

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231/2001 E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020-2022

STORICO DELLE MODIFICHE			
Edi.	Rev.	Data	
1	0	07.06.2010	Prima approvazione
	1	29.11.2012	Reati ambientali art. 25 <i>undecies</i> - Reati per impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (<i>art. 25-duodecies</i>)
	2	17.12.2013	Modifiche sez. 6 (Organismo di Vigilanza interno)
	3	13.11.2014	Modifiche sez. 4 (riforma reati di corruzione Legge n. 190/2012)
	4	14.11.2016	Riforma reati ambientali L. n. 68/2015
	5	03.11.2017	Integrazione con il piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019
	6	27.03.2018	Tutela del whistleblower (Legge n. 179/2017 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato) – Adeguamento all'organigramma Integrazione con il piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020
	7	31.01.2019	Revisione del PTPCT 2019-2021
	8	31.01.2020	Revisione del PTPCT 2020-2022
APPROVAZIONE			
Edi.	Rev.	Data	
1	0	Approvato dal Consiglio di Amministrazione	
	1	Approvato dal Consiglio di Amministrazione	
	2	Approvato dal Consiglio di Amministrazione	
	3	Approvato dal Consiglio di Amministrazione	
	4	Approvato dal Consiglio di Amministrazione	
	5	Approvato dal Consiglio di Amministrazione	
	6	Approvato dal Consiglio di Amministrazione	
	7	Approvato dal Consiglio di Amministrazione	
	8	Approvazione del Piano Triennale Anticorruzione 2020-2022 da parte del Consiglio di Amministrazione	

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020****ALLEGATI AL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO:**

1. CODICE ETICO
2. ORGANIGRAMMA GENERALE
3. OBBLIGHI DI TRASPARENZA SULL'ORGANIZZAZIONE E SULL'ATTIVITA' DI ACQUE VERONESI, AI SENSI DEL D.LGS. N. 33/2013 E ALTRE FONTI NORMATIVE

COSTITUISCONO PARTE INTEGRANTE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO I SEGUENTI DOCUMENTI:

- Descrizione delle posizioni organizzative
- Deleghe, subdeleghe e procure, poteri di firma
- Procedure che hanno attinenza con i reati previsti dal D.Lgs 231/2001
- Documento di Valutazione dei Rischi (DVR)

ALLEGATO AL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA:

1. TABELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI PTPCT 2020-2022

COSTITUISCONO PARTE INTEGRANTE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA, COSÌ COME RICHIAMATI E PER QUANTO ATTINENTI, I SEGUENTI DOCUMENTI:

- Procedure
- Regolamenti
- Patto d'integrità
- Codice etico

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020**INDICE**

<u>1</u>	<u>INTRODUZIONE</u>	<u>4</u>
<u>2</u>	<u>DESCRIZIONE DELLA SOCIETÀ</u>	<u>15</u>
	<u>SEZIONE I</u>	<u>24</u>
<u>1</u>	<u>ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO</u>	<u>25</u>
<u>2</u>	<u>INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE AREE DI RISCHIO SUSCETTIBILI DI REATO</u>	<u>26</u>
	<i>Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24)</i>	<i>27</i>
	<i>Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis)</i>	<i>30</i>
	<i>Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter)</i>	<i>31</i>
	<i>Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 25)</i>	<i>31</i>
	<i>Falsità in monete, carte di pubblico credito e in valori bollati (art.25-bis)</i>	<i>36</i>
	<i>Delitti contro l'industria e commercio (art. 25-bis-1)</i>	<i>37</i>
	<i>Reati societari (art. 25-ter)</i>	<i>38</i>
	<i>Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (art.25-quater)</i>	<i>44</i>
	<i>Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater-1)</i>	<i>44</i>
	<i>Delitti contro la personalità individuale (art.25-quinques)</i>	<i>44</i>
	<i>Reati di abuso di mercato (art. 25-sexies)</i>	<i>44</i>
	<i>Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies)</i>	<i>45</i>
	<i>Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies)</i>	<i>46</i>
	<i>Violazione diritti d'autore (art. 25-nonies)</i>	<i>47</i>
	<i>Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies)</i>	<i>48</i>
	<i>Reati ambientali (art. 25-undecies)</i>	<i>49</i>
	<i>Reati ex L. 22 maggio 2015, n. 68 (In vigore dal 29 maggio 2015)</i>	<i>50</i>
	<i>Reati ex D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121 (In vigore dal 16 agosto 2011).</i>	<i>51</i>
	<i>Reati impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies)</i>	<i>59</i>
	<i>Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10).</i>	<i>60</i>
<u>3</u>	<u>PRINCIPI DI CONTROLLO NELLE AREE DI ATTIVITA' A RISCHIO</u>	<u>61</u>
<u>4</u>	<u>ORGANISMO DI VIGILANZA INTERNO</u>	<u>62</u>
<u>5</u>	<u>RILEVAZIONI DELLE VIOLAZIONI</u>	<u>65</u>
<u>6</u>	<u>ISTRUTTORIA DI SEGNALATE VIOLAZIONI</u>	<u>66</u>
<u>7</u>	<u>SISTEMA DISCIPLINARE</u>	<u>67</u>
<u>8</u>	<u>FORMAZIONE DEL PERSONALE</u>	<u>70</u>
	<i>Elenco delle procedure di maggior rilievo per le finalità di cui al presente modello:</i>	<i>72</i>
	<u>SEZIONE II</u>	<u>73</u>
	<u>1 ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</u>	<u>74</u>
	<u>2 ANTICORRUZIONE</u>	<u>77</u>
	<u>3 TRASPARENZA</u>	<u>121</u>

1 INTRODUZIONE

Il Decreto Legislativo n. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 29 settembre 2000 n. 300, in data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto legislativo n. 231 (di seguito denominato il "Decreto"), entrato in vigore il 4 luglio 2001, con il quale il Legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche, alle quali l'Italia aveva già da tempo aderito. In particolare, si tratta della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri, e della Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il Decreto, recante "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa (assimilabile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, ecc., di seguito denominati "enti") per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio:

- (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi;
- (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. La responsabilità dell'ente si aggiunge a quella della persona fisica, che ha commesso materialmente il reato.

La previsione della responsabilità amministrativa di cui al Decreto coinvolge, nella repressione degli illeciti derivanti da reato ivi espressamente previsti, gli enti che abbiano tratto interesse e/o vantaggio dalla commissione del reato.

Tra le sanzioni irrogabili, quelle certamente più gravose per l'ente sono rappresentate dalle misure interdittive, quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi. La suddetta responsabilità si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, purché per la loro repressione non proceda lo Stato del luogo in cui siano stati commessi.

Il Decreto, nella sua stesura originaria, elencava, tra i reati dalla cui commissione è fatta derivare la responsabilità amministrativa degli enti, esclusivamente quelli di corruzione e concussione (art. 25) e di indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 24).

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8	Data 31/01/2020
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	------------------------

Più precisamente, si riportano qui di seguito i reati presupposto ab origine previsti:

- malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-*bis* c.p.);
- indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-*ter* c.p.)
- concussione (art. 317 c.p.);
- corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- circostanze aggravanti (art. 319-*bis* c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-*ter* c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- concussione, corruzione, istigazione alla corruzione di membri e funzionari della C.E.E. o di altri stati esteri (art. 322-*bis* c.p.);
- truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, 2° comma, n. 1 c.p.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-*bis* c.p.);
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-*ter* c.p.).

Successivamente, l'art. 6 d.l. 25 settembre 2001 n. 350, recante «disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro, in materia di tassazione dei redditi di natura finanziaria, di emersione di attività detenute all'estero, di cartolarizzazione e di altre operazioni finanziarie», convertito dalla legge 23 novembre 2001, n. 409, ha inserito nel novero dei reati presupposto previsti dal Decreto, attraverso l'art. 25-bis, i seguenti ulteriori reati:

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede. (art. 457 c.p.);
- falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati. (art. 459 c.p.);
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.).

In seguito, nell'ambito della riforma del diritto societario, l'art. 3 del Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61, recante «Disciplina degli illeciti penali e amministrativi riguardanti le società commerciali, a norma dell'art. 11 della legge 3 ottobre 2001, n. 366», entrato in vigore il 16 aprile 2002, ha introdotto nel Decreto l'art. 25-*ter*, che ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione dei reati societari, modificati dallo stesso Decreto n. 61/2002:

- false comunicazioni sociali (art. 2621 cod. civ.);
- false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cod. civ.);
- falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione (art. 2624 cod. civ.), successivamente abrogato ad opera del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39;

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

- impedito controllo (art. 2625 cod. civ.)¹;
- indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 cod. civ.);
- illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 cod. civ.);
- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 cod. civ.);
- operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 cod. civ.);
- formazione fittizia del capitale (art. 2632 cod. civ.);
- indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 cod. civ.);
- illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 cod. civ.);
- aggrottaggio (art. 2637 cod. civ.);
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 cod. civ.).

La legge 28 dicembre 2005, n. 262, ha abrogato la fattispecie di cui all'art. 2623 c.c. ("falso in prospetto") e contestualmente ha inserito tale reato all'interno del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (art. 173-bis).

In seguito alla citata traslazione, il reato non è più compreso nel novero delle fattispecie autonomamente rilevanti ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 231/01, come precedentemente previsto dall'art. 3 del Decreto legislativo 11 aprile 2002, n. 61.

Le falsità nei prospetti informativi e negli altri documenti richiamanti dall'abrogato art. 2623 c.c. possono, peraltro, ora assumere rilevanza quali "false comunicazioni sociali" di cui agli artt. 2621 e 2622 c.c., qualora ne ricorrano tutti i presupposti richiesti da tali articoli.

L'art. 3 della legge del 14 gennaio 2003 n. 7 (ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno) ha inserito nel D. Lgs. n. 231/01, l'art. 25-quater, il quale ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione dei "delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico" – associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.); assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.); arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.); addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.); condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.); attentato per finalità di terrorismo o di eversione (art. 280 c.p.); atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.); sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.); istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.); misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica (art. 1 d.l. 15.12.1979, n. 265 conv. con l. 6.2.1980, n. 15) – nonché dei delitti "che siano comunque stati posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999".

¹ la fattispecie in esame, a seguito della modifica apportata all'art. 37 comma 35, lettera a), del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, si riferisce, attualmente, allo svolgimento delle sole attività di controllo e non più a quelle di revisione che sono state riprese all'art.29

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

L'art. 5 della legge 11 agosto 2003 n. 228, *recante* "Misure contro la tratta delle persone" ha inserito nel D.Lgs. n. 231/01, l'art. 25-quinquies (delitti contro la personalità individuale) – riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.); pornografia minorile (art. 600-ter c.p.); detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater c.p.); pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.); tratta di persone (art. 601 c.p.); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.) – il quale ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti anche alla commissione degli specifici delitti contro la personalità individuale previsti dal codice penale ed ivi indicati.

L'art. 9 della legge del 18 aprile 2005 n. 62 "Reati di abuso di mercato" ha introdotto nel D.Lgs. n.231 l'art.25-sexies (Abusi di mercato), i seguenti reati presupposto: abuso di informazioni privilegiate (art. 184 d. lgs. n. 58 del 1998) e manipolazione del mercato (art. 185 d. lgs. n. 58 del 1998).

La legge 9 gennaio 2006, n. 7 (articolo 8) ha introdotto nel D.Lgs. n.231 con l'art. 25-quater-1, quale reato presupposto "Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili" (art. 583-bis c.p.).

La legge 3 agosto 2007, n.123 (articolo 9) ha introdotto nel D.Lgs. n.231 l'art. 25 septies concernente gli illeciti amministrativi derivanti dai reati di omicidio colposo (art. 589 c.p.) e lesioni colpose gravi o gravissime (artt. 590 e 583 c.p.), commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro. Il citato art. 25 septies è stato successivamente modificato dall'art. 300 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, il quale, tra l'altro, indica all'art. 30 come comportamento esimente l'adozione di un modello organizzativo conforme ai sistemi di gestione per la sicurezza richiamati dall'articolo stesso.

L'articolo 63 comma 3l D.Lgs. n.231 del 21 novembre 2007 ha inserito nel D.Lgs. n.231/01 l'articolo 25-octies che inserisce anche i reati di ricettazione (art. 648 c.p.), riciclaggio (art. 648-bis c.p.) e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.).

In particolare tali reati (ad eccezione del reato di ricettazione) erano già rilevanti ai fini del D.Lgs. 231 ma esclusivamente se realizzati transnazionalmente (secondo l'articolo 10 della legge n.146 del 16 marzo 2006); a seguito dell'introduzione dell'art. 25-octies, i predetti reati divengono rilevanti anche su base nazionale.

Rimangono in vigore i rimanenti reati transnazionali relativi alla legge n.146 del 16 marzo 2006. per i casi di associazione a delinquere, di natura semplice o mafiosa, il riciclaggio e la tratta di emigrati.

Alle integrazioni sopra riportate, si devono aggiungere i più recenti e ultimi interventi legislativi intervenuti ad ampliare il novero dei reati presupposto della responsabilità degli enti: la legge 18 marzo 2008, n. 48 ha inserito nel Decreto l'art. 24 bis i delitti informatici e il trattamento illecito di dati. A seguire con l. 15 luglio 2009, n. 94, *recante* «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica» è stato introdotto l'art. 24-ter concernente i delitti di criminalità organizzata: associazione a delinquere (art. 416 c.p.); riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.); tratta di persone (art. 601); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.); promozione, organizzazione, finanziamento etc. dell'immigrazione clandestina (art. 12 d. lgs. n. 286/98); associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

bis c.p.); scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.); sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.); associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 d. P.R. n. 309/90); produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 73 d. P.R. n. 309/90).

Dal canto suo, la l. 23 luglio 2009, n. 99 recante «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia», ha inserito l'art. 25-bis.1, rubricato "Delitti contro l'industria e il commercio", nel quale figurano quali reati presupposto della responsabilità dell'ente, le fattispecie di turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.); di illecita concorrenza con minaccia e violenza (art. 513 bis c.p.); di frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.); di frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.); di vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.); di vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.); di fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.); di contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei protocolli agroalimentari (art. 517 quater c.p.). Inoltre, la medesima legge ha inserito nel corpo del d. lgs. n. 231/01 l'art. 25 novies, "delitti in materia di diritto d'autore", nel quale vengono ricomprese svariate violazioni in tema di protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio (artt. 171, 171 bis, 171 ter, 171 septies, 171 octies l. 22 aprile 1941, n. 633); la stessa legge ha viepiù emendato l'art. 25-bis d.lgs. n. 231/01, con l'inserimento della lett. f-bis, per cui tra i reati presupposto figurano anche la "contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni" (art. 473 c.p.) e "introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi" (art. 474 c.p.) .

Ancora, la l. 3 agosto 2009, n. 116, recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottato dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e di procedura penale», ha inserito l'art. 25-decies (la cui numerazione originaria – art. 25 novies – è stata corretta ad opera del D. Lgs. 7 luglio 2011, n. 121), che prevede il delitto di "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria" (cfr. art. 377 bis c.p.)

Successivamente, con il D. Lgs. 121/2011, in vigore dal 16 agosto 2011, la responsabilità amministrativa degli enti è stata estesa anche alla commissione di reati ambientali. Il governo italiano ha così recepito le direttive europee in merito ai danni ambientali che impongono di sanzionare penalmente le condotte illecite individuate dalla direttiva 2008/99 e di introdurre la responsabilità delle persone giuridiche. Nel provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri, oltre alla direttiva 2008/99CE, viene recepita anche la 2009/123CEE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento. Nel D. Lgs. 231 è stato quindi inserito l'articolo Art. 25-undecies (Reati ambientali)

Le fattispecie di reato introdotte dal nuovo articolo, per le quali le aziende possono essere chiamate a rispondere sono:

- distruzione di specie animali o vegetali protette; deterioramento di habitat protetti;
- tratta di specie in estinzione;
- scarico acque reflue;
- rifiuti;
- inquinamento di suolo, sottosuolo, acque;

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

- emissioni in atmosfera
- sostanze lesive dell'ozono;

inquinamento doloso e colposo provocato dalle navi alla qualità delle acque (scarichi di "sostanze inquinanti").

Infine, il D.Lgs. n. 109/2012 - pubblicato sulla G.U. n. 172 del 25 luglio 2012 ed entrato in vigore il 9 Agosto 2012- amplia ulteriormente il catalogo dei reati che possono generare una responsabilità diretta dell'ente, inserendo nel D.Lgs. 231/01 l'art. 25-duodecies "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare".

In particolare, il nuovo provvedimento di cui all'art.22 comma 12 bis del Testo unico sull'immigrazione, prevede delle ipotesi aggravanti in caso di impiego di cittadini stranieri il cui soggiorno sia irregolare nel caso in cui esso sia caratterizzato da "particolare sfruttamento", ovvero:

- vengano occupati irregolarmente più di tre lavoratori;
- vengano occupati minori in età non lavorativa;
- ricorrano le ipotesi di sfruttamento di cui all'articolo 603 bis del codice penale ("...l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro").

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 (in seguito anche: Legge 190), sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

La legge è entrata in vigore il 28 novembre 2012.

Con tale provvedimento normativo è stato introdotto, in analogia con altri ordinamenti, anche nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un primo livello, quello "nazionale", il Dipartimento per la Funzione Pubblica, ha predisposto, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (in seguito: PNA), approvato dalla Autorità nazionale anticorruzione, individuata dalla Legge 190 (già CIVIT, in seguito: ANAC)

Al secondo livello, "decentrato", ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (in seguito: PTPC), che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Ai sensi del PNA "Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale).

Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale.

Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un Responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione.

Alla luce del quadro normativo e regolatorio sopra richiamato, onde dare attuazione alle norme contenute nella Legge n. 190/2012 nella misura in cui ad essa si rivolgano in quanto società pubblica affidataria della gestione di un servizio pubblico, Acque Veronesi s.c. a r.l. (in seguito: AV) con deliberazione del Consiglio di Amministrazione assunta in data 13 novembre 2014 ha deciso di introdurre e di implementare adeguate misure organizzative e gestionali di prevenzione della corruzione, estendendo l'ambito di applicazione del modello aziendale di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 già adottato in data 7 giugno 2010 (in seguito: Modello 231) ai reati considerati dalla Legge n. 190/2012.

In sintesi, per quanto attiene alle modifiche legislative di diritto penale, la Legge 190/2012:

- I. aumenta il minimo sanzionatorio della reclusione per il reato di peculato;
- II. ridefinisce il reato di concussione, introducendo la fattispecie di concussione per induzione (Induzione indebita a dare o promettere utilità, art. 319 quater c.p.) e limitando la concussione per costrizione al solo pubblico ufficiale;
- III. distingue la corruzione propria, relativa al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio, dalla corruzione impropria;
- IV. rende applicabili anche all'incaricato di pubblico servizio le disposizioni di cui all'art. 318 (Corruzione per l'esercizio della funzione) e all'art. 319 (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio);
- V. inserisce fra i reati presupposto la corruzione tra privati (art. 2635 c.c., richiamato dall'art. 25 ter, lett. s-bis del D. Lgs. n. 231/2001);
- VI. introduce la nuova fattispecie delittuosa del traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.), prevedendo una pena da uno a tre anni di reclusione.

Da ultimo, con la Legge 22 maggio 2015, n. 68 (Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente), pubblicata sulla G.U.R.I. n. 122 del 28.05.2015 e in vigore dal 29.05.2015, è stata varata una importante riforma sui c.d. eco-reati, ora inseriti in un autonomo Titolo VI-bis all'interno del codice penale.

Le modifiche concernono anche il catalogo dei reati-presupposto per l'applicazione della responsabilità amministrativa da reato dell'ente di cui al D. Lgs. n. 231/2001.

In particolare è modificato l'art. 25-undecies, con l'ampliamento del novero dei reati-presupposto ed un generale aumento del rigore sanzionatorio:

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

- a) Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.): reato già esistente, inserito fra i presupposto, punito ora con la più grave sanzione pecuniaria da 250 a 600 quote;
- b) Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.): punito con la sanzione pecuniaria da 400 a 800 quote;
- c) Delitti di natura colposa contro l'ambiente (452-bis, 452-quater, 452-quinquies c.p.): puniti con la sanzione pecuniaria da 200 a 500 quote;
- d) Delitti associativi aggravati dall'essere finalizzati alla commissione di reati ambientali (452-octies c.p.): puniti con la sanzione pecuniaria da 300 a 1000 quote;
- e) Traffico ed abbandono di materiale altamente radioattivo (452-sexies c.p.): punito con la sanzione pecuniaria da 250 a 600 quote;

Si prevedono altresì sanzioni interdittive (ex art. 9 D. Lgs. 231/2001), della durata non superiore ad un anno, in caso di condanna per inquinamento ambientale o disastro ambientale così come inseriti sub art. 25-undecies, lett. A) e B).

Nel solo caso di condanna per reati colposi, la cui punibilità è riconosciuta esclusivamente con riferimento all'inquinamento ed al disastro ambientale, si potrà avere una riduzione delle sanzioni interdittive e pecuniarie pari ad un terzo.

Non è invece incluso tra i reati presupposto l'impedimento di controllo previsto all'art. 452-septies c.p., né il nuovo delitto di omessa bonifica di cui all'art. 452-terdecies c.p.

In data 14 dicembre 2017 è stata promulgata la Legge 30/11/2017 n. 179/2017 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato) in materia di tutela del c.d. "whistleblower".

Per effetto dell'art. 2 di tale norma, all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-bis. I modelli di cui alla lettera a) del comma 1 prevedono:

- a) uno o più canali che consentano ai soggetti indicati nell'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;
- b) almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;
- c) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- d) nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera e), sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

2-ter. L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni di cui al comma 2-bis può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo.

2-quater. Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8	Data 31/01/2020
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	----------------------------

qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante. E' onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa.»

Scopo e principi del Modello Organizzativo

Scopo del presente Modello Organizzativo è quello di costruire un sistema strutturato e organico di protocolli nonché di predisporre attività di controllo, da svolgersi anche in via preventiva (controllo ex ante), volto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reati contemplate dal D.Lgs. 231/2001.

Mediante l'individuazione delle "aree di attività a rischio" e la conseguente proceduralizzazione delle stesse, il Modello si propone la finalità di:

- rafforzare la propria determinazione nel diffondere la cultura del rispetto delle regole e ribadire che ogni forma di comportamento illecito viene fortemente condannata da ACQUE VERONESI in quanto (anche nel caso in cui la Società fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio) contraria, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etici cui la Società intende attenersi nell'espletamento della propria attività;
- consentire alla Società, grazie a un'azione di monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione di reati.
- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto di ACQUE VERONESI nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito da cui può derivare non soltanto una responsabilità personale (sia essa di natura civile, penale, amministrativa, disciplinare) ma anche una responsabilità diretta in capo alla Società.

Sotto un profilo metodologico, i criteri che reggono la costruzione e l'attuazione del Modello sono:

- la mappatura delle "**aree di attività a rischio**", vale a dire quelle attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- la previsione di specifici **protocolli** volti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- la specificazione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- l'affidamento all'**Organismo di Vigilanza**, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo e destinatario delle informazioni provenienti dalle strutture amministrativo-finanziarie della Società, di compiti di supervisione sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- l'adozione di un **sistema disciplinare**, idoneo a sanzionare la violazione delle misure indicate nel Modello;
- l'applicazione del **Codice Etico (Codice di condotta)** che prevede l'insieme dei principi fondamentali di comportamento della Società e dei propri dipendenti, amministratori e collaboratori nell'esercizio di tutte le attività;
- l'attività di **diffusione e formazione** a tutti i livelli delle regole comportamentali e dei protocolli istituiti.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

L'art. 6 del D.lgs 231/2001 dispone che i modelli di organizzazione e gestione possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categorie, comunicati al Ministero della Giustizia ed approvati dallo stesso.

Per questo motivo, per la redazione del presente documento si è fatto riferimento alle "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs 231/2001" proposte da CONFINDUSTRIA, secondo l'ultimo aggiornamento redatto in data 31 marzo 2008, approvato dal Ministro della Giustizia.

Metodo di lavoro seguito per la redazione del modello

Il modello organizzativo espresso nel presente documento è stato redatto utilizzando il seguente metodo di lavoro:

- analisi dei documenti identificativi della Società: statuto, deleghe formali, procure, organigrammi e relative posizioni organizzative, regolamenti della Società, delibere del Consiglio di Amministrazione, procedure aziendali, la contrattualistica rilevante, il codice etico, codice etico degli appalti, bilancio, DPS;
- analisi dei documenti espressivi del funzionamento e del controllo della Società: politiche di indirizzo generale, procedure specifiche di Acque Veronesi, struttura dei controlli interni, ecc.;
- interviste ai referenti di tutte le aree aziendali;
- analisi delle funzioni aziendali e individuazione delle aree di rischio, con riferimento a tutti i reati previsti dal Decreto;
- graduazione dell'intensità del rischio connesso, tenendo in considerazione le procedure ed i controlli già esistenti ed operativi nella Società;
- identificazione delle modalità operative per prevenire, evitare o minimizzare l'accadimento dei reati, con definizione di specifici provvedimenti (protocolli);
- condivisione dell'analisi rischi e protocolli con il Management;
- configurazione dell'Organismo di Vigilanza;
- definizione delle attività formative rivolte ai destinatari del Modello Organizzativo;

Destinatari del presente Modello Organizzativo

Il modello organizzativo espresso nel presente documento, così come il Codice Etico, si applica a tutto il personale dipendente di Acque Veronesi, ai membri del Consiglio di Amministrazione, ai membri del Collegio Sindacale ed a tutti coloro che operano in nome e per conto della Società; esso si rivolge peraltro anche ai Soci, ai Sindaci delle amministrazioni locali, ai membri del Comitato Territoriale, alla Società di Revisione ed in generale a ciascuno abbia rapporti con Acque Veronesi, anche a titolo di collaborazione.

2 DESCRIZIONE DELLA SOCIETÀ

L'OGGETTO SOCIALE DI ACQUE VERONESI

Acque Veronesi è stata costituita in data 27 gennaio 2006 da enti locali e da società interamente partecipate da enti locali della Provincia di Verona (per un totale di circa 70 comuni), allo scopo di ottenere l'affidamento in via diretta della gestione del Servizio Idrico Integrato (in seguito: "il Servizio") nell'Ambito Territoriale Ottimale Veronese, ai sensi dell'art. 113, comma 5°, lettera c) del D.Lgs. n. 267/2000.

La Società è necessariamente ed esclusivamente a partecipazione pubblica ed ha per oggetto la gestione del Servizio Idrico Integrato (in seguito anche SII), di cui alla L. 05.01.1994 n. 36 e alla L.R. Veneto 5/98, inteso come insieme di servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, industriali ed irrigui, di fognatura e depurazione delle acque reflue e delle acque meteoriche di dilavamento.

Tale attività include l'elaborazione di progetti, la direzione lavori e la consulenza per la realizzazione di opere ed impianti, la manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni e altre attività strumentali, connesse o complementari.

Scopo della Società è anche la partecipazione alla eventuale procedura ad evidenza pubblica che dovesse essere indetta per l'affidamento in concessione della gestione del Servizio Idrico Integrato ai sensi della vigente normativa statale e della Regione Veneto.

Per il perseguimento del proprio oggetto sociale la Società si può avvalere, in via ordinaria, della propria organizzazione e, altresì, di servizi, consulenze e know-how resi o posti a disposizione dai soci o da terzi.

La Società, per il raggiungimento dell'oggetto sociale, può compiere tutte le operazioni commerciali, industriali, finanziarie ed immobiliari effettivamente accessorie ed obiettivamente utili al raggiungimento delle finalità consortili; il tutto nel rigoroso rispetto delle normative di settore e senza apportare alcuna modifica espressa od implicita all'attività che costituisce l'oggetto sociale.

La Società ha ricevuto dall'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale "Veronese", giusta deliberazione n. 1 dell'Assemblea d'Ambito del 4 febbraio 2006 e con stipula di apposito Contratto di Servizio in data 15 febbraio 2006, l'affidamento della gestione del Servizio Idrico Integrato nell'area "Veronese" dell'Ambito Ottimale.

In tale contesto, missione della Società è garantire una corretta erogazione del Servizio Idrico Integrato operando in conformità alla Convenzione, alle norme vigenti ed alle direttive ed agli atti di controllo e vigilanza dell'Autorità d'ambito.

Per il raggiungimento di tale obiettivo, la Società:

- si impegna a realizzare la parte più rilevante della propria attività nei confronti degli Enti pubblici che ad essa hanno affidato il Servizio;
- conforma la propria attività a criteri di efficienza ed efficacia del Servizio, obbligandosi a raggiungere l'equilibrio economico-finanziario della gestione;

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

- eroga i servizi affidati secondo le migliori condizioni tecniche ed imprenditoriali, che dovranno essere adeguate a soddisfare i bisogni e le aspettative delle diverse categorie di utenti, osservando gli standard di qualità definiti dalla Convenzione e dalle direttive statali, regionali e dell'Autorità d'ambito.

La Società, stante la sua natura consortile, può avvalersi, anche in via ordinaria, di servizi e conoscenze resi o messi a disposizione dai soci.

GLI ORGANI SOCIETARI

Acque Veronesi è una società a responsabilità limitata con finalità consortile, regolata dalle norme del codice civile libro V, titolo V, capo VII, ai sensi dell'art. 2615 ter cod.civ.

Il sistema di governo e il funzionamento della Società sono assicurati dai seguenti organi:

- Assemblea dei Soci
- Consiglio di Amministrazione
- Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Direttore Generale
- Collegio Sindacale
- Società di revisione
- Comitato Territoriale

L'attività sociale è svolta, infine, dalla struttura organizzativa interna, articolata in varie funzioni facenti a capo a dirigenti e/o a quadri.

POTERI DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

I soci decidono sulle materie riservate alla loro competenza dalla legge e dallo statuto, nonché sugli argomenti che il Consiglio di amministrazione sottopone alla loro approvazione.

Lo statuto della Società prevede come unica modalità di decisione quella assembleare (non sono previste procedure come il consenso espresso per iscritto o la consultazione scritta).

Sono riservate per legge alla competenza dell'Assemblea dei soci:

- a) l'approvazione del bilancio e la destinazione degli eventuali utili;
- b) la nomina, la revoca e la determinazione dei compensi dell'organo amministrativo, secondo le modalità previste dallo statuto;
- c) le modificazioni dello statuto (ex assemblea straordinaria);
- d) la decisione di compiere operazioni che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei soci;
- e) l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e dei sindaci;
- f) lo scioglimento anticipato della società, la nomina dei liquidatori e i criteri di svolgimento della liquidazione
- g) la nomina e la determinazione dei compensi dei Sindaci e del Presidente del Collegio Sindacale o del revisore;

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Sono riservate per statuto alla competenza dell'Assemblea dei soci:

- h) l'approvazione del piano annuale di gestione e la determinazione degli indirizzi strategici della Società, con una maggioranza almeno pari al 60% del capitale sociale;
- i) la nomina e la revoca del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

I soci decidono, inoltre, sugli argomenti loro sottoposti da:

- uno o più amministratori;
- soci che rappresentano almeno un terzo del capitale sociale.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Al Consiglio di amministrazione sono attribuiti tutti i poteri per l'amministrazione della Società, salvo quelli riservati all'Assemblea dei soci. (Statuto art. 22)

Lo statuto non prevede la possibilità di nominare amministratori delegati e pertanto ogni decisione viene assunta collegialmente dal Consiglio.

Compete in particolare al Consiglio di amministrazione, con decisione da assumere a maggioranza qualificata (2/3 dei propri componenti), nominare il Direttore Generale e determinarne i poteri e il compenso (statuto art. 23).

Il Consiglio di Amministrazione ha competenza plenaria: pur essendo - di norma e in difetto di particolari esigenze - riservate al Direttore Generale le decisioni sulle materie e nei limiti contenuti nella delega conferitagli dal Consiglio, quest'ultimo può impartire direttive al Direttore Generale e, se necessario od opportuno, avocare a sé operazioni rientranti nella delega.

Il Consiglio di Amministrazione si raduna presso la sede sociale o anche altrove, purché in Italia, convocato dal Presidente mediante avviso spedito a tutti gli amministratori, Sindaci effettivi e società di revisione e al Direttore Generale, con qualsiasi mezzo idoneo ad assicurare la prova dell'avvenuto ricevimento almeno tre giorni prima della data prevista per l'adunanza.

In caso di effettiva e motivata urgenza, la convocazione può pervenire 1 giorno libero prima dell'adunanza.

Nell'avviso vengono fissati la data, il luogo e l'ora della riunione, nonché l'ordine del giorno, pur non considerandosi tassativo l'elenco delle materie ivi indicate.

Sono consentite le sedute del Consiglio in forma totalitaria, ossia valide anche in difetto di formale convocazione, purché intervengano tutti i Consiglieri in carica e i Sindaci effettivi.

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione si possono svolgere anche per audioconferenza o videoconferenza alle particolari condizioni previste dallo statuto.

Delle deliberazioni della seduta si redige un verbale firmato dal Presidente e dal Segretario, anche esterno al consiglio.

Il verbale viene redatto in forma sintetica; eventuali dichiarazioni da inserire per esteso a verbale vengono consegnate per iscritto o dettate dai consiglieri che motivatamente lo richiedano, nel corso della seduta.

Il verbale deve essere senza indugio trascritto nel libro delle decisioni degli amministratori.

Ai consiglieri è data facoltà di visionare e ottenere copia (di cui fare uso riservato) dei verbali, circa il contenuto dei quali possono eventualmente formulare osservazioni a rettifica o chiarimento.

PRESIDENTE

Il Presidente ha la rappresentanza legale e in giudizio della Società.

Il potere di rappresentanza del Presidente è distinto dal potere di gestione della Società, che compete collegialmente al Consiglio e, nei limiti della delega, al Direttore Generale.

Competono inoltre al Presidente i poteri tipicamente connessi al funzionamento dell'organo collegiale che presiede; pertanto egli:

- convoca in seduta il Consiglio di Amministrazione;
- determina le materie all'ordine del giorno;
- presiede le sedute del Consiglio;
- redige il verbale, unitamente al Segretario.

Il Presidente ha il dovere di coordinare i lavori del Consiglio di Amministrazione e di fornire ai Consiglieri adeguate informazioni e la documentazione necessaria relativa alle materie all'ordine del giorno, affinché possano agire in modo informato.

Al Presidente, e per suo tramite al Consiglio di Amministrazione, riporta funzionalmente la funzione di Internal Audit.

VICE PRESIDENTE

Il Vice Presidente è nominato dall'assemblea dei soci ed è incaricato di sostituire il Presidente in caso di assenza, di impedimento o comunque di impossibilità ad esercitare le funzioni proprie della carica.

DIRETTORE GENERALE

Il Direttore Generale è un organo obbligatorio, nominato dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina i poteri e il compenso.

La durata dell'incarico è triennale ed esso è rinnovabile per più volte.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

I poteri del Direttore Generale sono stabiliti con delibera del Consiglio di Amministrazione (in seguito "Delibera") e sono resi noti mediante pubblicazione presso il Registro delle Imprese (visura camerale).

Il Direttore Generale è il vertice della struttura organizzativa e nell'ambito dei poteri conferitigli ha legale rappresentanza della società.

Al Direttore Generale della Società, in virtù di quanto sopra, attualmente competono:

I. l'assunzione di ogni misura ed iniziativa diretta ad attuare gli indirizzi generali fissati dal Consiglio di Amministrazione;

II. l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;

III. la direzione del personale e la determinazione della struttura organizzativa interna, in qualità di datore di lavoro, nell'ambito degli indirizzi generali fissati dal Consiglio di Amministrazione, con adozione di tutti i provvedimenti relativi allo stato giuridico ed economico del personale stesso, anche in sede di instaurazione del rapporto di lavoro, compresi gli atti di preposizione agli uffici, anche di livello dirigenziale, secondo quanto previsto dalla legge e dai C.C.N.L.;

IV. la gestione delle trattative e la stipula degli accordi sindacali, nell'ambito delle linee di politica sindacale definite dal consiglio di amministrazione;

V. l'esercizio della funzione di finanza ordinaria d'impresa, compresa l'ordinaria amministrazione nei rapporti con gli istituti di credito e l'attività di analisi ed istruttoria relativa alla struttura di indebitamento;

VI. la negoziazione e stipula di contratti e atti per l'esecuzione di lavori o l'acquisizione di beni, materie prime o servizi, o di compravendita di immobili e/o costituzione di diritti reali o servitù attive o passive, con conseguente potere di spesa nei limiti di cui alle voci di costo indicate nel Piano Economico Finanziario e agli importi per investimenti previsti nel Piano Operativo, e loro successive modifiche

VII. salvo quanto previsto infra sub X., l'assunzione motivata di impegni di spesa extra budget, per esercizio e/o per investimento, di importo unitario non superiore a Euro 50.000 (cinquantamila), informandone il Consiglio di Amministrazione per la ratifica nella prima seduta utile;

VIII. il versamento di somme dovute a titolo di imposte, tributi, contributi previdenziali o assistenziali e, in genere, di qualsiasi somma dovuta per legge all'erario o ad enti previdenziali e/o assistenziali;

IX. salvo quanto previsto infra sub X., l'effettuazione di spese per la realizzazione di investimenti aventi carattere di necessità e urgenza, di importo unitario non superiore a Euro 150.000 (centocinquantamila), informandone il Consiglio di Amministrazione per la ratifica nella prima seduta utile;

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

X. la gestione della sicurezza in azienda e del trattamento delle sostanze inquinanti ovvero dei rifiuti, in qualità di datore di lavoro ai sensi del D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i. e della vigente normativa di settore, con responsabilità dell'organizzazione aziendale e autonomia di poteri decisionali e di spesa, con onere di informare il Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile in caso di effettuazione di spese non contemplate nel Piano Economico e Finanziario e/o nel Piano degli Investimenti; per tali poteri il Direttore Generale ha facoltà di delegare le proprie funzioni rappresentative e le relative responsabilità a dirigenti o ad altri dipendenti della Società, purché: la delega avvenga nei limiti e secondo le condizioni di cui al citato D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. e quindi risulti da atto scritto recante data certa, il delegato possieda tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate, attribuisca al delegato tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate, attribuisca al delegato l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate, sia accettata dal delegato per iscritto e ad essa sia data adeguata e tempestiva pubblicità;

XI. il compimento di atti relativi ai procedimenti di gara e ad evidenza pubblica per l'acquisizione di lavori, forniture, servizi, o l'indizione di selezioni per il reclutamento del personale, in conformità alle vigenti disposizioni di legge e ai regolamenti adottati dalla Società.

Al Direttore Generale, relativamente ai poteri conferitigli spettano la firma sociale libera e la legale rappresentanza della Società di fronte ai terzi anche in giudizio, con facoltà di promuovere azioni, procedure ed istanze giudiziarie od amministrative, nonché di transigere, conciliare e compromettere, rilasciare procure "ad negotia" e alle liti.

Nell'esercizio delle proprie funzioni e nei limiti dei poteri conferitigli, è data facoltà al Direttore Generale di rilasciare deleghe al personale dipendente che risulti qualificato per l'espletamento dei compiti delegati, in coerenza con le mansioni e i ruoli di cui al funzionigramma aziendale e, altresì, di convalidare e mantenere le deleghe in precedenza conferite.

Al Direttore Generale competono i doveri previsti dalla legge e dallo statuto per gli amministratori e gli organi delegati; pertanto, al medesimo è fatto dovere di curare che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa e di riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale almeno ogni sei mesi (art. 2381 c.c.), sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA E SISTEMA DELLE DELEGHE

La struttura organizzativa, composta da dirigenti, quadri e dipendenti, è organizzata sulla base di un funzionigramma generale approvato dal Consiglio di Amministrazione, cui per statuto compete di fissare indirizzi generali in materia di direzione del personale e determinazione della struttura organizzativa interna.

Nell'ambito di tale indirizzo, il Direttore Generale determina nei dettagli l'organigramma, provvedendo all'assegnazione agli uffici e alla definizione nel dettaglio delle mansioni.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

L'ultimo organigramma approvato, cui si riferisce il Modello, è allegato al presente documento.

Attualmente il sistema delle deleghe posto in essere dalla direzione generale comprende la nomina di institori muniti di procura notarile (direttori di funzione), con facoltà di parziale subdelega e alcune deleghe e procure conferite dal Direttore Generale ai propri organi di staff.

COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale ha i doveri e i poteri di cui agli articoli 2403 e 2403 - bis c.c.

Sono doveri del Collegio:

- vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto;
- vigilare sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- vigilare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo concreto funzionamento;
- assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione e alle assemblee.

Sono poteri del Collegio:

- procedere ad atti di ispezione e di controllo;
- chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari;
- convocare l'Assemblea in caso di omissione o ingiustificato ritardo da parte degli amministratori.

SOCIETA' DI REVISIONE

Essendo la Società tenuta alla certificazione dei propri bilanci, la funzione del controllo contabile (revisione legale dei conti) viene affidata ad una società di revisione, nominata dai Soci su proposta del Collegio Sindacale, la quale come di prassi svolge tale funzione necessariamente abbinata alla certificazione.

La società incaricata del controllo contabile:

- verifica, nel corso dell'esercizio e con periodicità almeno trimestrale, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione nelle scritture contabili dei fatti di gestione;
- verifica se il bilancio di esercizio corrisponde alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti e seguiti e se sono conformi alle norme che li disciplinano;
- esprime con apposita relazione un giudizio sul bilancio di esercizio.

Il revisore o la società incaricata del controllo contabile può chiedere agli amministratori documenti e notizie utili al controllo e può procedere ad ispezioni.

POTERI DI CONTROLLO DEI SOCI E COMITATO TERRITORIALE

La legge riconosce ai soci un diritto di informazione e di controllo sulla gestione della Società: pertanto, ciascun socio può chiedere agli amministratori notizie sullo svolgimento degli affari sociali.

La richiesta di informazioni deve essere indirizzata in forma scritta al Presidente del Consiglio di Amministrazione e per conoscenza al Presidente del Collegio Sindacale.

Ogni socio può inoltre consultare i libri e i documenti sociali, sia personalmente che per mezzo di un professionista o un rappresentante, muniti di procura speciale.

E' in facoltà dei soci chiedere copia, a proprie spese, della documentazione sociale, purché non tutelata da riservatezza in quanto contenente informazioni la cui diffusione potrebbe recare danno alla Società.

I soci sono in ogni caso tenuti, in applicazione del principio di buona fede, al segreto sulle informazioni riservate di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio del proprio diritto di informazione e controllo.

Lo statuto sociale prevede la possibilità di istituire un Comitato Territoriale, composto da 2 a 15 membri, al fine di agevolare, da parte dei soci, l'attività di indirizzo, programmazione e controllo di cui all'art. 3.2 dello Statuto, oltre che un costante esercizio del diritto di informazione e controllo previsto dall'art. 2476, comma 2°, c.c.

Il Comitato svolge funzioni consultive a favore degli amministratori e di informazione e controllo, nel senso sopra indicato, a favore dei soci, con lo scopo di assicurare una adeguata rappresentanza agli enti locali facenti parte dei distretti territoriali (Montano, Pedemontano e Pianura) in cui si suddivide l'area "Veronese" in cui la Società opera.

il Comitato viene invitato a riunirsi assistendo alle sedute del Consiglio di Amministrazione in ragione della presenza all'ordine del giorno di argomenti di particolare rilievo o di tipico interesse degli enti territoriali, e precisamente:

- incontri di interscambio (trimestrali), volti a consentire il controllo dell'avanzamento delle attività della Società (report economici, investimenti, ecc.) e a manifestare istanze del territorio;
- elaborazione del Piano Operativo Triennale (focus su investimenti);
- elaborazione del PEF (budget, tariffe);
- progetto di bilancio di esercizio;
- piani strategici;
- operazioni straordinarie.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8	Data 31/01/2020
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	----------------------------

Regole e Sistemi di Gestione

Acque Veronesi adotta un'organizzazione fortemente orientata ad assicurare il rispetto di leggi e norme dello Stato Italiano e i regolamenti interni.

La Società ha conseguito le seguenti certificazioni:

- Certificazione in campo SALUTE E SICUREZZA, secondo BS OHSAS 18001;
- Certificazione in campo AMBIENTALE, secondo UNI EN ISO 14001;
- Certificazione in campo ENERGETICO, secondo UNI EN ISO 50001;
- Certificazione del LABORATORIO, secondo UNI EN ISO 17025;
- Certificazione ETICA secondo IQNet SR 10;
- Certificazione QUALITÀ, secondo UNI EN ISO 9001:2015.

SEZIONE I

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

(Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

1 ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

Obiettivi e finalità perseguiti con l'adozione del Modello

Acque Veronesi è sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione dell'impresa, a tutela della propria posizione ed immagine, delle aspettative dei soci e del lavoro dei propri dipendenti ed è consapevole dell'importanza di dotarsi di un sistema di prevenzione della commissione di comportamenti illeciti da parte dei propri amministratori, dipendenti, rappresentanti e partner d'affari.

A tal fine, sebbene l'adozione del modello sia prevista dalla legge come facoltativa e non obbligatoria, il Consiglio di Amministrazione di Acque Veronesi ha deciso di svolgere un'analisi dei propri strumenti organizzativi, di gestione e di controllo, volta verificare la rispondenza dei principi comportamentali e delle procedure già adottate alle finalità previste dal D.Lgs. 231/2001 e, se necessario, ad integrare il modello già esistente. Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l'adozione del presente modello di organizzazione, gestione e controllo (di seguito Modello) possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto di ACQUE VERONESI, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati considerati nel presente documento.

Nell'ottica della realizzazione di un programma d'interventi sistematici e razionali per un adeguamento del proprio sistema organizzativo, gestionale e di controllo, ACQUE VERONESI ha predisposto una mappa delle attività aziendali e ha individuato nell'ambito delle stesse le cosiddette attività "a rischio" ovvero quelle che, per loro natura, rientrano tra le attività da sottoporre ad analisi e monitoraggio alla luce delle prescrizioni del Decreto.

L'analisi ha interessato tutte le attività sensibili alla commissione dei reati indicati negli articoli 24, 24-bis, 24-ter, 25, 25-bis, 25-bis.1, 25-ter, 25-quater, 25-quater.1, 25-quinques, 25-sexies, 25-septies, 25-octies, 25-novies, 25-decies, 25-undecies, 25-dodecies e 25-terdecies del Decreto e negli articoli 3 e 10 della Legge 16 marzo 2006, n. 146.

Elementi fondamentali del Modello

Con riferimento alle prescrizioni individuate dal legislatore nel Decreto ed a quanto già indicato al capitolo 1, i punti fondamentali per la definizione del Modello possono essere così riassunti:

- mappatura delle attività aziendali "sensibili" ovvero di quelle nel cui ambito, per loro natura, possono essere commessi i reati di cui al Decreto e pertanto da sottoporre ad analisi e monitoraggio;
- analisi dei protocolli in essere e definizione delle eventuali implementazioni finalizzate, con riferimento alle attività aziendali "sensibili", a garantire le esigenze di controllo;
- definizione di principi etici in relazione ai comportamenti che possono integrare le fattispecie di reato previste dal Decreto (si veda al riguardo il Codice Etico vincolante

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

per i comportamenti di tutti i suoi dipendenti e collaboratori), volti a definire la necessità di:

- osservare le leggi ed i regolamenti vigenti;
- richiedere a tutti coloro che operano in nome e per conto della Società una condotta in linea con i principi generali del Codice Etico;
- configurazione dell'Organismo di Vigilanza e l'attribuzione di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- definizione dei flussi informativi nei confronti dell'Organismo;
- attività di informazione, sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;

definizione delle responsabilità nell'approvazione, nel recepimento, nell'integrazione e nell'implementazione del Modello, oltre che nella verifica del funzionamento del medesimo e dei comportamenti aziendali con relativo aggiornamento periodico (controllo ex post).

Aggiornamento del Modello e dei documenti allegati e/o richiamati e doveri connessi

Il presente modello ed il Codice Etico possono essere aggiornati solo mediante deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

I documenti elencati e richiamati in calce all'indice devono essere gestiti in modo tale da assicurare che l'Organismo di Vigilanza abbia a disposizione la versione aggiornata.

Quindi la funzione responsabile dell'aggiornamento dovrà senza ritardo trasmetterne copia al membro interno dell'Organismo di Vigilanza per l'archiviazione.

2 INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE AREE DI RISCHIO SUSCETTIBILI DI REATO

Il presente paragrafo ha l'obiettivo di individuare ed analizzare le aree di rischio che sono suscettibili di reati previsti dal D.lgs 231/2001 all'interno di Acque Veronesi.

I reati citati dal D.Lgs. 231/01, quando ritenuti potenzialmente commissibili, sono associati allo scenario che si realizzerebbe e alle figure della Società che potrebbero essere coinvolte. A questo riguardo è individuato il responsabile dell'area, ma si intendono inclusi anche tutti i collaboratori che operano sotto la sua direzione.

Per ogni fattispecie di reato vengono quindi definiti i principi di controllo da seguire per non incorrere negli illeciti individuati dal D.Lgs. 231/01, illustrando così i principi generali a cui le figure coinvolte devono attenersi per una corretta applicazione del Modello.

Gli aspetti operativi (protocolli) conseguenti all'applicazione di tali principi ove necessario trovano riscontro, in modo maggiormente dettagliato, nelle procedure Aziendali. Queste ultime saranno redatte a cura dei rispettivi Responsabili in termini coerenti con l'attuale disciplina generale in materia di "Gestione della documentazione di sistema e generale", salvo il dovere di informazione all'Organismo di Vigilanza.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24)

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee. (316 ter c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui – mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute – si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione europea.</p> <p>Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (640 bis c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, con artifici o raggiri si ottengano contributi, finanziamenti e mutui agevolati concessi da un ente pubblico</p>	<p>Il reato potrebbe verificarsi nel caso di ricezione di contributi pubblici in conto capitale o esercizio per produzione documentazione sbagliata e/o falsa per accesso ai contributi e/o alla materiale erogazione degli stessi spesso legata agli Stati di Avanzamento Lavori.</p> <p>Documentazione non veritiera al fine dell'ottenimento di Certificati o altri incentivi in campo ambientale ed energetico.</p> <p>Presentazione domande e rendicontazione di progetti formativi con finanziamento pubblico.</p>	<p>Processo gestione commesse di investimento; Portali di accesso a contributi /finanziamenti</p> <p>Aree operative: Direttore Generale Tutte le direzioni Resp. Unico Procedimento - Direttore lavori Energy Manager</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Per evitare il prodursi di tali comportamenti è fatto obbligo al Direttore Generale e agli altri Responsabili delle Unità Operative coinvolte ed ai loro collaboratori di:</p> <ol style="list-style-type: none"> evitare le situazioni in cui si possano manifestare conflitti di interessi garantire la disponibilità, l'integrità, la veridicità delle informazioni mantenere traccia scritta delle decisioni intraprese e delle informazioni trasmesse <p>Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra: Tutte le dichiarazioni necessarie per la richiesta di contributi (compresi certificati ambientali o energetici) di qualunque natura e per la successiva erogazione, devono essere sottoscritte e motivate.</p> <ol style="list-style-type: none"> I Responsabili delle Unità Operative verificano la documentazione tecnica ed economica redatta dalla propria unità per presentare la domanda di contributo/finanziamento o la documentazione di rendicontazione dell'avanzamento lavori/attività apponendo la propria firma Il Direttore Amministrativo (o il Responsabile della pianificazione strategica per gli investimenti) verifica la completezza dei dati ed informazioni fornite dal Responsabile, aggiunge eventuali altri documenti richiesti ed attesta il diritto alla percezione dei contributi pubblici apponendo la propria firma Il Direttore Generale autorizza la richiesta firmandola e quindi attestando la veridicità, correttezza, precisione e completezza dei dati e delle informazioni utilizzate per ottenere l'erogazione richiesta Il Direttore Generale inoltre si occupa di avvisare l'Organo di Vigilanza della richiesta inoltrata, in occasione della prima riunione utile. <p>La Società di Revisione, nell'ambito della attività di controllo contabile, verifica le commesse e le attività che godono di contributi per un valore superiore ai 100.000€.</p>		
<p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> Sistema delle deleghe PGI 07-02GESTIONE DEL PROTOCOLLO 		
Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (316 bis c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate</p>	<p>Tale reato potrebbe prodursi nel caso di effettuazioni di spese per acquisto di beni o servizi non riferibili alla corretta destinazione d'uso dopo aver ricevuto somme a titolo di contributo/finanziamento per progetti, acquisto di beni od attività formative</p>	<p>Processo gestione commesse di investimento; Iter di accesso a contributi /finanziamenti</p> <p>Aree operative: Direttore Generale Tutte le direzioni Resp. Unico Procedimento - Direttore lavori Energy Manager</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Per evitare il prodursi di tali comportamenti è fatto obbligo al Direttore Generale e agli altri Responsabili delle Unità Operative coinvolte ed ai loro collaboratori di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. evitare le situazioni in cui si possano manifestare conflitti di interessi 2. garantire la disponibilità, l'integrità, la veridicità delle informazioni 3. mantenere traccia scritta delle decisioni intraprese e delle informazioni trasmesse <p>Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra: Deve sussistere corrispondenza tra la destinazione d'uso dei fondi erogati/ricevuti e le voci di spesa corrispondenti alla richiesta fatta.</p> <p>Tutti i costi sostenuti per progetti (compreso il Personale) e le spese per l'acquisto di beni o di servizi finanziati con fondi pubblici devono seguire un preciso iter d'approvazione, che prevede un controllo ulteriore rispetto al processo standard di approvvigionamento. Il Direttore Amministrativo deve verificare la correttezza delle imputazioni dei costi sostenuti (interni ed esterni) sulla commessa, apponendo la propria firma di controllo.</p> <p>La Società di Revisione, nell'ambito dell'attività di controllo contabile, verifica che l'utilizzo dei finanziamenti/contributi pubblici vada nel senso dichiarato.</p>		
<p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sistema delle deleghe • PGI 07-02GESTIONE DEL PROTOCOLLO 		

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (640 c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, con artifici o raggiri si induca taluno in errore procurando a sé (o ad altri) un ingiusto profitto con danno a terzi.</p>	<p>Tale reato potrebbe verificarsi, qualora nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, Acque Veronesi ottenesse permessi o autorizzazioni fornendo informazioni o autocertificazioni false.</p>	<p>Aree operative: Direttore Generale Tutte le direzioni</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: I Responsabili delle Unità Operative sono tenuti a inviare trimestralmente un report all'Organo di Vigilanza indicando i principali permessi/ autorizzazione ottenuti, in particolare quelli a titolo oneroso e nei casi di stipula di convenzioni con Enti Pubblici. Sarà compito dell'Organo di Vigilanza richiedere approfondimenti sulle situazioni a maggior rischio di reato.</p>		
<p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sistema delle deleghe 		

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (640 ter c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno a terzi.</p>	<p>Tale reato potrebbe prodursi nel caso di deliberata modifica di informazioni (prevalentemente economiche) fornite alla Pubblica Amministrazione su supporto elettronico, con alterazione dell'archivio informatico.</p>	<p>Processo di gestione della sicurezza informatica Aree operative: Direttore Organizzazione Sistemi e Servizi Amministratori di sistema</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: La Società ha proprie procedure in materia di sicurezza informatica, un DPS mantenuto costantemente aggiornato e un Regolamento per l'utilizzo dei sistemi informatici. E' fatto quindi obbligo a tutti gli utenti dei sistemi informativi aziendali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definire le credenziali di autenticazione (Username e Password) che consentono l'accesso ai dati • Non comunicare le credenziali ad altri • Aggiornare periodicamente le credenziali di autenticazione (Username e Password) • Non lasciare incustodita la propria postazione informatica <p>E' fatto obbligo al dirigente di riferimento e agli amministratori di sistema di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Formalizzare i livelli di privilegio per l'accesso ai dati (profili di accesso) anche per il personale esterno <p>E' fatto obbligo al Direttore amministrazione e sistemi e amministratori di sistema di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Garantire la sicurezza fisica e tecnologica dell'infrastruttura HW/SW • Aggiornare i sistemi informativi secondo la normativa vigente 		
<p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sistema delle deleghe • PGI 07-07GESTIONE INFORMATICA DISTRIBUITA 		

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<ul style="list-style-type: none"> - Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art.491 bis c.p.) - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art.615 ter c.p.) - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.) - Diffusione di apparecchiature dispositivi o programmi per danneggiare o interrompere sistemi informatici o telematici (art 615 quinquies c.p.) - Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art 617 quater c.p.) - Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche art 617 quinquies c.p.) - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.) - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato od altro ente pubblico (art.635 ter c.p.) - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art.635 quater c.p.) - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art.635 quinquies c.p.) - Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art.640 quinquies c.p.) 	<p>Art. 491 bis Il reato di falsità in un documento informatico avente efficacia probatoria potrebbe prodursi nel caso di alterazione intenzionale del contenuto o della data di documenti interni di particolare importanza (esempio: verbali di riunione relativi alla sicurezza del lavoro).</p> <p>Art 615 quater e quinquies L'accesso al sistema informatico e la detenzione e diffusione di codici di accesso potrebbero verificarsi nel caso in cui il personale si procuri o diffonda codici per avere accesso a sistemi informatici, funzionali all'attività di Acque Veronesi, senza pagare il corrispettivo richiesto.</p> <p>La possibilità che avvengano i reati elencati negli altri punti è praticamente nulla</p>	<p>Sicurezza Informatica.</p> <p>Aree Operative:</p> <p>Direttore Organizzazione Sistemi e Servizi Amministratori di sistema Personale addetto munito di PC Esperti esterni</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: La Società ha proprie procedure in materia di sicurezza informatica, un registro dei trattamenti dei dati personali mantenuto costantemente aggiornato e un Regolamento per l'utilizzo dei sistemi informatici. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La conservazione di un documento in formato elettronico avviene all'interno delle procedure di archiviazione e conservazione (vedi regolamento utilizzo sistemi informatici). La società inoltre si è dotata di un sistema di gestione documentale per protocollare e archiviare informaticamente la corrispondenza in entrata e in uscita comprese le email di rilevanza aziendale - Nel caso esistano documenti solo in formato elettronico che potrebbero avere valore probatorio, per questi documenti è fatto obbligo utilizzare il sistema di protocollo interno che fa parte del sistema di gestione documentale - Il regolamento fa esplicito divieto alla trasmissione a terzi di codici utili per l'accesso a sistemi informatici o telematici e all'utilizzo di codici abusivamente procurati 		
<p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PGI 07-07GESTIONE INFORMATICA DISTRIBUITA • Regolamento per l'utilizzo dei sistemi informatici 		

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8	Data 31/01/2020
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	------------------------

Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter)

Reato	Aree/processi a rischio
<ul style="list-style-type: none"> - Associazione per delinquere (art 416 c.p.) - Associazione per delinquere finalizzata alla riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art.416 e art. 600) - Associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone (art.416 e art. 601 c.p.) - Associazione per delinquere finalizzata all'acquisto e all'alienazione di schiavi (art. 416 e art. 602 c.p.) - Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.) - Scambio elettorale politico-mafioso (art.416 ter c.p.) - Sequestro di persona a scopo di rapina o estorsione (art. 416 bis e art 630 c.p.) - Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (artt.73 e 74 DPR 309 del 1990) - Associazione finalizzata alla fabbricazione e traffico di armi ed esplosivi (art.416 c.p. e art.2 L. 110 del 18 aprile 1975) 	<p>Per la natura delle attività svolte si ritiene il rischio non esistente o comunque marginale.</p>

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 25)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Concussione (art.317 c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, abusando della sua posizione, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovutegli.</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induca taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità</p>	<p>Tali reati potrebbero prodursi nelle seguenti aree / processi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Approvvigionamenti; • Emissione di pareri preliminari a nulla osta e/o autorizzazioni rilasciati dalle Amministrazioni; • Rapporti con i Produttivi; • Apertura di nuove utenze private (es. nuovo cliente senza agibilità) <p>Tali reati si possono verificare ma è molto bassa la probabilità che arrechino un vantaggio a Acque Veronesi</p>	<p>Aree Operative:</p> <p>Direttore Acquisti, Comunicazione e Commerciale Responsabile U.O. Acquisti Direttore Tecnico Responsabile U.O. Produttivi</p>

Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:

E' stato prodotto un regolamento per gli approvvigionamenti e uno specifico codice etico.

Inoltre è fatto divieto di:

- a) ricevere o accettare promesse di somme di denaro;
- b) ricevere pagamenti se non a fronte di beni o prestazioni erogate e regolamentate tramite fatture/ accordi;
- c) ricevere regali o beni (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), né direttamente né a propri familiari;
- d) accordarsi per ottenere altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti di Acque Veronesi che abbiano gli stessi effetti del punto c) come ad esempio assunzione di parenti.

Procedure aziendali di riferimento:

- **REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI NEI SETTORI SPECIALI DI IMPORTO INFERIORE ALLA SOGLIA COMUNITARIA**
- **PACQ1 PROCEDURA PER LAVORI , SERVIZI E FORNITURE NEI SETTORI SPECIALI**
- **Codice Etico degli Appalti**
- **PGI 08-02GESTIONE AUTORIZZAZIONI ALLO SCARICO PRODUTTIVI E NULLA OSTA ASSIMILABILI**
- **Regolamento per la selezione e il reclutamento del personale**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data 31/01/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art.320 c.p.) Corruzione per l'esercizio della funzione (art.318 e 319 c.p.)</p> <p>Tali ipotesi di reato si configurano nel caso in cui un pubblico ufficiale o una persona incaricata di pubblico servizio riceva, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi per compiere, omettere o ritardare atti del suo ufficio (determinando un vantaggio in favore dell'offerente).</p> <p>Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) Si configura allorquando, salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, cagionando nocumento alla società.</p>	<p>Tali reati potrebbero prodursi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. nel caso di verifiche ispettive, da parte altri enti pubblici (es. Guardia di Finanza, Polizia tributaria, enti previdenziali, Ispettorato del lavoro, Garante per la Privacy, ASL, ARPAV) con lo scopo di evitare denunce a carico della Società in caso di illecito/non conformità 2. nella gestione dei rapporti con le autorità pubbliche o soggetti incaricati di pubblico servizio per l'ottenimento di provvedimenti o atti amministrativi 3. nella richiesta di contributi / finanziamenti da parte di enti pubblici (es. Regione, Provincia) per ottenere l'erogazione di fondi non dovuti (es: formazione) 4. nella gestione dei rapporti con la Direzione Provinciale del Lavoro e altri enti comunque attinenti alla gestione delle risorse umane, per ottenere indebiti vantaggi (es. INPS, INPDAP, INAIL, ecc.) 5. nel caso Acque Veronesi partecipasse a procedure di affidamento per servizi erogati 6. nel caso di rapporti con smaltitori pubblici al fine di smaltire rifiuti non conformi 	<p>Aree Operative:</p> <p>CDA - Legale Rappresentante Direttore Generale Tutte le direzioni Responsabile Legale e Societario</p> <p>Responsabile U.O. Personale e Organizzazione</p>
<p>Istigazione alla corruzione (art.322 c.p.)</p> <p>Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, il pubblico ufficiale rifiuti l'offerta illecitamente avanzatagli.</p>		
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <p>Per evitare il prodursi di tali reati è fatto divieto ad amministratori, dipendenti, sindaci e collaboratori di:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) elargire o promettere somme di denaro o qualsiasi utilità a funzionari della Pubblica Amministrazione o a loro familiari e a funzionari pubblici di Enti erogatori di fondi senza giustificativi e comunque non riconducibili alla propria prestazione professionale; b) offrire regali o conferire beni (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), a funzionari pubblici, o a loro familiari, o a professionisti che operano per conto della Pubblica Amministrazione, allo scopo di influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi trattamento di favore a vantaggio di Acque Veronesi per qualunque tipo relazione con la Pubblica Amministrazione, ivi comprese le visite ispettive. Ciò non può essere eluso ricorrendo a terzi; c) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti menzionati al punto a), che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b), ad esempio mediante assunzione di persone che non possiedono i requisiti necessari per la mansione o comunque non necessari a Acque Veronesi. <p>Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nessun tipo di pagamento può essere effettuato a funzionari pubblici con denaro contante o altre utilità non dovute. • Non deve essere resa possibile la creazione di fondi occulti, utilizzabili con finalità di corruzione • Non deve essere possibile il pagamento di fatture se non a fronte di beni o prestazioni erogate • Le prestazioni professionali o di consulenza devono essere richieste in ogni caso dal Responsabile interessato documentando l'esigenza della prestazione e la motivazione della scelta del professionista e, prima del 		

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

pagamento della fattura, acquisendo la documentazione comprovante la prestazione ricevuta

- Il processo di selezione ed assunzione del personale deve essere basato su requisiti di necessità di assunzione della risorsa, e sulla adeguatezza e professionalità delle medesime; la procedura di assunzione avviene, tranne per i dirigenti, con modalità concorsuali. Il processo di assunzione è disciplinato da apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione.

In maggior dettaglio:

Per i rischi relativi alle ispezioni in materia ambientale o di sicurezza sul lavoro:

- in caso di visite ispettive presso le sedi operative (es: depuratore) o cantieri deve essere redatta dal responsabile operativo una scheda, detta "Rapporto di Visita" che integri il verbale ispettivo e commenti le operazioni svolte e deve essere portata a conoscenza dell'Organismo di Vigilanza il quale dovrà controllarne il contenuto.

Per i rischi relativi al punto di visite ispettive di altri enti pubblici (Guardia di Finanza, Polizia tributaria, enti previdenziali, Ispettorato del lavoro):

- i rapporti con gli organi pubblici di controllo devono essere gestiti in modo unitario; a tal proposito, un responsabile interno, nella figura del Direttore Amministrazione e sistemi (e il Responsabile Personale e Organizzazione in caso di controlli sul tema sicurezza e previdenziale), è incaricato di compilare, congiuntamente con il Responsabile dell'ufficio legale, per ogni verifica ispettiva o controllo svolti nelle aree di attività a rischio, una scheda, detta "Rapporto di Visita" che integri il verbale ispettivo e commenti in dettaglio l'operazione. Il Rapporto di Visita deve essere inviato, subito dopo la compilazione, all'Organismo di Vigilanza, il quale dovrà controllarne il contenuto.

Per i rischi relativi alla partecipazione a procedure di affidamento per servizi erogati:

- è fatto obbligo di documentare e tenere traccia di tutti gli aspetti tecnici ed economici relativi ad ogni procedura pubblica a cui Acque Veronesi partecipa.

Per gli altri rischi valgono le regole generali prima esposte.

Procedure aziendali di riferimento:

- **REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI NEI SETTORI SPECIALI DI IMPORTO INFERIORE ALLA SOGLIA COMUNITARIA**
- **PACQ1 PROCEDURA PER LAVORI , SERVIZI E FORNITURE NEI SETTORI SPECIALI**
- **Codice Etico degli Appalti**
- **PGI 08-02 GESTIONE AUTORIZZAZIONI ALLO SCARICO PRODUTTIVI E NULLA OSTA ASSIMILABILI**
- **Regolamento per la selezione e il reclutamento del personale**

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
Peculato, concussione, corruzione ed istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art.322 bis c.p.)	<p>Il Reato non si ritiene applicabile nel caso di Peculato e Concussione perché Acque Veronesi e persone di Acque Veronesi non svolgono, ad oggi, ruoli di membri / funzionari della Comunità Europea.</p> <p>Per quanto attiene al corruzione ed istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di Stati Esteri:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. nella gestione dei rapporti con le autorità pubbliche o soggetti incaricati di pubblico servizio per l'ottenimento di provvedimenti o atti amministrativi 2. nella richiesta di contributi / finanziamenti a enti pubblici per ottenere l'erogazione di fondi non dovuti (es: formazione) o nelle visite di accertamento. 	<p>CDA - Legale Rappresentante Direttore Generale Tutte le direzioni Responsabile U.O. Legale e Societario Responsabile U.O. Personale e Organizzazione</p>

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020****Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:**

Per evitare il prodursi di tali reati è fatto divieto ad amministratori, dipendenti, sindaci e collaboratori di:

- a) elargire o promettere somme di denaro o qualsiasi utilità a funzionari della Comunità Europea o a loro familiari senza giustificativi e comunque non riconducibili alla propria prestazione professionale;
- b) offrire regali o conferire beni (fatta eccezione per le normali pratiche commerciali o di cortesia), a funzionari della Comunità Europea, o a loro familiari, o a professionisti che operano per conto della Comunità Europea, allo scopo di influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi trattamento di favore a vantaggio di Acque Veronesi per qualunque tipo relazione con la Comunità Europea, ivi comprese le visite ispettive. Ciò non può essere eluso ricorrendo a terzi;
- c) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura in favore di rappresentanti menzionati al punto a), che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b), ad esempio mediante assunzione di persone che non possiedono i requisiti necessari per la mansione o comunque non necessari a Acque Veronesi.

Ai fini dell'attuazione dei comportamenti di cui sopra:

- Nessun tipo di pagamento può essere effettuato a funzionari della Comunità Europea con denaro contante o altre utilità non dovute.
- Non deve essere resa possibile la creazione di fondi occulti, utilizzabili con finalità di corruzione
- Non deve essere possibile il pagamento di fatture se non a fronte di beni o prestazioni erogate
- Le prestazioni professionali o di consulenza devono essere richieste in ogni caso dal Responsabile interessato documentando l'esigenza della prestazione e la motivazione della scelta del professionista e, prima del pagamento della fattura, acquisendo la documentazione comprovante la prestazione ricevuta
- Il processo di selezione ed assunzione del personale deve essere basato su requisiti di necessità di assunzione della risorsa, e sulla adeguatezza e professionalità delle medesime; la procedura di assunzione avviene, tranne per i dirigenti, con modalità concorsuali. Il processo di assunzione è disciplinato da apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Per i rischi relativi a visite ispettive da parte della Comunità Europea per eventuali contributi/ erogazioni rilasciati a Acque Veronesi:

- i rapporti con gli organi pubblici di controllo devono essere gestiti in modo unitario; a tal proposito, un responsabile interno, nella figura del Direttore Amministrazione e sistemi (e il Responsabile Personale e Organizzazione in caso di controlli sul tema sicurezza e previdenziale), è incaricato di compilare, congiuntamente con il Responsabile dell'ufficio legale, per ogni verifica ispettiva o controllo svolti nelle aree di attività a rischio, una scheda, detta "Rapporto di Visita" che integri il verbale ispettivo e commenti in dettaglio l'operazione. Il Rapporto di Visita deve essere inviato, subito dopo la compilazione, all'Organismo di Vigilanza, il quale dovrà controllarne il contenuto.

Procedure aziendali di riferimento:

- **REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI NEI SETTORI SPECIALI DI IMPORTO INFERIORE ALLA SOGLIA COMUNITARIA**
- **PACQ1 PROCEDURA PER LAVORI , SERVIZI E FORNITURE NEI SETTORI SPECIALI**
- **Codice Etico degli Appalti**
- **PGI 08-02 GESTIONE AUTORIZZAZIONI ALLO SCARICO PRODUTTIVI E NULLA OSTA ASSIMILABILI**
- **Regolamento per la selezione e il reclutamento del personale**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Corruzione in atti giudiziari (art.319 ter c.p.) Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui una società sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, corrompa un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio (ad es. magistrati, cancellieri,...).</p>	<p>Tale reato potrebbe prodursi in caso di procedimenti giudiziari che vedono coinvolta la società per qualsiasi ragione.</p>	<p>CDA - Legale Rappresentante Direttore Generale Tutte le direzioni Responsabile U.O. Legale e Societario Responsabile U.O. Personale e Organizzazione</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Nell'ambito di eventuali procedimenti giudiziari è fatto divieto in particolare di:</p> <ol style="list-style-type: none"> elargire somme di denaro a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio; offrire regali o conferire beni, a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio o a loro familiari, allo scopo di influenzare l'indipendenza di giudizio o assicurare un qualsiasi trattamento di favore a vantaggio di Acque Veronesi. Ciò non può essere eluso ricorrendo a terzi; accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti dell'Autorità Giudiziaria o loro familiari, che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b); nessun tipo di pagamento può essere effettuato ai funzionari indicati al punto a) con denaro contante o altre utilità non dovute <p>Per garantire il rispetto di tali principi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Non deve essere resa possibile la creazione di fondi occulti per finalità di corruzione Non deve essere possibile il pagamento di fatture se non a fronte di beni o prestazioni erogate Le prestazioni professionali o di consulenza devono essere richieste in ogni caso dal Responsabile interessato documentando l'esigenza della prestazione e la motivazione della scelta del professionista e, prima del pagamento della fattura, acquisendo la documentazione comprovante la prestazione ricevuta Il processo di selezione ed assunzione del personale deve essere basato su requisiti di necessità di assunzione della risorsa, e sulla adeguatezza e professionalità delle medesime; la procedura di assunzione avviene, tranne per i dirigenti, con modalità concorsuali. Il processo di assunzione è disciplinato da apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione. I verbali processuali devono essere sottoposti al controllo dell'Organismo di Vigilanza, che si occuperà di rilevare eventuali anomalie nel procedimento adottato. 		
<p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI NEI SETTORI SPECIALI DI IMPORTO INFERIORE ALLA SOGLIA COMUNITARIA PACQ1 PROCEDURA PER LAVORI , SERVIZI E FORNITURE NEI SETTORI SPECIALI Codice Etico degli Appalti PGI 08-02GESTIONE AUTORIZZAZIONI ALLO SCARICO PRODUTTIVI E NULLA OSTA ASSIMILABILI Regolamento per la selezione e il reclutamento del personale 		

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8	Data 31/01/2020
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	----------------------------

Falsità in monete, carte di pubblico credito e in valori bollati (art.25-bis)

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori bollati</p> <ul style="list-style-type: none"> - Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate ; (art. 453 c.p.) - Alterazione di monete ; (art. 454 c.p.) - Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate; (art. 455 c.p.) - Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede; (art. 457 c.p.) - Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati; (art. 459 c.p.) - Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo; (art. 460 c.p.) - Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata; (art. 461 c.p.) - Uso di valori di bollo contraffatti o alterati. (art. 464 c.p.) 	<p>Il rischio non sussiste in quanto l'Azienda non ha la possibilità di falsificare monete, carte di pubblico credito e valori bollati.</p>

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Falsità in strumenti o segni di riconoscimento</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli, disegni (art. 473 c.p.) - Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi; (art. 474 c.p.) 	<p>Considerata la tipologia di reati e l'attività di Acque Veronesi il rischio non sussiste</p>

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Delitti contro l'industria e commercio (art. 25-bis-1)

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>• Frode in commercio (515 c.p.) Tale reato si manifesta quando all'interno di un'attività commerciale consegna all'acquirente una cosa per un'altra, o una cosa diversa da quella pattuita per origine, provenienza, qualità o quantità</p> <p>• Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (516 c.p.) Tali reati si formalizzano quando vengono poste in vendita o in commercio sostanze non genuine (passandole per genuine)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Turbata libertà dell'industria o del commercio (art 513 cp) - Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art 517 cp) - Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art 517 ter cp) - Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art 517 quater cp) - Illecita concorrenza con minaccia o violenza (513 bis cp) - Frodi contro le industrie nazionali (art 514 cp) 	<p>515 - Il reato potrebbe verificarsi nel caso di alterazione fraudolenta degli strumenti di misura al fine di aumentare indebitamente il valore delle bollette e fatture</p> <p>516 - Il reato potrebbe verificarsi con riferimento alla fornitura di acqua non potabile, imputabile a carenze nei controlli, nella pianificazione di misure preventive e di potabilizzazione.</p> <p>Per la natura delle attività svolte si ritiene altamente improbabili o non applicabili</p>	<p>Direttore Operativo Direttore Acquisti, Comunicazione e Commerciale Responsabile U.O. Acquisti</p> <p>Direttore Operativo Direttore Progetti e prodotti Resp. gestione operativa per la qualità dell'acqua Resp. U.O. Qualità del prodotto</p>

Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:

Nell'ambito della Frode in commercio si predispongono le seguenti misure:

1. Con riferimento al caso di alterazione fraudolenta degli strumenti di misura
 - Esplicitazione sull'ordine di acquisto della norma di riferimento e richiesta del certificato di conformità del contatore
 - Verifiche periodiche a campione sulla precisione dei contatori acquistati ed installati
 - Chiara distinzione in magazzino dei contatori nuovi e di quelli usati

Per il reato di cui all'art.516 c.p. (Acqua non conforme ai parametri di Legge) Acque Veronesi:

- definisce ed attua un adeguato piano di analisi chimiche e microbiologiche
- affida l'esecuzione dell'analisi a laboratori accreditati
- verifica prontamente nell'ambito della direzione operativa l'esito delle analisi e attiva immediatamente misure correttive in caso di fuori standard

Procedure aziendali di riferimento:

- **PGI 09-09GESTIONE DELLA QUALITA' DELL' ACQUA EROGATA**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

**Data
31/01/2020**

Reati societari (art. 25-ter)

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>False comunicazioni sociali (art.2621 c.c.) Questi reati si realizzano tramite l'esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero, o oggetto di valutazioni, ovvero mediante l'omissione negli stessi documenti di informazioni, la cui comunicazione è imposta dalla legge, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società</p>	<p>Tale reato potrebbe prodursi con predisposizione di comunicazioni false dirette ai soci riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società (bilancio d'esercizio, situazione impegni e risorse, situazione flussi di cassa, report previsionali e consuntivi, ecc.) con lo scopo di occultare la reale situazione, inducendo in errore le parti interessate (es: soci, creditori).</p>	<p>Processo di costruzione dei rendiconti economici. Consiglio di amministrazione Direttore Generale Direttore Amministrazione e Finanza</p>
<p>False comunicazioni sociali a danno dei soci o dei creditori (art.2622 comma 1 e 3 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste in false attestazioni od occultamento di informazioni, nelle relazioni od in altre comunicazioni della società di revisione, concernenti la situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società sottoposta a revisione, secondo modalità idonee a indurre in errore i destinatari delle comunicazioni stesse.</p>		
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'Assemblea dei Soci, attraverso il Consiglio di Amministrazione, deve verificare, prima della nomina, che i membri del Collegio Sindacale e la Società di Revisione non svolgano incarichi di consulenza amministrativa a favore della Società (anche per il tramite dello studio professionale di appartenenza); 2. Nelle attività di predisposizione delle comunicazioni ufficiali indirizzate ai soci e, in particolare, ai fini della formazione del bilancio dell'Azienda (bilancio d'esercizio, situazione impegni e risorse, situazione flussi di cassa, ecc.), dovrà essere seguito il seguente procedimento: <ol style="list-style-type: none"> a) il Direttore Amministrazione rilascia un'apposita dichiarazione, rilasciata per quanto di competenza dai singoli Responsabili di Unità Operative, e convalidata dal Direttore Generale, che attesti la correttezza dei dati e delle informazioni messe a disposizione per la redazione del bilancio b) la dichiarazione di cui alla lettera a) deve essere presentata al Consiglio di Amministrazione 3. Tutte le comunicazioni sociali aventi carattere ufficiale verso l'esterno (comprese quelle diffuse attraverso il web) sono gestite dall'Ufficio Stampa e devono preventivamente essere autorizzate dal Presidente o, in alternativa, dal Direttore Generale 		
<p>Procedure aziendali di riferimento: Sistema delle deleghe</p>		

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

**Data
31/01/2020**

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Impedito controllo (art.2625 comma 2 c.c.). Tale ipotesi di reato consiste nell'impedire od ostacolare, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali, qualora tale condotta abbia cagionato un danno ai soci.</p>	<p>Tale reato potrebbe realizzarsi con l'occultamento di documentazione od il porre ostacoli alle operazioni di vigilanza, controllo od audit da parte del collegio sindacale, o di altri "controllori" incaricati dai soci, che potrebbero provocare la mancata individuazione di situazioni dannose per i soci</p>	<p>Direzione Generale Direttore Amministrazione e Finanza</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Nella gestione dei rapporti con il Collegio Sindacale, la Società di Revisione o altri "controllori", dovranno essere osservate le seguenti disposizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Il punto di riferimento di Acque Veronesi, preposto alla trasmissione della documentazione al Collegio Sindacale, alla Società di Revisione o altri "controllori" è individuato nella figura del Direttore amministrazione; b) possibilità per il Collegio sindacale e di altri "controllori" di prendere contatto con l'Organismo di Vigilanza per verificare congiuntamente situazioni che possano presentare aspetti di criticità in relazione alle ipotesi di reato considerate; 		
<p>Procedure aziendali di riferimento: Sistema delle deleghe</p>		

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.) Tale ipotesi di reato si realizza con i seguenti comportamenti:</p> <p>a) formazione o aumento in modo fittizio del capitale sociale mediante attribuzione di azioni o quote sociali per somma inferiore al loro valore nominale;</p> <p>b) sottoscrizione reciproca di azioni o quote;</p> <p>c) sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura, di crediti, ovvero del patrimonio della società nel caso di trasformazione.</p>	<p>Data la compagine societaria (solo soci pubblici) si ritiene improbabile la commissione di tali reati, legati ad operazioni straordinarie.</p> <p>L'art.2627 c.c. non è applicabile data la natura consortile della società che prevede l'assenza di scopo di lucro</p>	<p>Assemblea dei Soci Consiglio di Amministrazione Collegio sindacale</p>
<p>Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nel procedere, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale, alla restituzione, anche simulata, dei conferimenti ai soci o alla liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli. Ciò vale sia per conferimenti in denaro che in beni.</p>	<p>L'art. 2628 c.c. non è applicabile in quanto non c'è una società controllante</p>	
<p>Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art.2627 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di utili (o acconti sugli utili) non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, ovvero nella ripartizione di riserve (anche non costituite con utili) che non possono per legge essere distribuite.</p>		
<p>Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali della società controllante (art. 2628 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nel procedere – fuori dai casi consentiti dalla legge – all'acquisto od alla sottoscrizione di azioni o quote emesse dalla società (o dalla società controllante) che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge.</p>		
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Le decisioni sono prese con delibera assembleare e i verbali di tali assemblee sono inviati all'Organismo di Vigilanza che valuta la necessità di approfondire le modalità di tale operazione straordinaria.</p>		
<p>Procedure aziendali di riferimento: Sistema delle deleghe</p>		

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8	Data 31/01/2020
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	----------------------------

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nella ripartizione di beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, che cagioni un danno ai creditori.</p>	<p>Tale reato si realizzerebbe nel caso in cui gli amministratori o i liquidatori approvassero operazioni che potrebbero danneggiare uno o più creditori. Data la compagine societaria e la natura dell'attività svolta, si ritiene che, allo stato attuale il rischio, non sussista e che possa eventualmente essere oggetto di trattamento laddove eventi modificativi lo suggeriscano.</p>

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nella effettuazione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o di fusioni con altra società o di scissioni, tali da cagionare danno ai creditori.</p>	<p>La natura delle operazioni, che hanno carattere straordinario (riduzioni del capitale sociale o fusioni con altra società, o scissioni), data la compagine societaria (ampia maggioranza di soci pubblici) rendono molto improbabile la commissione di tali reati. I reati potrebbero essere commessi solo attraverso una decisione dell'Assemblea dei soci.</p>	<p>Assemblea dei Soci Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Tutta la documentazione inerente queste attività straordinarie, come ad esempio i verbali delle Assemblee, sono inviati all'Organismo di Vigilanza che valuta la necessità di approfondire le modalità di tali operazioni.</p>		
<p>Procedure aziendali di riferimento: Sistema delle deleghe</p>		

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Illecita influenza sull'Assemblea (art. 2636 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nella illecita influenza sull'assemblea, commessa nell'interesse della Società, con atti simulati o fraudolenti.</p>	<p>Data la sua composizione (solo soci pubblici) e il requisito del richiesto vantaggio dell'operazione per la Società, il rischio non è rilevante</p>	<p>Assemblea dei Soci Consiglio di Amministrazione Collegio Sindacale</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Tutta la documentazione inerente l'attività dell'Assemblea è a disposizione dell'Organo di Vigilanza. I Verbali sono inviati all'Organismo di Vigilanza che valuta la necessità di approfondire gli argomenti trattati e le decisioni adottate. Periodicamente (almeno una volta all'anno) l'Organo di Vigilanza si riunisce con il Collegio Sindacale per verificare in particolare l'osservanza della disciplina prevista in tema di normativa societaria e il rispetto da parte degli amministratori dei comportamenti di tali regole e, più in generale, di corporate governance.</p>		
<p>Procedure aziendali di riferimento: Sistema delle deleghe</p>		

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Aggiotaggio (art. 2637 c.c.) Tale ipotesi di reato consiste nella diffusione di notizie false ovvero nella realizzazione di operazioni simulate o di altri artifici, concretamente idonei a cagionare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari, ovvero a incidere in modo significativo sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale di banche o gruppi bancari.</p>	<p>Poiché Acque Veronesi non ha emesso, non prevede di emettere obbligazioni e non ha azioni negoziabili presso il pubblico, né opera in strumenti finanziari il rischio non sussiste</p>

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 bis c.c.) Tale ipotesi di reato si realizza quando l'amministratore o il componente del consiglio di gestione di una società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altro Stato dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante viola gli obblighi previsti di dare notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della società, o se si tratta di Amministratore Delegato, di astenersi dal compiere l'operazione.</p>	<p>Poiché Acque Veronesi non è quotata in nessun mercato, il reato non si applica.</p>

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Processi/U.O. coinvolte
<p>Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di Vigilanza (art. 2638 comma 1 e 2 c.c.)</p> <p>Tale reato si realizza mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) esposizione nelle comunicazioni previste dalla legge alle Autorità pubbliche di Vigilanza (al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di queste ultime) di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei soggetti sottoposti alla vigilanza; b) occultamento, con altri mezzi fraudolenti, di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati e concernenti la medesima situazione economica, patrimoniale o finanziaria. La responsabilità sussiste anche nella ipotesi in cui le informazioni riguardino beni posseduti od amministrati dalla società per conto di terzi; c) ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza svolte da parte di pubbliche Autorità, attuato consapevolmente e in qualsiasi forma, anche omettendo le comunicazioni dovute alle Autorità medesime. 	<p>Acque Veronesi è tenuta istituzionalmente a comunicare periodicamente, con una certa frequenza anche dietro apposita richiesta, i dati alle autorità di settore.</p>	<p>Direzione Generale Tutte le direzioni Responsabili Unità Operative</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Per evitare il prodursi di tale reato, sono attuate le misure sotto evidenziate.</p> <p>Quelle di natura organizzativo-contabile volte a garantire che il processo di acquisizione ed elaborazione di dati e informazioni assicuri la corretta e completa predisposizione delle comunicazioni e il loro puntuale invio alle Autorità pubbliche di Vigilanza, secondo le modalità e i tempi previsti dalla normativa di servizio.</p> <p>In particolare nel caso di comunicazioni all'Osservatorio lavori pubblici di dati e di informazioni dovranno essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) raccolti e validati (con firma) dal Responsabile Unico del Procedimento b) trasmessi all'autorità competente mantenendo, grazie al sistema di gestione documentale che garantisce traccia dell'operazione eseguita <p>nel caso di comunicazione all'AATO o ad altre autorità di settore di dati e di informazioni dovranno essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) raccolti e validati (con firma) dal Responsabile dell'Unità Operativa b) controllati e validati dal Direttore Generale che si occuperà anche di verificare la correttezza dei dati e delle informazioni contenute nel bilancio, nei documenti connessi, nonché in ogni altra tipologia di informazione comunicata; c) trasmessi all'autorità competente mantenendo, grazie al sistema di gestione documentale che garantisce traccia dell'operazione eseguita 		
<p>Procedure aziendali di riferimento: Sistema delle deleghe</p>		

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8	Data 31/01/2020
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	----------------------------

Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (art.25-quater)

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine Democratico (art 270 bis, ter, quater, quinquies, sexies; Art 280 bis, 289 bis 302 c.p.; art. 6 L.15 6 feb 1980)</p> <p>Tale reato si configura in relazione alla promozione, costituzione, organizzazione, direzione o finanziamento di associazioni con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico</p>	<p>Questo reato potrebbe verificarsi solo tramite inquinamento dell'acquedotto. Pur esistendo il rischio non è applicabile ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001 in quanto non si percepisce il vantaggio per Acque Veronesi</p>

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater-1)

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art.583 c.p.)</p>	<p>Il rischio di reato non sussiste</p>

Delitti contro la personalità individuale (art.25-quinques)

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Delitti contro la personalità individuale Tra questi delitti si configurano i seguenti reati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art 600 c.p.); - Prostituzione minorile; (art 600 bis c.p.) - Pornografia minorile(art 600 ter c.p.); - Detenzione di materiale pornografico(art 600 quater c.p.); - Pornografia virtuale (art 600 quater 1 c.p.) ; - Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art 600 quinquies c.p.); - Tratta di persone (art 601 c.p.) ed acquisto e alienazione di schiavi (art 6021 c.p.) 	<p>Considerata la tipologia di reati e l'attività di Acque Veronesi il rischio non sussiste.</p> <p>Comunque le attuali misure informatiche di Acque Veronesi inibiscono l'accesso ai siti a rischio di contenuti pornografici e il download di file multimediali</p>

Reati di abuso di mercato (art. 25-sexies)

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Abuso di informazioni privilegiate (art 184 D.Lgs 58 1998) Tale reato si realizza quando, in possesso di informazioni privilegiate, (in ragione della propria posizione nella Società), si proceda a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – acquisto, vendita o compimento di operazioni per conto proprio o di terzi su strumenti finanziari utilizzando le informazioni medesime; – comunicazione di informazioni privilegiate ad altri al di fuori del normale esercizio del lavoro; – raccomandazione al compimento di talune delle operazioni sopra indicate. <p>Manipolazione del mercato (art 184 D.Lgs 58 1998) Tale reato consiste nel diffondere notizie false o nel porre in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari.</p>	<p>Poiché Acque Veronesi non è quotata in nessun mercato, il rischio di commissione di tali reati non sussiste.</p>

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

**Data
31/01/2020**

Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 589, 590 e 583 c.p.)	Questo reato potrebbe verificarsi per la violazione delle norme previste nel D.Lgs. 81/2008 con particolare ma non esclusivo riferimento all'attività di manutenzione e ai cantieri temporanei e mobili	Direttore Generale (Datore di lavoro) Tutte le direzioni Preposti Responsabile QAS / RSPP
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <p>Per evitare il prodursi di tale reato, devono essere attuati i seguenti principi di controllo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rispetto delle misure previste del D.lgs 81/2008 2. Individuazione delle figure responsabili previste dalla suddetta legge 3. Pianificazione delle periodiche attività formative e informative previste dalla suddetta legge 4. Esecuzione periodica di audit in merito al rispetto della suddetta legge 5. Verifica periodica da parte dell'Organo di Vigilanza dell'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi. <p>Per garantire il rispetto delle misure previste del D.lgs 81/2008 Acque Veronesi assicura:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. l'organizzazione delle risorse umane aziendali in termini di competenze individuali, autonomie decisionali e relative responsabilità; 2. le risorse necessarie per progettare e realizzare gli interventi tecnici, organizzativi e gestionali per conseguire l'obiettivo di miglioramento continuo della sicurezza 3. le attività di informazione, formazione e ove necessario addestramento, rivolte ai dipendenti, somministrati e Co.Co.Pro. per promuoverne la responsabilizzazione e consapevolezza in materia di sicurezza e salute; 4. l'attività di sensibilizzazione (informazione) dei fornitori, e dei collaboratori esterni in genere, affinché adottino idonei comportamenti adeguati in materia di sicurezza; 5. l'adozione di un Sistema di Gestione della Salute e sicurezza sul Lavoro (SGSL) secondo quanto indicato dalla norma BS OHSAS 18001 <p>Dovranno essere effettuate quindi le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acquisizione del Documento di Valutazione dei Rischi, redatto ai fini del D.Lgs. 81/2008, quale allegato esterno al modello; il documento deve contenere: <ol style="list-style-type: none"> a. definizione del processo di valutazione dei rischi, comprendente anche la definizione delle linee guida e la formalizzazione dell'attività di verifica degli aggiornamenti normativi in materia antinfortunistica e di igiene e salute sul posto di lavoro; b. definizione delle linee guida e formalizzazione del processo di monitoraggio dell'effettiva attuazione del sistema dei presidi descritto nel Documento di Valutazione dei Rischi, che preveda anche la definizione di opportune azioni correttive e preventive ove siano evidenziate situazioni di non conformità; 2. divieto a tutti i Responsabili delle Unità Organizzative, preposti e loro collaboratori, di porre in essere comportamenti in contrasto con la prevenzione dei reati in materia di salute e sicurezza; 3. almeno una verifica annuale sul sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) da parte da parte di un soggetto terzo (Ente di Certificazione), con trasmissione del relativo report all'Organo di Vigilanza; 4. incontro dell'Organo di Vigilanza con il soggetto terzo controllore (Ente di Certificazione); 5. acquisizione da parte dell'Organo di Vigilanza dei verbali delle verifiche interne del SGSL; 6. acquisizione da parte dell'Organo di Vigilanza dei verbali della riunioni periodiche previste dal D.lgs 81/2008. 		
<p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PGI 05-01DEFINIZIONE E DIVULGAZIONE ORGANIGRAMMA SICUREZZA • PGI 06-02GESTIONE DEGLI AGENTI CHIMICI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO • PGI 10-02GESTIONE DEGLI INFORTUNI (INFORTUNI-MANCATI INFORTUNI) • PGI 08-23GESTIONE DEI DPI • PGI 09-03SORVEGLIANZA SANITARIA • PGI 09-06VERIFICA PERIODICA DISPOSITIVI ANTINCENDIO, EMERGENZA, SICUREZZA DEI SITI • PGI 08-05GESTIONE AMBIENTE E SICUREZZA NEI CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI • PGI 06-01IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE • PGI 10-01GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE, AZIONI PREVENTIVE ED OSSERVAZIONI • PGI 07-05FORMAZIONE DEI LAVORATORI 		

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8	Data 31/01/2020
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	----------------------------

Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies)

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Tra questi delitti si configurano i seguenti reati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ricettazione (art 648 c.p.) - Riciclaggio (art. 648 bis c.p.); - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.) 	<p>Considerato che le entrate sono esclusivamente ricavi da bollettazione o prestazione servizi o contributi pubblici, per i soli canali istituzionali conformi alla normativa antiriciclaggio (istituti di credito, POS, Poste Italiane) ed inoltre non è previsto utilizzo né di capitale proprio né di capitale di debito da soggetti privati, fatta eccezione per gli istituti di credito autorizzati il rischio di commissione di tali reati non sussiste.</p>

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Violazione diritti d'autore (art. 25-nonies)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Riferimento legge 633 del 1941</p> <ul style="list-style-type: none"> - Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art 171comma 1-a-bis); - abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita, concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; - riproduzione, distribuzione, presentazione in pubblico, al fine di trarne profitto, del contenuto di una banca dati; - estrazione o reimpiego della banca dati per trarne profitto; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati per trarne profitto (art 171-bis); - a fini di lucro l'abusiva duplicazione, la riproduzione, la trasmissione o la diffusione in pubblico di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi - a fini di lucro l'abusiva riproduzione, la trasmissione o la diffusione in pubblico di opere o parti di opere letterarie, drammatiche scientifiche o didattiche, musicali o multimediali - ...videocassette e musicassette SIAE - ...trasmissione di servizi criptati, decodificati - ...dispositivi di decodificazione - riproduzione, duplicazione, trasmissione, diffusione abusiva, vendita o cessione, importazione abusiva di oltre 50 copie o esemplari di opere tutelate dal diritto di autore e da diritti connessi - ...su rete telematica, a fine di lucro opera d'ingegno protetta dal diritto d'autore (art 171-ter); - mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione di aver assolto gli obblighi(art 171-septies); - fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato (art 171-octies). 	<p>171comma 1-a-bis Tale reato potrebbe inoltre verificarsi nell'immissione su web di opere di ingegno protetta (o di parte di essa).</p> <p>171 bis Tale reato attualmente potrebbe aver luogo impiegando software non licenziati o con specifico uso domestico</p>	<p>Direttore Generale Direttore Acquisti, Comunicazione e Commerciale Direttore Organizzazione, Sistemi e Servizi Responsabile U.O Sistemi informativi Amministratori di sistemi Dipendenti utilizzatori PC</p>

Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:

La Società ha proprie procedure in materia di sicurezza informatica, un registro dei trattamenti mantenuto costantemente aggiornato e un Regolamento per l'utilizzo dei sistemi informatici.

E' fatto obbligo agli amministratori di sistema di formalizzare i livelli di privilegio e i profili di accesso (di fatto impedendo la possibilità di installare software a cura di utenti diversi da quelli autorizzati dall'amministratore di sistema) ed è comunque prevista una verifica periodica dei software installati su ogni PC.

Tutte le comunicazioni ufficiali di Acque Veronesi verso l'esterno, sono gestite dall'Ufficio Stampa (comprese quelle diffuse attraverso il web) e devono preventivamente essere autorizzate dal Presidente o in alternativa dal Direttore Generale .

Procedure aziendali di riferimento:

- **PGI 07-07GESTIONE INFORMATICA DISTRIBUITA**
- **Regolamento per l'utilizzo dei sistemi informatici**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

**Data
31/01/2020**

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Tale reato si può verificare nel caso in cui qualcuno, nell'interesse o a vantaggio dell'ente, induca (con violenza o minaccia o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità) a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti all'Autorità Giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando la persona stessa abbia la facoltà di non rispondere (art. 377-bis c.p.);</p>	<p>Il reato potrebbe prodursi in caso che dipendenti della Società fossero chiamati per qualsiasi ragione a rendere dichiarazioni dall'autorità giudiziaria. (Per esempio nel caso di illeciti ambientali o in tema di salute e sicurezza sul lavoro)</p>	<p>Consiglio di Amministrazione Direttore Generale Tutte le direzioni Responsabili delle Unità operative</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Per evitare il prodursi di tale reato, è fatto esplicito divieto, come previsto nel Codice Etico, di indurre dipendenti o collaboratori a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci. Tale comportamento è considerato illecito disciplinare e come tale viene sanzionato. Tutto il personale è informato di avere la possibilità e il dovere di contattare l'Organo di Vigilanza nel caso in cui abbia avuto "indebite pressioni" a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.</p>		
<p>Procedure aziendali di riferimento: Sistema delle deleghe</p>		

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020***Reati ambientali (art. 25-undecies)***Prescrizioni sistemiche di Acque Veronesi**

Acque Veronesi è particolarmente sensibile ai temi ambientali e alla conseguente organizzazione delle attività volte a prevenire la commissione dei reati.

In questo senso:

- ha adottato il sistema di gestione ambientale (ISO 14001) e la conseguente certificazione;
- assicura una periodica informazione a favore dell'Organo di Vigilanza circa le attività svolte con il soggetto terzo controllore (Ente di Certificazione) e da parte del Responsabile AS, relativamente al mantenimento della certificazione ISO 14001;
- ha organizzato le attività in funzione di un principio di "terzietà" e, quindi, separando le attività e responsabilità su diverse funzioni critiche da un punto di vista ambientale per es. l'area Controllo Prodotti aziendali riporta funzionalmente alla divisione Controllo Direzionale, mentre la funzione Produttivi riporta alla direzione Amministrazione e Finanza; infine i Responsabili della gestione Acquedotto e Fognatura e della gestione Depurazione, riportano alla Direzione Operativa;
- ha redatto procedure che sono state inserite all'interno del sistema di gestione integrato con conseguente garanzia di aggiornamento e manutenzione ;
- gestisce un laboratorio interno accreditato.

Le responsabilità ambientali sono individuate chiaramente nella Direzione Operativa, nei Responsabili di zona, oltre che nella direzione Controllo Direzionale e nell'area Controllo Prodotti aziendali, nella Direzione Tecnica, nella Direzione Amministrazione e Finanza e nella Direzione Acquisti, Comunicazione e Commerciale.

Per la capacità di gestire al meglio gli investimenti aventi natura ambientale AV adotta una procedura che prevede:

- la raccolta delle esigenze di manutenzione straordinaria/ pianificazione evidenziate dai singoli responsabili di impianto e delle reti, dai responsabili di gestione o di zona o evidenziate dagli uffici centrali (es. ingegneria di processo);
- l'esame delle proposte a cura della pianificazione e della Direzione Operativa (tramite i criteri di priorità definiti dal CdA e in funzione del BDG disponibile);
- il ritorno delle informazioni/ risposte ai Responsabili di zona (e da questi ai capi impianto) e alle funzioni interessate (es. ingegneria di processo);
- la gestione e l'adeguamento dei singoli impianti a cura dei responsabili operativi, in funzione del bdg allocato e delle priorità definite e nella garanzia del rispetto delle norme di legge;
- un monitoraggio sulla gestione degli impianti per i quali sia stata evidenziata una criticità gestionale. Tale attività di controllo da prevedere sia in caso di approvazione della spesa (con pianificazione e realizzazione interventi a bdg) sia nel caso di mancata approvazione con definizione di interventi tali da garantire la gestione a norma anche nel breve periodo .

AV al fine di essere conforme alle normative (specifiche del settore e/o generali ambientali; nazionali e/o locali) ha redatto una specifica procedura per l'aggiornamento normativo all'interno della quale vengono definiti i criteri identificativi delle fonti, un esplicito processo decisionale che porti ad evidenziare i criteri/processi di scelta su applicabilità delle leggi / regolamenti agli impianti della Società, un processo di formazione /condivisione periodica delle norme.

L'azienda si è inoltre dotata di un piano di campionamento articolato che indirizza in modo puntuale il controllo della conformità degli impianti e dei processi alle prescrizioni.

In particolare Acque Veronesi, con cadenza annuale redige dei piani di campionamento su tutti gli impianti e apparati (condotti in proprio o da terzi), che permettono di monitorare il rispetto delle prescrizioni/ parametri.

Infine, per la corretta gestione delle comunicazioni con gli Enti, l'azienda si è dotata di una procedura che regola nelle sue fasi (per competenza e responsabilità) il processo di acquisizione del dato / dei documenti, assemblaggio e verifica, autorizzazione ed invio.

In relazione ai seguenti reati, inseriti nell'art. 25-undecies dalla L. 22 maggio 2015, n. 68, si ritiene che essi costituiscano fattispecie prevalentemente producibili nell'ambito delle più specifiche aree e processi analizzati con riferimento ai reati di cui al D. Lgs. 152/2006 già introdotti dal D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121, ai cui protocolli si rimanda.

Per quanto attiene agli scarichi e più in generale al funzionamento degli impianti di depurazione gestiti da Acque Veronesi, si evidenzia che il procedimento autorizzatorio per la realizzazione e l'esercizio è rigorosamente disciplinato dal D. Lgs. 152/2006 con competenze in capo alla Regione Veneto, alla Provincia di Verona, che si avvale di ARPAV per i controlli e la verifica del rispetto delle prescrizioni incluse nell'autorizzazione allo scarico.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Il monitoraggio degli scarichi dei depuratori è costantemente effettuato, in aggiunta al sopra richiamato sistema, anche con auto controlli ed analisi affidate a laboratori anche terzi, le cui risultanze sono accuratamente documentate.

[Reati ex L. 22 maggio 2015, n. 68 \(In vigore dal 29 maggio 2015\)](#)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Inquinamento ambientale. c.p. art. 452-bis. È punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 100.000 chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili:1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna. Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.</p>	<p>Tutte le attività che possono produrre un impatto sull'ambiente, con particolare ma non esclusivo riferimento a: - gestione dei depuratori; - potabilizzazione; - progettazione e realizzazione nuovi impianti idrici - manutenzione principali reti fognarie.</p>	<p>Direzione Tecnica Direzione Operativa Responsabile U.O. Depurazione Responsabili dello scarico</p>
<p>Disastro ambientale. c.p. art. 452-quater. Fuori dai casi previsti dall'articolo 434, chiunque abusivamente cagiona un disastro ambientale è punito con la reclusione da cinque a quindici anni. Costituiscono disastro ambientale alternativamente: 1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema; 2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali; 3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo. Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.</p>		
<p>Delitti colposi contro l'ambiente. c.p. art. 452-quinquies. Se taluno dei fatti di cui agli articoli 452-bis e 452-quater è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi. Se dalla commissione dei fatti di cui al comma precedente deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo.</p>		
<p>Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività.c.p. art. 452-sexies. Allo stato attuale rischio non sussistente.</p>		
<p>c.p. art. 452-octies. Circostanze aggravanti. Quando l'associazione di cui all'articolo 416² è diretta, in via esclusiva o concorrente, allo scopo di commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo, le pene previste dal medesimo articolo 416 sono aumentate. Quando l'associazione di cui all'articolo 416-bis è finalizzata a commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo ovvero all'acquisizione della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale, le pene previste dal medesimo articolo 416-bis sono aumentate. Le pene di cui ai commi primo e secondo sono aumentate da un terzo alla metà se dell'associazione fanno parte pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale.</p>		
<p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PGI 08-19ACCESSO AI LUOGHI DI LAVORO DA PARTE DI ENTI ESTERNI • PGI 08-05GESTIONE AMBIENTE E SICUREZZA NEI CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI • PGI 08-02GESTIONE AUTORIZZAZIONI ALLO SCARICO PRODUTTIVI E NULLA OSTA ASSIMILABILI • PGI 06-02GESTIONE DEGLI AGENTI CHIMICI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO • PGI 08-01GESTIONE DEI RIFIUTI • PGI 09-09GESTIONE DELLA QUALITA' DELL' ACQUA EROGATA 		

² art. 416 c.p. – Associazione per delinquere

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data
31/01/2020

- PGI 06-03 IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI
- PGI 06-01 IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE
- PGI 08-34 MODALITA' DI FATTURAZIONE SCARICHI INDUSTRIALI, ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO, ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO
- PGI 08-55 DEPURATORI DI A. V.SI - PIANO DI SICUREZZA PER INCIDENTI GRAVI CHE SI ESTENDONO AL PERIMETRO ESTERNO
- PGI 10-01 GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE, AZIONI PREVENTIVE ED OSSERVAZIONI

Reati ex D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121 (In vigore dal 16 agosto 2011).

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
-Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (cp 733 bis)	Tale fattispecie può verificarsi nel caso di attività da progettare che possono avere impatto sull'ambiente	direzione Tecnica, direzione Operativa, Responsabili di Gestione
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Per evitare o ridurre il rischio di commissione di tale reato AV adotta volontariamente per i lavori da progettare le regole previste dal DLgs 163 /2006 per i settori c.d. ordinari (che la sottopongono a una serie di passi logici e richieste di documentazione che tutelano maggiormente il rispetto di siti protetti). In questo senso AV ha redatto una specifica procedura che evidenzia i singoli passi previsti con tempi, responsabilità e gestione delle eccezioni. Più in generale, per il controllo dei lavori e dei cantieri, AV si è dotata di una procedura di controllo che prevede verifiche in questo senso.</p>		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D.lgs.152/06 art.137 comma 2) - Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in difformità da prescrizioni (D.lgs.152/06 art.137 comma 3) - Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite(D.lgs.152/06 art.137 comma 5)	Tale fattispecie può verificarsi nell'ambito di una propria attività di scarico industriale 2. come corresponsabilità nel controllo degli scarichi in fognatura di acque reflue industriali di attività c.d. "produttive"	1. Direzione Operativa, Responsabili impianto, Direzione Acquisti, Comunicazione e Commerciale, Responsabile Produttivi, Direzione Tecnica, Qualità del prodotto

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:</p> <p>Per ridurre il rischio della commissione “diretta” del reato, nel caso di scarico di acque reflue industriali derivanti dal rilavaggio degli impianti di potabilizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • per gli scarichi in fognatura è previsto il rilascio di autorizzazione; • per lo scarico nelle acque superficiali, viene effettuata una verifica documentale / audit sul rispetto delle prescrizioni • in entrambi i casi viene redatto e condiviso un piano di campionamento. <p>Per evitare la commissione del reato in termini di corresponsabilità con i titolari degli scarichi industriali AV si è dotata delle procedure, regole e controlli di seguito indicati.</p> <p>Per la valutazione degli scarichi assimilati ai civili AV si basa sull’autodichiarazione dei clienti rispetto alla loro conformità ai parametri necessari per essere classificati come “assimilati”, effettua analisi su dati storici (se presenti) e conduce una verifica documentale rispetto al tipo di attività dichiarato (es. codice Ateco della camera di commercio).</p> <p>Il processo di accettazione/ rinnovo dei produttivi è formalizzato in una procedura dove viene definito il processo di valutazione e autorizzazione (intesa come parere favorevole per il rilascio del provvedimento autorizzatorio del S.U.A.P.) suddiviso su varie funzioni aziendali, in base alle proprie competenze e responsabilità.</p> <p>In particolare, all’interno della procedura vengono definiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il soggetto responsabile del procedimento per AV (ai sensi della L. 241/90); • i tempi delle singole funzioni aziendali per effettuate le attività/ verifiche volte all’approvazione / rifiuto dell’autorizzazione; • gli elementi utili per permettere al responsabile di impianto di decidere sulla concessione dell’autorizzazione; • i criteri per effettuare controverifiche per validare l’autodichiarazione del produttivo rispetto alla propria attività (e conseguentemente ai propri scarichi). <p>Inoltre AV, per favorire un maggior controllo dei produttivi, ha redatto una procedura che regola:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il criterio di scelta dei parametri da controllare, in funzione del tipo di produzione; • la frequenza di campionamenti da effettuare sui produttivi (in funzione della capacità residua del depuratore, della tipologia di scarico –pericoloso o no,...). <p>Il piano di campionamento dei produttivi viene redatto una volta all’anno e definisce all’interno dei singoli mesi i campionamenti da effettuare sui produttivi selezionati.</p> <p>Il piano viene condiviso e formalizzato esclusivamente tra la divisione Operativa e l’area Controllo Prodotti Aziendali con criteri di massima riservatezza.</p> <p>Ogni richiesta di cambiamento nel piano dei campionamenti deve essere condivisa, giustificata e autorizzata da entrambi. In caso di violazione della riservatezza è fatto obbligo comunicare tale evidenza all’OdV.</p> <p>Il processo di controllo delle acque di scarico industriali è ben definito da procedure che evidenziano le modalità operative (ad es. accessi ed ispezioni punto e modalità di prelievo dei campioni, verbale di sopralluogo/ campionamento, controlli analitici), le comunicazioni (al produttivo e agli enti competenti), le attività e le registrazioni. I campionamenti e la maggior parte delle analisi riguardanti i Produttivi sono svolte dal laboratorio interno che è accreditato. Le analisi restanti sono svolte da laboratori esterni certificati Accredia.</p> <p>AV può inoltre contare su numerosi momenti di campionamento previsti all’ingresso dei propri impianti, anche come ulteriore elemento di controllo volto alla rilevazione di anomalie nel refluo prodotto dagli stessi produttivi. Qualora si rilevino sostanze pericolose, AV prevede una tempestiva implementazione delle azioni correttive e analisi delle cause e delle fonti (tramite investigazioni a monte dell’impianto). Questa fase del processo è formalizzata in una procedura.</p> <p>Inoltre, al fine di esercitare un controllo più stretto e garantire un omologo livello di qualità di servizio tra propri depuratori e quelli condotti da terzi, tutti i contratti e accordi per la conduzione sono dettagliati in modo da permettere il monitoraggio, richiedere il pagamento di penali fino ad intervenire sulla conduzione in caso di gravi inadempienze (fino alla rescissione del contratto).</p>		
<p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PGI 08-02GESTIONE AUTORIZZAZIONI ALLO SCARICO PRODUTTIVI E NULLA OSTA ASSIMILABILI • PGI 08-01GESTIONE DEI RIFIUTI • PGI 06-03IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI • PGI 06-01IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE • PGI 08-34MODALITA' DI FATTURAZIONE SCARICHI INDUSTRIALI, ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO, ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO • PGI 08-55DEPURATORI DI A. V.SI - PIANO DI SICUREZZA PER INCIDENTI GRAVI CHE SI ESTENDONO AL PERIMETRO ESTERNO • PGI 10-01GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE, AZIONI PREVENTIVE ED OSSERVAZIONI 		

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data 31/01/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Scarico su suolo, sottosuolo e acque sotterranee (D.lgs. 152/2006, art.137 c. 11)	Scarichi su suolo, sottosuolo e acque sotterranee (D.lgs.152/06 art.137 comma 11) il reato in oggetto potrebbe essere contestato quando gli sfioratori dovessero riversare sul suolo in periodo di secca o nel caso di sollevamento fognario per malfunzionamento tramite scarico di emergenza.	Direttore Operativo, Responsabili Gestione, Responsabili impianto, Responsabile Produttivi, Qualità del prodotto

Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio:

Per evitare il prodursi di tale reato, AV ha implementato un processo di mappatura degli sfioratori presenti sul territorio e un piano di interventi programmati in funzione dello stato dell'impianto. Per ridurre il rischio di scarico su suolo non autorizzati per gli impianti di sollevamento fognari, AV si è dotata di un sistema di telecontrollo che copre i principali e maggiormente critici impianti e garantisce un pronto intervento. Inoltre si impegna di effettuare una mappatura ed un conseguente piano di adeguamento in caso dovessero emergere specifiche esigenze.

Procedure aziendali di riferimento:

- PGI 06-03 IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI
- PGI 06-01 IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE
- PGI 08-55 DEPURATORI DI A. V.SI - PIANO DI SICUREZZA PER INCIDENTI GRAVI CHE SI ESTENDONO AL PERIMETRO ESTERNO
- PGI 10-01 GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE, AZIONI PREVENTIVE ED OSSERVAZIONI

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.lgs.152/06 art.256 comma 1)	Il reato potrebbe verificarsi nel mancato rispetto dell'autorizzazione AIA, nel mancato controllo su nuove attività a carattere ambientale e informazioni sulle ditte di lavori	Responsabile QAS Direttore Operativo, Responsabili di Gestione e Impianto Direttore Organizzazione Sistemi e Servizi Responsabile U.O. Legale e Societario

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data 31/01/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: AV è unicamente un produttore di rifiuti quindi - ad eccezione dell'autorizzazione AIA - al momento non è tenuta a richiedere autorizzazioni specifiche.</p> <p>Per ridurre al massimo la possibilità di commettere tale reato, la società ha previsto di gestire le scadenze e le autorizzazioni all'interno di una specifica procedura e di utilizzare come ulteriore elemento di controllo il sistema di gestione documentale.</p> <p>AV inoltre redige:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un'informativa aziendale che prevede la verifica da parte dell'ufficio Legale e del AS di ogni nuova attività relativa ai rifiuti per verificare la necessità di una nuova/ esplicita richiesta di autorizzazione (e la conseguente gestione nel sistema documentale) • un piano di informazione /controllo attività di ditte appaltatrici che lavorano e generano rifiuti (terre e rocce da scavo). 		
<p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PGI 08-01GESTIONE DEI RIFIUTI • PGI 06-03IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI • PGI 06-01IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE • PGI 10-01GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE, AZIONI PREVENTIVE ED OSSERVAZIONI 		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Discarica non autorizzata(D.lgs.152/06 art.256 comma 3)	il reato potrebbe verificarsi con la presenza all'interno di un sito di rifiuti non classificati, di cumuli di rifiuti misti non differenziati o di materiali in attesa di smaltimento che stazionino all'interno del sito da più di un anno	Responsabile QAS, Direttore Operativo, Responsabili di gestione, Responsabili Impianti
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: AV non gestisce (direttamente o tramite terzi) alcuna discarica e, per ridurre al massimo il rischio di commissione del reato si è dotata di apposita procedura per la gestione dei rifiuti oltre che di un piano di controlli a cura dei responsabili degli impianti.</p>		
<p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PGI 08-01GESTIONE DEI RIFIUTI • PGI 06-03IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI • PGI 06-01IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE • PGI 10-01GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE, AZIONI PREVENTIVE ED OSSERVAZIONI 		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Miscelazione di rifiuti (D.lgs.152/06 art.256 comma 5)	il reato potrebbe effettuarsi con la miscelazione di rifiuti aventi diversa classificazione (codici CER diversi) o di rifiuti non pericolosi con rifiuti pericolosi sia per i rifiuti di "produzione" (fanghi e sabbie) sia per materiale di consumo (es. oli esausti,...)	Responsabile QAS, Direzione Operativa, Responsabili Impianti

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data 31/01/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: La società si è dotata di una specifica procedura per la gestione rifiuti, di un relativo piano di formazione e informazione. AV adotta procedure e accorgimenti atti ad affidare in ogni caso (anche di somma urgenza) il servizio di trasporto dei fanghi, mondiglia e sabbie e dei rifiuti non legati ai cicli produttivi esclusivamente a ditte regolarmente autorizzate.</p>		
<p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PGI 08-01GESTIONE DEI RIFIUTI • PGI 06-03IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI • PGI 06-01IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE • PGI 10-01GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE, AZIONI PREVENTIVE ED OSSERVAZIONI 		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Bonifica dei siti (D.lgs.152/06 art.257 comma 1) e Bonifica dei siti da sostanze pericolose (D.lgs.152/06 art.257 comma 2)</p>	<p>Il reato potrebbe verificarsi in caso di: 1. Sversamento accidentale di sostanze inquinanti che causino la contaminazione del suolo/sottosuolo/acque superficiali/acque sotterranee e mancata comunicazione di situazione a rischio e/o bonifica non effettuata secondo prescrizioni. 2. Rottura di un tratto di rete fognaria, di depuratore (ecc.) che determini una situazione di contaminazione e mancata comunicazione di situazione a rischio e/o bonifica non effettuata secondo prescrizioni</p>	<p>Responsabile QAS, Direzione Operativa, Responsabili di gestione, Responsabili Impianti</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: AV ha redatto delle procedure volte alla gestione delle emergenze ambientali. Tali procedure definiscono - individuando attività e specifici responsabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • come gestire le emergenze all'interno di AV (a seconda del tipo di impianto / sito coinvolto) • come gestire le comunicazioni con le Autorità in caso di inquinamenti • come organizzare internamente, seguire e procedere nelle prescrizioni definite nella bonifica 		
<p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PGI 08-55DEPURATORI DI A. V.SI - PIANO DI SICUREZZA PER INCIDENTI GRAVI CHE SI ESTENDONO AL PERIMETRO ESTERNO • PGI 08-01GESTIONE DEI RIFIUTI • PGI 06-03IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI • PGI 06-01IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE • PGI 10-01GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE, AZIONI PREVENTIVE ED OSSERVAZIONI 		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Violazione degli obblighi di comunicazione, di</p>	<p>Il reato potrebbe verificarsi</p>	<p>Responsabile QAS, Direttore Operativo,</p>

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data 31/01/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.lgs.152/06 art.258 comma 4)	attraverso la contraffazione dei risultati delle analisi di laboratorio.	Direttore Progetti e Prodotti, Resp. Qualità del Prodotto
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: AV per le analisi utilizza esclusivamente laboratori esterni selezionati tra quelli accreditati Accredia o, in modo residuale, il laboratorio interno che è accreditato (e quindi risponde a rigidi protocolli operativi). La corretta tenuta del formulario è definita all'interno di una specifica procedura, inoltre la Società sviluppa dei piani formativi per gli addetti al fine di garantire la corretta compilazione del formulario.</p> <p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PGI 08-01GESTIONE DEI RIFIUTI • PGI 06-03IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI • PGI 06-01IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE 		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Traffico illecito di rifiuti (D.lgs.152/06 art.259 comma 1)	Il reato potrebbe verificarsi in via ipotetica attraverso il coinvolgimento di ditte compiacenti a cui affidare il trasporto, smaltimento del rifiuto (eventualmente insieme alla produzione di un formulario falso / caratterizzazione falsa)	Direttore Operativo, Responsabile di gestione, Responsabili Impianti, Direzione Acquisti, Comunicazione e Commerciale
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: AV adotta procedure e accorgimenti atti ad affidare in ogni caso (anche di somma urgenza) il servizio di trasporto dei fanghi, mondiglia e sabbie e dei rifiuti non legati ai cicli produttivi. esclusivamente a ditte regolarmente autorizzate. Inoltre Acque veronesi ha implementato una serie di attività di verifiche periodiche sulle registrazioni previste dalla legge in materia di rifiuti</p> <p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PGI 08-01GESTIONE DEI RIFIUTI • PGI 06-03IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI • PGI 06-01IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE 		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Superamento valori limite di emissione e di qualità dell'aria (D.lgs.152/06 art.279 comma 5)	Il reato potrebbe verificarsi per le caldaie per il riscaldamento dei digestori e per l'impianto di cogenerazione situati presso il depuratore Città di Verona.	Responsabili Impianto, Responsabili di gestione, Responsabile QAS

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data 31/01/2020

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: AV si è inoltre dotata di un piano di campionamento per verificare le emissioni. Nei casi di impianti sottoposti ad AIA, il piano di campionamento delle emissioni dovrà necessariamente rientrare nei termini di quanto prescritto. In ogni caso al Capo Impianto è stato espressamente assegnato l'incarico di verificare l'effettuazione e il risultato dei controlli.</p> <p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PGI 06-03 IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI • PGI 06-01 IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE • PGI 06-02 GESTIONE DEGLI AGENTI CHIMICI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO 		

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente (L.549/93 art.3 comma 7)	Il reato potrebbe potenzialmente verificarsi a causa: di cattiva gestione, manutenzione e smaltimento di impianti di condizionamento/raffreddamento non sottoposte a controllo contenenti sostanze lesive della fascia di ozono; dell'utilizzo di CFC, HCFC e halon vergini (vietati dal 01/01/2010) nella manutenzione e assistenza dei condizionatori; dell'assenza dei controlli periodici previsti dalla legge	Responsabili di zona, Responsabili di impianto, Capi sede, Responsabile QAS
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: La Società ha redatto una specifica procedura che regola il censimento delle sostanze oggetto di controllo; la verifica periodica; il recupero e distruzione delle sostanze controllate e le attività di gestione o successive a possibili fughe ed emissioni da effettuarsi a cura dei responsabili di impianto con il supporto del responsabile AS e per il tramite di Ditte specializzate.</p> <p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PGI 06-03 IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI • PGI 06-01 IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE • PGI 06-02 GESTIONE DEGLI AGENTI CHIMICI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO 		

Reato	Aree/processi a rischio
Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (c.p.727bis)	I Reati non sono correlabili con le attività aziendali
-Scarico da navi o aeromobili di sostanze vietate (D.lgs.152/06 art.137 comma 13)	
-Deposito temporaneo rifiuti sanitari pericolosi (D.lgs.152/06 art.256 comma 6)	
-Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.lgs.152/06 art.260 comma 1)	

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Reato	Aree/processi a rischio
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività (D.lgs.152/06 art.260 comma 2)	
- Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (D.lgs.152/06 art.260 bis comma 6,7, 8)	Il Sistri non è in essere
-Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (L.150/92 art.1 comma 1e 2 art. 2 comma 1 e 2 art.3bis comma 1; art.6 comma 4)	
- Inquinamento doloso provocato da navi(D.Lgs.202/07 art.8 comma1,2)inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs.202/07 art.9 comma1,2)	

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Reati impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies)

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<p>Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare - nel caso in cui: 1) i lavoratori siano in numero superiore a tre, 2) sono minori in età lavorativa, 3) sono sottoposti alle condizioni lavorative di particolare sfruttamento (indicate all'art.603 bis comma 3: ...lavoratori intermediati esposti a situazioni di grave pericolo rispetto alle prestazioni da svolgere o condizioni di lavoro) (D.Lgs.298/98 art.22 comma 12 bis)</p>	<p>Il reato potrebbe verificarsi</p> <ul style="list-style-type: none"> - in via del tutto teorica con le risorse direttamente occupate/gestite da Acque Veronesi - in via marginale e in modo indiretto, nel caso di lavoratori di società Terze a cui si è appaltato del lavoro / la conduzione 	<p>DG, Direzione Organizzazione, Sistemi e Servizi Responsabile del Personale , Responsabile QAS, RUP</p>
<p>Protocolli organizzativi atti a ridurre il rischio: Per evitare il prodursi di tale reato, sono attuate le misure sotto evidenziate.</p> <p>In particolare per le persone direttamente occupate / gestite da AV: Somministrati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la selezione delle società che forniscono servizi di somministrazione viene condotta tramite gara; - nell'ambito del processo di selezione delle società di somministrazione vengono inoltre condotte delle verifiche a cura dell'ufficio delle risorse umane rispetto all'adeguatezza formale (es. presenza nell'albo - del ministero del lavoro - delle agenzie per il lavoro); - tra i requisiti richiesti al fornitore vengono espressamente indicati quelli relativi al garantire la conformità dei lavoratori somministrati alle leggi sull'immigrazione e sulla salute e sicurezza dei lavoratori; - viene garantita una formazione sulla salute e sicurezza dei lavoratori condotta a cura da AV come prescritto nelle procedure del sistema di gestione della sicurezza OHSAS 18001. <p>Co.co pro.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel caso di candidati extracomunitari eligibili per la posizione ricercata, il processo di selezione prevede la verifica della posizione rispetto alle leggi dell'immigrazione e al permesso di soggiorno a cura dell'Ufficio delle Personale e Organizzazione - viene garantita la formazione prevista sulla salute e sicurezza dei lavoratori condotta a cura da AV secondo quanto indicato nelle procedure del sistema di gestione della sicurezza OHSAS 18001. <p>Il reato ad oggi si può viceversa escludere per i dipendenti di AV (contratti a tempo indeterminato e determinato) in quanto la società si è dotata di specifiche regole di assunzione contenute in un regolamento che prevede il requisito della Cittadinanza Italiana o di altro Stato appartenente all'Unione Europea.</p> <p>Per limitare il rischio di commissione del reato a cura di Società Terze appaltatrici o subappaltatrici Acque Veronesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obbliga l'Appaltatore, Subappaltatore a condividere e sottoscrivere il proprio Codice Etico e Codice Etico degli Appalti all'interno dei quali viene esplicitamente richiesto il rispetto della normativa relativa all'assunzione e al permesso di soggiorno per i lavoratori extracomunitari oltre che del rispetto della normativa relativa al D.Lgs.81/2008 sulla salute e sicurezza dei lavoratori - all'interno delle procedure previste per il rispetto della norma OHSAS 18001 prevede dei propri controlli a campione per verifica della sicurezza e della posizione dei lavoratori della ditta appaltatrice 		
<p>Procedure aziendali di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Regolamento per la selezione e il reclutamento del personale • REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEI CONTRATTI NEI SETTORI SPECIALI DI IMPORTO INFERIORE ALLA SOGLIA COMUNITARIA 		

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8	Data 31/01/2020
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	----------------------------

Reato	Aree/processi a rischio	Funzioni/U.O. coinvolte
<ul style="list-style-type: none"> • PACQ1 PROCEDURA PER LAVORI , SERVIZI E FORNITURE NEI SETTORI SPECIALI • Codice Etico degli Appalti • PGI 10-01GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE, AZIONI PREVENTIVE ED OSSERVAZIONI 		

Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10).

Reato	Aree/processi a rischio
<p>Tra questi delitti si configurano i seguenti reati:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Associazione per delinquere (art. 416 c.p.) -Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.) -Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art.291 quater DPR 23 gennaio 1973 n.43) -Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990 n.309) - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art.12 D.Lgs 25 luglio 1998 n.286) - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art.377-bis c.p.) - Favoreggiamento personale(art.378 c.p.) 	<p>Data la natura dei reati previsti e poiché Acque Veronesi opera solo all'interno del territorio nazionale, il rischio di reato non sussiste</p>

3 PRINCIPI DI CONTROLLO NELLE AREE DI ATTIVITA' A RISCHIO

Nell'ambito dello sviluppo delle attività di definizione dei protocolli necessari a prevenire le fattispecie di rischio-reato, sono stati individuati, sulla base della conoscenza della struttura interna e della documentazione aziendale, i principali processi, sottoprocessi o attività nell'ambito dei quali, in linea di principio, potrebbero realizzarsi i reati o potrebbero configurarsi le occasioni o i mezzi per la realizzazione degli stessi. Con riferimento a tali processi, sottoprocessi o attività sono state rilevate le **procedure di gestione e di controllo già in essere** e sono state definite, ove ritenuto opportuno, le integrazioni o implementazioni necessarie a garantire il rispetto dei seguenti principi:

- regole comportamentali: esistenza di regole comportamentali idonee a garantire l'esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi, dei regolamenti e dell'integrità del patrimonio aziendale;
- procedure: esistenza di procedure interne a presidio dei processi nel cui ambito potrebbero realizzarsi le fattispecie di reati previste dal D.Lgs. 231/2001 o nel cui ambito potrebbero configurarsi le condizioni, le occasioni o i mezzi di commissione degli stessi reati. Le caratteristiche minime che sono state esaminate sono:
 - adeguata formalizzazione e diffusione delle procedure aziendali in esame;
 - definizione e regolamentazione delle modalità e tempistiche di svolgimento delle attività;
 - tracciabilità degli atti, delle operazioni e delle transazioni attraverso adeguati supporti documentali che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino i soggetti a vario titolo coinvolti nell'operazione (autorizzazione, effettuazione, registrazione, verifica dell'operazione);
 - chiara definizione della responsabilità delle attività;
 - esistenza di criteri oggettivi per l'effettuazione delle scelte aziendali;
- segregazione dei compiti: una corretta distribuzione delle responsabilità e la previsione di adeguati livelli autorizzativi, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;
- livelli autorizzativi: chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità, con espressa indicazione dei limiti di esercizio in coerenza con le mansioni attribuite e con le posizioni ricoperte nell'ambito della struttura organizzativa;
- attività di controllo: esistenza e documentazione di attività di controllo e supervisione, in particolare delle attività di controllo già definite nel capitolo 2.

Sono parte integrante dei principi di controllo delle attività a rischio i seguenti documenti:

- Organigramma generale
- Descrizione delle posizioni organizzative
- Deleghe e procure
- Poteri di firma (specimen)
- Procedure ed istruzioni operative che hanno attinenza con i reati previsti dal D.Lgs 231/2001.

4 ORGANISMO DI VIGILANZA INTERNO

L'art. 6, comma 1, lett. b), del D. Lgs. n. 231/2001, individua un ulteriore requisito affinché l'ente possa essere esonerato dalla responsabilità conseguente alla commissione dei reati ivi elencati: l'istituzione di un Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo e con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, curandone l'aggiornamento.

Si tratta di un organismo della società, in posizione di terzietà e di indipendenza rispetto agli altri organi dell'ente.

L'Organismo di Vigilanza è nominato dal Consiglio di Amministrazione che, con apposita delibera, ne definisce la composizione, gli emolumenti e un budget di spesa.

Esso resta in carica per tre anni o per la diversa durata disposta all'atto della nomina.

I componenti dell'Organismo di vigilanza potranno essere revocati in caso di giusta causa con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

I **requisiti** che l'organo di controllo deve soddisfare per un efficace svolgimento delle predette funzioni sono:

- 1. autonomia ed indipendenza:** i componenti dell'Organismo di Vigilanza non devono trovarsi in situazioni di conflitto di interessi con l'Azienda e sono in posizione tale da non configurarsi come dipendenti gerarchicamente dai responsabili delle aree operative; l'Organismo di Vigilanza deve essere sprovvisto di compiti operativi e deve avere solo rapporti di staff – come meglio si dirà in seguito – con il vertice della Società e con il Consiglio di Amministrazione; ha poteri di ispezione, di controllo e di accesso alle informazioni aziendali rilevanti e deve essere dotato di autonomia economica per la propria attività;
- 2. molteplicità di professionalità** nell'espletamento dei suoi compiti istituzionali. A tal fine i componenti del suddetto organo devono avere conoscenze specifiche in relazione a qualsiasi tecnica utile per prevenire la commissione di reati, per scoprire quelli già commessi e individuarne le cause, nonché per verificare il rispetto del Modello da parte degli appartenenti all'organizzazione aziendale;
- 3. continuità di azione** sia nell'attività di vigilanza che nella costituzione di uno stabile riferimento aziendale per i destinatari del modello.

Non possono essere eletti membri dell'Organismo di Vigilanza persone che abbiano subito sentenza di condanna (o di patteggiamento), anche non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001. Qualora tale accadimento insorgesse mentre la persona è in carica quale membro dell'Organo di Vigilanza, esso costituisce causa di decadenza immediata dall'Organismo.

In considerazione delle caratteristiche sopra evidenziate, della specificità dei compiti assegnati all'Organismo di Vigilanza, nonché dell'attuale struttura organizzativa adottata da Acque Veronesi, si è ritenuto opportuno identificare tale organismo come segue:

- l'Organismo di Vigilanza ha una struttura collegiale, composta di cinque membri che garantiscono in forma collegiale i requisiti sopra indicati;
- Il Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire la presenza dei requisiti sopra menzionati, valuta periodicamente l'adeguatezza dell'Organismo di Vigilanza in termini di struttura e di poteri conferiti, apportando le modifiche e/o le integrazioni ritenute necessarie;

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

- l'Organismo di Vigilanza è configurato come unità di staff in posizione di vertice e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione i risultati dell'attività, le eventuali criticità emerse ed eventuali interventi correttivi e migliorativi;
- il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza è disciplinato da un apposito Regolamento, predisposto ed approvato dall'Organismo medesimo, che ne assicura l'indipendenza e l'efficace operatività. Tale regolamento prevede, tra l'altro:
 - a) le modalità di nomina del Presidente dell'Organo di Vigilanza;
 - b) le modalità di riunione e le maggioranze necessarie per le deliberazioni;
 - c) le modalità di esercizio delle funzioni e dei poteri e dei doveri dell'Organismo;
 - d) le modalità di verbalizzazione e di conservazione dei verbali delle riunioni.

Sotto questo ultimo profilo si prevede che ogni attività dell'Organismo di Vigilanza sia documentata mediante verbali.

Almeno una volta l'anno, l'Organo di Vigilanza si occuperà di redigere una relazione sulle attività svolte e sull'effettività ed adeguatezza del modello. Tale relazione sarà quindi presentata al Consiglio di Amministrazione.

Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

In base a quanto si ricava dal testo del D. Lgs. 231/2001, le **funzioni svolte dall'Organismo di Vigilanza** possono essere così schematizzate:

- **vigilanza sull'effettività del Modello**, che consiste nel verificare la coerenza tra comportamenti concreti e modello istituito;
- **valutazione dell'adeguatezza del Modello**, ossia dell'idoneità dello stesso, in relazione alla tipologia di attività e alle caratteristiche dell'impresa, ad evitare i rischi di realizzazione di reati.

Ciò impone un'attività di aggiornamento del Modello sia in relazione a cambiamenti all'interno della realtà organizzativa aziendale, sia ad eventuali mutamenti del Decreto Legislativo in esame. L'aggiornamento può essere proposto dall'Organismo di Vigilanza, ma deve essere adottato – come già ricordato – dal Consiglio di Amministrazione.

All'Organismo di Vigilanza, invece, non spettano compiti operativi o poteri decisionali, neppure di tipo impeditivo, relativi allo svolgimento delle attività dell'ente.

Per un **efficace svolgimento delle predette funzioni** l'Organismo di Vigilanza dispone di una serie di poteri e prerogative. Esso, infatti, può:

- attivare le procedure di controllo tramite apposite disposizioni od ordini di servizio;
- effettuare sistematiche verifiche su operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle aree sensibili;
- raccogliere ed elaborare le informazioni rilevanti in ordine al Modello;
- chiedere informazioni ai responsabili delle singole funzioni aziendali e, ove necessario, anche all'organo dirigente nonché ai collaboratori, consulenti esterni, ecc.;
- condurre indagini interne, e svolgere attività ispettiva per accertare presunte violazioni delle prescrizioni del Modello;
- promuovere iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione dei principi del Modello e predisporre la documentazione organizzativa interna

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

necessaria al funzionamento dei modelli stessi, contenenti le istruzioni, i chiarimenti o gli aggiornamenti (organizzare corsi di formazione e divulgare materiale informativo ecc...).

A tal fine l'Organismo avrà facoltà di:

- emanare disposizioni ed ordini di servizio intesi a regolare l'attività dell'Organismo di Vigilanza;
- accedere ad ogni e qualsiasi documento aziendale rilevante per lo svolgimento delle funzioni attribuite all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- ricorrere a consulenti esterni di comprovata professionalità nei casi in cui ciò si renda necessario per l'espletamento delle attività di verifica e controllo ovvero di aggiornamento del Modello;
- disporre che i Responsabili delle funzioni aziendali forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello e per la verifica dell'effettiva attuazione dello stesso da parte delle strutture organizzative aziendali.

L'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato in qualsiasi momento dal suo Presidente e potrà essere chiamato a riferire dal Consiglio di Amministrazione.

Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza è destinatario delle segnalazioni circa eventuali violazioni del Codice etico e del presente Modello organizzativo. A tal fine provvederà ad istituire specifici canali informativi "dedicati", diretti a facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'Organismo stesso.

In particolare viene comunicata la casella di posta elettronica ed un eventuale recapito telefonico dell'Organo di Vigilanza.

Tutti i dipendenti, dirigenti e tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini della Società nel contesto delle diverse relazioni che essi intrattengono con la Società, sono tenuti ad informare tempestivamente l'Organismo di Vigilanza – attraverso apposita segnalazione - in ordine ad ogni violazione o sospetto di violazione del Modello, dei suoi principi generali e del Codice Etico (Codice di Condotta) in relazione ai reati previsti dal D.Lgs. 231/01, nonché in ordine alla loro inidoneità, inefficacia ed a ogni altro aspetto potenzialmente rilevante. In particolare, tutti i soggetti di cui sopra sono tenuti a trasmettere tempestivamente all'Organismo di Vigilanza per il tramite del suo Presidente, le informazioni concernenti:

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i reati di cui al Decreto, avviate anche nei confronti di ignoti;
- richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario a loro carico per i reati previsti dal Decreto;
- rapporti predisposti dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito delle attività di controllo svolte, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto alle norme del Decreto;
- notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello, evidenziando i procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate (ivi

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

compresi i provvedimenti assunti nei confronti dei dipendenti), ovvero i provvedimenti motivati di archiviazione di procedimenti disciplinari;

- anomalie o atipicità riscontrate rispetto alle norme di comportamento previste dal Codice Etico e alle procedure aziendali in relazione ai reati previsti dal Decreto.

Le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza devono essere effettuate in forma non anonima.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da scoraggiare qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione del segnalante e tutelare la riservatezza dei fatti segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società.

5 RILEVAZIONI DELLE VIOLAZIONI

Tutela delle segnalazioni di illeciti (c.d. whistleblowing)

La Società, facendo propri i principi di cui alla Legge n. 179/2017 e in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 6, comma 2bis e ss. del D.Lgs. n. 22231/2001, tutela gli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza:

a) persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo della stessa;

b) persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

Le concrete modalità di tutela dei soggetti di cui sopra sono previste e disciplinate nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza, allegato al presente Modello. In relazione a quanto sopra, la Società si adegua alle indicazioni operative eventualmente fornite da ANAC, intese come migliori pratiche.

Rilevazione delle violazioni per i lavoratori dipendenti e per i somministrati

Spetta a ciascun responsabile di area di Acque Veronesi rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo e del Codice Etico da parte dei dipendenti che operano nel proprio ufficio o nella propria unità organizzativa. Spetta ai Dirigenti /Direttore Generale rilevare eventuali violazioni da parte del personale non dirigente che svolga funzione di responsabile degli uffici e delle unità organizzative o di aree gerarchicamente e/o funzionalmente alle proprie dipendenze. Il verificarsi di eventi e il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti di violazione devono essere segnalati all'Organismo di Vigilanza.

Rilevazione delle violazioni per i Dirigenti

Spetta al Direttore Generale rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo e Codice Etico da parte del personale dirigente gerarchicamente e/o funzionalmente alle proprie dipendenze. Il verificarsi di eventi o il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti di violazione devono essere segnalato all'Organismo di Vigilanza.

Rilevazione delle violazioni per i collaboratori

Spetta a ciascun Dirigente/Direttore Generale rilevare eventuali violazioni del presente Modello Organizzativo e Codice Etico da parte di coloro che collaborano con il proprio ufficio o con la propria unità organizzativa (esempio: consulenti). Il verificarsi di eventi o il manifestarsi di comportamenti che possano essere ritenuti violazione devono essere segnalati all'Organismo di Vigilanza.

Rilevazione delle violazioni per gli organi sociali

Eventuali violazioni al presente Modello organizzativo ed al Codice Etico poste in essere dal Direttore Generale e dagli Amministratori, possono essere rilevate dall'Organo di Vigilanza che, qualora rilevi la violazione, nel primo caso la segnalerà al presidente del Consiglio di Amministrazione, nel secondo caso al collegio sindacale. Qualora la violazione fosse effettuata da membri del collegio sindacale, l'Organo di Vigilanza la porterà a conoscenza dell'Assemblea dei soci per il tramite del Consiglio di Amministrazione.

6 ISTRUTTORIA DI SEGNALATE VIOLAZIONI

Istruttoria di segnalate violazioni per i lavoratori dipendenti

L'Organo di Vigilanza, con la collaborazione del Responsabile Personale e Organizzazione, e/o di collaboratori esterni, svolge una propria istruttoria in relazione alle segnalazioni che dovessero pervenirgli ai sensi del precedente paragrafo 7, o in relazione a qualunque circostanza che dovesse essere rilevata in merito a violazioni del presente Modello organizzativo e Codice Etico. Qualora, tuttavia, gli eventi o i comportamenti sottoposti all'istruttoria di cui sopra siano soggetti a formali accertamenti o provvedimenti da parte delle pubbliche autorità, l'Organismo dovrà essere tenuto informato di tali accertamenti o provvedimenti dal diretto interessato e - d'intesa con i legali e con il Responsabile Personale e Organizzazione - potrà attendere l'esito dei medesimi per il compimento della propria istruttoria. L'istruttoria è svolta sulla base della preventiva contestazione della violazione del presente Modello organizzativo e Codice Etico al soggetto interessato e delle controdeduzioni da quest'ultimo presentate, nel rispetto delle disposizioni di legge del contratto collettivo applicato al rapporto di lavoro.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da evitare ai segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società.

Istruttoria di segnalate violazioni per i Dirigenti, per i collaboratori esterni e per gli organi sociali

L'Organo di Vigilanza, con la collaborazione del Responsabile Personale e Organizzazione e/o di collaboratori esterni, svolge una propria istruttoria in relazione alle segnalazioni che

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

dovessero pervenirgli ai sensi del precedente paragrafo 7, o in relazione a qualunque circostanza che l'Organismo stesso dovesse rilevare in merito a violazioni del presente modello Organizzativo e Codice Etico. Qualora, tuttavia, gli eventi o i comportamenti sottoposti all'istruttoria di cui sopra siano soggetti a formali accertamenti o provvedimenti da parte delle pubbliche autorità, l'Organismo dovrà essere tenuto informato dal diretto interessato di tali accertamenti e provvedimenti e – d'intesa con i legali e con il Responsabile Personale e Organizzazione - potrà attendere l'esito dei medesimi per il compimento della propria istruttoria. Per i Dirigenti l'istruttoria è svolta sulla base della preventiva contestazione della violazione del presente Modello organizzativo e Codice Etico al soggetto interessato e delle contro-deduzioni da quest'ultimo presentate, nel rispetto delle disposizioni di legge.

L'Organismo di Vigilanza agisce in modo da evitare ai segnalanti qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì l'anonimato del segnalante e la riservatezza dei fatti dal medesimo segnalati, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società.

Adozione delle sanzioni e dei provvedimenti

A conclusione dell'istruttoria, l'Organismo, ove ritenga sussistente la violazione segnalata propone al Direttore Generale (e al CdA per suo tramite) o, per l'ipotesi di violazione commessa dal Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione, o per ipotesi di violazione commessa da taluno dei membri del Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, il provvedimento da adottare nei confronti del responsabile delle violazioni, ai sensi del successivo capitolo 9. Nel caso di violazione commessa da membri del Collegio Sindacale, l'Organo di Vigilanza propone i provvedimenti all'Assemblea dei Soci, per il tramite del Consiglio di Amministrazione.

È comunque facoltà della parte informata (Direttore Generale, Consiglio di Amministrazione o Collegio Sindacale) richiedere eventuali integrazioni all'istruttoria svolta.

7 SISTEMA DISCIPLINARE

Importante per l'attuazione di quanto stabilito dal presente Modello Organizzativo e dal Codice Etico è l'adozione di un sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei reati di cui al Decreto, e delle disposizioni interne previste dal Modello stesso.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale a carico della Società, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello Organizzativo e dal Codice Etico sono assunte dall'Azienda in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

Il sistema disciplinare viene costantemente controllato dall'Organismo di Vigilanza, che si avvale della collaborazione del Responsabile Personale e Organizzazione.

Spetta al Responsabile Personale e Organizzazione l'accertamento delle infrazioni al sistema disciplinare per il personale e in accordo con il Direttore Generale l'adozione di provvedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni.

Il presente sistema disciplinare definisce le sanzioni previste per i comportamenti tenuti dal personale dipendente, dai dirigenti, dagli amministratori, dai sindaci ed i provvedimenti nei

confronti dei collaboratori esterni e fornitori.

Sanzioni per i lavoratori dipendenti

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti, non Dirigenti, in violazione delle singole regole comportamentali stabilite nel presente Modello Organizzativo e Codice Etico sono definiti come illeciti disciplinari. In un punto a parte sono esaminate le sanzioni a carico dei Dirigenti.

Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi dei lavoratori dipendenti esse rientrano tra quelle previste dal CCNL unico Gas Acqua, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni di seguito riportate, saranno applicate in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;
- alle mansioni del lavoratore;
- alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

In particolare, in applicazione del presente sistema sanzionatorio in accordo con quanto definito dallo Statuto dei Lavoratori, si prevedono per i dipendenti le seguenti sanzioni disciplinari:

Rimprovero verbale o scritto

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- violi le disposizioni interne previste (ad esempio che non osservi le disposizioni prescritte, ometta di dare comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.) o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza dalla Società nei confronti dei propri dipendenti.

Multa non superiore all'ammontare previsto dal CCNL unico Gas Acqua (4 ore)

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- violi più volte le disposizioni interne previste o adotti, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate, un comportamento più volte non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti la ripetuta effettuazione della mancanza della non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza della Società nei confronti dei propri dipendenti;

*Sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per il periodo previsto dal
CCNL unico Gas Acqua (Massimo 10 giorni)*

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- nel violare le disposizioni interne previste o adottando, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme alle disposizioni del Modello stesso, nonché compiendo atti contrari all'interesse della Società, arrechi danno alla Società o la esponga a una situazione oggettiva di pericolo dell'integrità dei beni della Società.

Licenziamento per giusta causa

Questa sanzione si applica al dipendente che:

- adottati, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio un comportamento palesemente in violazione alle prescrizioni e tale da determinare la concreta applicazione a carico della Società delle misure previste dal Decreto.

Provvedimenti nei confronti dei Dirigenti

In caso di violazione, da parte di Dirigenti, delle disposizioni previste dal presente Modello o dal Codice Etico, o di adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio individuate di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei Dirigenti Confservizi e Federmanager

Misure nei confronti degli Amministratori

In caso di violazione del Modello Organizzativo o Codice Etico da parte degli Amministratori della Società, l'Organismo di Vigilanza informerà il Collegio dei Sindaci che provvederà ad assumere le opportune iniziative quali la convocazione dell'Assemblea dei Soci.

Misure nei confronti dei sindaci

In caso di violazione del presente Modello Organizzativo da parte dei Sindaci, l'Organismo di Vigilanza informerà, per tramite del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea dei Soci la quale prenderà gli opportuni provvedimenti in merito, come ad esempio la convocazione di un'assemblea straordinaria dei soci al fine di definire le misure più idonee da adottare.

Misure nei confronti di Collaboratori esterni e fornitori

Ogni grave comportamento posto in essere dai Collaboratori esterni e fornitori in contrasto con le linee di condotta indicate dal Codice Etico, e tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal Decreto, determinerà la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento

derivino danni concreti alla Società, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.

Nei documenti contrattuali per i collaboratori esterni e comunque per i fornitori sono definite clausole risolutive a tale riguardo.

8 FORMAZIONE DEL PERSONALE

Formazione del personale e informativa a collaboratori esterni alla Società in merito al Modello Organizzativo e documenti collegati

Allo scopo di sensibilizzare tutte le persone destinatarie del presente Modello Organizzativo sugli elementi del D. Lgs. 231/2001 e sui rischi potenzialmente presenti e sulle procedure specifiche che devono essere messe in atto per prevenire i rischi di reato, Acque Veronesi intende attuare l'attività formativa strutturata e sistematica di seguito descritta, che si rivolge a tutti coloro che operano nella Società o agiscono per conto di essa.

Tale attività è strutturata su tre livelli, con contenuti diversi, in funzione del ruolo e del coinvolgimento dei singoli nelle aree a rischio.

Formazione/informazione rivolta a tutti i dipendenti e somministrati (al momento dell'adozione del Modello Organizzativo e comunque per tutti i neo assunti):

- Il Codice Etico
- il modello organizzativo
- l'Organismo di Vigilanza

In caso di cambiamenti significativi, sarà predisposta una nota di aggiornamento; in ogni caso ogni due anni, è prevista la consegna di una nota di richiamo sul tema Codice Etico e Modello Organizzativo.

Formazione rivolta ai dipendenti che operano nelle seguenti aree a rischio:

- Personale e Organizzazione
- Pianificazione strategica
- Contabilità e bilancio
- Sistemi Informativi
- Salute e Sicurezza (compreso il RSPP)
- Acquisti
- Ingegneria e Direzione Lavori
- Laboratori e controllo qualità dell'acqua
- Direzione operativa
- Comunicazione
- Produttivi
- Clientela

per questi è prevista una riunione formativa al momento dell'adozione del Modello Organizzativo che abbia le seguenti tematiche:

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8	Data 31/01/2020
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	------------------------

- risultato dell'analisi dei rischi: aree identificate
- nuovi protocolli conseguenti all'analisi dei rischi
- sistema sanzionatorio
- attività dell'Organo di Vigilanza e modalità di relazione con lo stesso

Successivamente, in caso di cambiamenti significativi, è previsto un intervento di aggiornamento.

La partecipazione alla formazione è obbligatoria; la presenza dei partecipanti viene registrata e il livello di apprendimento è oggetto di verifica. Per gli assenti vengono organizzate delle sessioni di recupero.

Formazione rivolta ai livelli quadri e dirigenti:

Per tutti i livelli quadri e dirigenti è prevista una riunione formativa al momento dell'adozione del Modello Organizzativo che tratti i seguenti argomenti:

- introduzione al D.Lgs. 231/2001
- risultato dell'analisi dei rischi: aree identificate
- protocolli definiti
- sistema sanzionatorio
- il ruolo del management

Successivamente, con cadenza biennale e comunque in caso di cambiamenti significativi, è previsto un intervento di aggiornamento che tratta i seguenti argomenti:

- eventuali aggiornamenti apportati al Modello Organizzativo
- conseguente modifica di Procedure/protocolli
- sintesi dei risultati degli audit eseguiti dall'Organo di Vigilanza
- confronto sull'efficacia delle misure in essere ed eventuali integrazioni

La partecipazione alla formazione è obbligatoria; la presenza dei partecipanti viene registrata e il livello di apprendimento è oggetto di verifica. Per gli assenti vengono organizzate delle sessioni di recupero.

Tutta l'attività formativa viene erogata da esperti in materia, e gestita da Personale e Organizzazione, utilizzando la procedura esistente.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020**Elenco delle procedure di maggior rilievo per le finalità di cui al presente modello:**

Data documento	Codice documento	Denominazione
14/11/2017	PGI 08-19	ACCESSO AI LUOGHI DI LAVORO DA PARTE DI ENTI ESTERNI
20/11/2017	PGI 05-01	DEFINIZIONE E DIVULGAZIONE ORGANIGRAMMA SICUREZZA
01/12/2017	PGI 08-55	DEPURATORI DI A. V.SI - PIANO DI SICUREZZA PER INCIDENTI GRAVI CHE SI ESTENDONO AL PERIMETRO ESTERNO
14/11/2017	PGI 07-02	GESTIONE DEL PROTOCOLLO
20/11/2017	PGI 07-05	FORMAZIONE DEI LAVORATORI
20/11/2017	PGI 08-05	GESTIONE AMBIENTE E SICUREZZA NEI CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI
15/11/2017	PGI 08-02	GESTIONE AUTORIZZAZIONI ALLO SCARICO PRODUTTIVI E NULLA OSTA ASSIMILABILI
14/11/2017	PGI 06-02	GESTIONE DEGLI AGENTI CHIMICI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO
15/11/2017	PGI 10-02	GESTIONE DEGLI INFORTUNI (INFORTUNI-MANCATI INFORTUNI)
14/11/2017	PGI 08-23	GESTIONE DEI DPI
14/11/2017	PGI 08-01	GESTIONE DEI RIFIUTI
13/11/2017	PGI 06-04	GESTIONE DEI VERBALI DI ACCERTAMENTO E CONTESTAZIONE DI ILLECITO AMMINISTRATIVO, DELLE DIFFIDE E DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE
14/11/2017	PGI 09-09	GESTIONE DELLA QUALITA' DELL' ACQUA EROGATA
20/11/2017	PGI 10-01	GESTIONE DELLE NON CONFORMITA', AZIONI CORRETTIVE, AZIONI PREVENTIVE ED OSSERVAZIONI
15/11/2017	PGI 07-07	GESTIONE INFORMATICA DISTRIBUITA
14/11/2017	PGI 06-03	IDENTIFICAZIONE ASPETTI AMBIENTALI
13/11/2017	PGI 06-01	IDENTIFICAZIONE E VERIFICA DELLE PRESCRIZIONI LEGALI, SALUTE, SICUREZZA E AMBIENTE
22/11/2017	PGI 08-34	MODALITA' DI FATTURAZIONE SCARICHI INDUSTRIALI, ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO, ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO
16/11/2017	PGI 06-05	PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO
29/08/2017	PACQ1	PROCEDURA PER LAVORI , SERVIZI E FORNITURE NEI SETTORI SPECIALI
20/11/2017	PGI 05-05	PROCEDURA TRASFERTE E RIMBORSI SPESE
23/11/2017	PGI 09-03	SORVEGLIANZA SANITARIA
15/11/2017	PGI 09-06	VERIFICA PERIODICA DISPOSITIVI ANTINCENDIO, EMERGENZA, SICUREZZA DEI SITI
15/11/2017	PGI 09-01	VERIFICHE ISPETTIVE INTERNE (AUDIT)

SEZIONE II

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

(Legge 6 novembre 2012 n. 190)

1 ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Premesse

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020-2022 costituisce una prosecuzione dei piani precedenti, e tiene conto di una riorganizzazione societaria avvenuta nel corso del 2019, successiva a quella del 2018 già considerata nel PTPCT 2019-2021.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019/2021 è redatto alla luce delle norme che stanno alla base della prevenzione della corruzione e della trasparenza (legge 190/2012 e d.lgs. 33/2013) nonché di tutta la cornice normativa pertinente, peraltro in fase di assestamento e in evoluzione continua.

Il Piano tiene conto di tutte le determinazioni ANAC, linee di indirizzo interpretative delle suddette norme, tra le più significative si citano le seguenti:

- determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- determinazione n. 241 del 8 marzo 2017 “Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali” e il successivo comunicato del Presidente del 7 marzo 2018 per la sospensione dell’efficacia limitatamente alle indicazioni sulla pubblicazione dei dati di cui all’art. 14, co. 1-ter, ultimo periodo del d.lgs. 33/2013.
- determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”;
- determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”;
- determinazione n. 833 del 3 agosto 2016 “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.” .

Inoltre, nella stesura del Piano si è fatto riferimento al PNA 2019, approvato da ANAC con delibera numero 1064 del 13 novembre 2019, nonché a tutte le precedenti edizioni dello stesso.

Sulla base dell’allegato n.1 al PNA 2019, concernente le “indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”, si è avviata una nuova progettazione e realizzazione oltre ad un conseguente miglioramento del “Sistema di gestione del rischio corruttivo”, adottando un approccio di analisi di tipo misto pur prevedendo un graduale cambiamento verso l’approccio di tipo qualitativo. Il processo di gestione è stato suddiviso in tre macro-fasi con le rispettive aree di approfondimento. Inoltre, conformemente a quanto stabilito nell’allegato n.1, si è scelto di attivare una collaborazione con i RPCT delle Società che gestiscono il servizio idrico integrato nella regione Veneto consorziate in Viveracqua per la stesura dell’analisi del contesto esterno e la mappatura dei processi con relativa impostazione matriciale per il calcolo dei rischi.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Contemporaneamente, in ottemperanza alla normativa sopra citata, si è sempre cercato di trovare un giusto bilanciamento tra gli adempimenti previsti per la trasparenza e la tutela dei dati personali. Per questo motivo si è mantenuta una costante attenzione alle linee guida emesse dal Garante della Privacy (allegato alla deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014 “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”) applicando ininterrottamente il principio di pertinenza e non eccedenza.

Come per lo scorso anno, in merito alle misure organizzative per la prevenzione della corruzione, Acque Veronesi, nella logica di contenimento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, ha deciso di procedere integrando il modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001 con il Piano triennale di prevenzione della corruzione. Pertanto dette misure saranno ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano triennale di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell’aggiornamento annuale e della vigilanza dell’A.N.A.C.

Il presente piano si prefigge il perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare le capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Riferimenti normativi

L’assetto normativo di riferimento per l’integrazione del documento unitario è il seguente:

Il **DECRETO LEGISLATIVO 27 ottobre 2009 n. 150**, recante “Attuazioni della legge n. 15 del 04/03/2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni” ha introdotto una prima definizione del concetto di trasparenza, intesa come “accessibilità totale”, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all’utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell’attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

La **LEGGE 6 novembre 2012 n. 190**, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

Il **DECRETO LEGISLATIVO 31 dicembre 2012 n. 235**, recante “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’art. 1, comma 63, della legge 6 dicembre 2012, n. 190”.

Il **DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013 n. 33**, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

Il **DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2013 n. 39**, recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

Il **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013 n. 62**, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165”.

L'ANAC (già CIVIT), in attuazione del quadro normativo sopra richiamato, con la delibera n. 50/2013 ha elaborato le “Linee guida per l’aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità”.

Il Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione ha emanato la Circolare n. 1/2014 del 14/02/2014, recante indicazioni in merito a “Ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: in particolare, gli enti economici e le Società controllate e partecipate”.

L'ANAC ha pubblicato la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Il **DECRETO LEGISLATIVO 25 maggio 2016 n. 97**, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

Il **DECRETO LEGISLATIVO 18 aprile 2016 n. 50** “Codice dei contratti pubblici” e le successive modifiche di cui al d.lgs. 19 aprile 2017, n.59.

Il **DECRETO LEGISLATIVO 19 agosto 2016 n. 175** “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” e le successive modifiche di cui al d. lgs. 16 giugno 2017, n. 100.

L'ANAC ha pubblicato la determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”.

L'ANAC ha pubblicato la determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

La **LEGGE 30 novembre 2017 n. 179** recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

2 ANTICORRUZIONE

Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione

Il Consiglio di Amministrazione

L'organo di indirizzo politico amministrativo della società è il Consiglio di Amministrazione, che nell'ambito della prevenzione della corruzione, nonché ai sensi della legge 190/2012, svolge le seguenti funzioni:

- Individua tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.
- Definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.
- Adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione.

Come prescritto dall'art. 1, co. 8, della legge 190/2012, il CdA di Acque Veronesi, nella seduta del 13 settembre 2017, ha individuato ed approvato gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione (successivamente riportati) e li ha riconfermati con l'approvazione della Politica Aziendale "Attuazione di un sistema di gestione integrato" determinata dalla direzione in data 8 novembre 2019.

Prevenzione della corruzione

- vietare la corruzione
- richiedere la conformità alle leggi per la prevenzione della corruzione applicabili alla Società
- fornire il quadro di riferimento per stabilire, riesaminare e raggiungere gli obiettivi per la prevenzione della corruzione
- incoraggiare la segnalazione di sospetti in buona fede, o sulla base di una convinzione ragionevole e confidenziale, senza timore di ritorsioni
- impegnare la Società al miglioramento continuo del sistema organico di azioni e misure per la prevenzione della corruzione
- garantire e spiegare l'autorità e l'indipendenza della funzione di conformità per la prevenzione della corruzione
- illustrare le conseguenze della non conformità alla politica di prevenzione della corruzione

Trasparenza

- accessibilità di dati e documenti allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini
- promuovere la partecipazione all'attività di pubblico interesse
- favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni del servizio fornito ai cittadini e sull'utilizzo delle risorse pubbliche

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020****Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

Con gli aggiornamenti apportati dal d.lgs. 97/2016 alla legge 190/2012, la figura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) viene rafforzata e modificata concentrando in capo ad un unico soggetto le funzioni di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), e riconoscendo ad esso poteri e funzioni idonei volti a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Il RPCT rappresenta uno dei soggetti fondamentali nell'ambito della normativa sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza. Esso ha poteri di interlocuzione con gli altri soggetti interni alla Società e di controllo sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. L'art. 1, comma 9. lett. c, della legge 190/2012 prevede infatti: "obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano". Tali obblighi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, a partire dalla fase di formazione del Piano, fino alle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate. Affinché il RPCT possa incidere effettivamente all'interno della Società, resta quindi imprescindibile un forte coinvolgimento dell'intera struttura e una stretta collaborazione tra i dirigenti per concorrere insieme alla definizione delle misure volte a prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi, fornendo le informazioni necessarie per l'individuazione delle attività a più elevato rischio e provvedendo al loro monitoraggio.

Con decorrenza dal 1 gennaio 2017, il Cda ha nominato Diego Macchiella, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) al quale sono assegnati principalmente i seguenti compiti :

- Segnala al CdA le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- Redige annualmente, entro il 31 gennaio, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne propone l'adozione al CdA.
- Entro il 15 dicembre di ogni anno, elabora e trasmette al CdA una relazione annuale (Scheda RPCT) recante i risultati dell'attività svolta, secondo le indicazioni fornite dall'ANAC, e ne cura la pubblicazione sul sito aziendale.
- Provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società.
- Come responsabile della Trasparenza, il RPCT svolge un'attività di controllo sull'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al CdA, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione".
- Svolge le verifiche necessarie in relazione agli atti di corruzione segnalati (whistleblowing).

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data
31/01/2020

- Individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.
- Vigila ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. 39/2013 sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi e segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni richiamate nel decreto.
- Fornisce assistenza ai colleghi al fine di assicurare adeguate valutazioni nelle tematiche di prevenzione della corruzione.

I Referenti Interni per la Prevenzione della Corruzione

La prevenzione della corruzione fonda la propria efficacia sul coinvolgimento e sulla responsabilizzazione della struttura organizzativa della Società, finalizzata ad un costante monitoraggio dei rischi e alla creazione di procedure realmente rispondenti all'esigenza di preservare l'attività sociale da intenti e modalità corruttive.

Per tale motivo vengono individuati come Referenti Interni per la Prevenzione della Corruzione (RIPC) i seguenti preposti di Acque Veronesi, ciascuno per la propria area di competenza:

Direzione Generale	Silvio Peroni
Direzione Personale, Acquisti e Legale	Nicola De Iorio Frisari
Direzione Amministrativa e Commerciale	Andrea Guastamacchia
Direzione Tecnica Operativa	Umberto Anti

I RIPC di Acque Veronesi svolgono principalmente i seguenti compiti:

- Svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché quest'ultimo abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della Società nonché un costante monitoraggio sull'attività svolta.
- Assicurano l'osservanza del Codice Etico, del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. 231/2001.
- Partecipano al processo di valutazione e gestione del rischio fornendo le informazioni richieste dal RPCT per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.
- Concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti.
- Provvedono al monitoraggio delle attività svolte nella direzione a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, disponendo con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
- Svolgono eventuale attività informativa nei confronti dell'Autorità Giudiziaria.

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

Ciascuna stazione appaltante è tenuta a nominare con apposito provvedimento il soggetto responsabile, dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi della stazione

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA****Rev. 8****Data
31/01/2020**

appaltante nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), denominato Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

Con la determina del Direttore Generale, prot. int. n. 92/18 del 31/01/2018, l'Avv. Luca Mischi è stato nominato "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante" di Acque Veronesi, con l'incarico di compilare e aggiornare i dati dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti.

L'atto di nomina del RASA, in quanto misura organizzativa di trasparenza con funzione di prevenzione della corruzione, è stato pubblicato nella sezione "Società Trasparente", sottosezione "Disposizioni generali-atti generali", del sito istituzionale di Acque Veronesi.

L'Organismo indipendente di valutazione

Come descritto nella delibera 1134 dell'8 novembre 2017 di ANAC:

"Il nuovo co. 8-bis dell'art. 1 della l. 190/2012, nelle pubbliche amministrazioni, attribuisce agli OIV la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni all'RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

La definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che, anche nelle società, occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni."

In concordanza con la circ. n. 01067/GL del 29 marzo 2018 di Utilitalia, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, anche nel corso del 2019, ha assolto autonomamente il compito di attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

I dipendenti

I dipendenti di Acque Veronesi sono tenuti ad adempiere ai seguenti compiti:

- Rispettano le prescrizioni contenute nel presente PTPC e nel Codice Etico.
- Prestano collaborazione al RPCT, anche partecipando al processo di gestione del rischio e proponendo le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione.
- Segnalano eventuali condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro mediante la casella di posta dedicata anticorruzione@acqueveronesi.it.
- Segnalano casi di personale conflitto d'interessi, anche potenziale.

I consulenti e collaboratori

I consulenti e collaboratori in ragione del rapporto di lavoro con Acque Veronesi, sono tenuti ad osservare le misure contenute nel PTPC e nel Codice Etico, segnalano le situazioni di illecito e i casi di personale conflitto d'interessi anche potenziale.

Riunioni in materia di prevenzione della corruzione

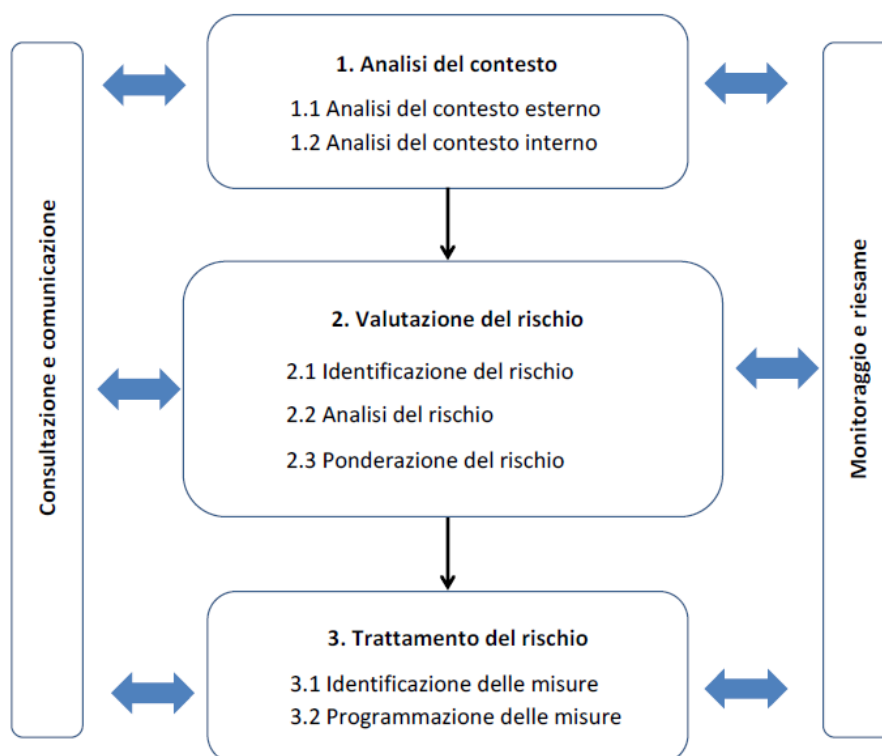
Al fine di creare momenti di scambio di informazioni, di confronto e di aggiornamento su ogni tematica, novità legislativa e/o attività interessante la Società in materia di prevenzione della corruzione, si riuniranno all'occorrenza:

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Il CdA
- il Direttore Generale
- i Referenti Interni per la Prevenzione della Corruzione;

Gli incontri sono convocati dal RPCT, che stabilisce l'ordine del giorno, assicurando in ogni caso la proposizione di argomenti da parte di ciascun partecipante. Delle riunioni è redatto un sintetico verbale.

Processo di gestione del rischio di corruzione:

Conformemente a quanto previsto dall'allegato metodologico al Piano nazionale anticorruzione 2019, il processo di gestione del rischio di corruzione è stato sviluppato prendendo a modello la successiva struttura organizzativa illustrata dall'allegato sopracitato.



“Il processo di gestione del rischio di corruzione”.Fonte: Allegato 1 al PNA 2019, p.5

1. Analisi del contesto

Nell'ambito del processo di gestione del rischio, la prima fase consiste nell'analisi del contesto esterno ed interno nel quale la Società Acque Veronesi svolge le sue attività, al fine di comprendere come il rischio corruttivo possa concretizzarsi al suo interno.

Analisi del contesto esterno

Si definisce analisi del contesto "esterno" lo studio dell'ambiente nel quale un'amministrazione esercita le sue funzioni. Verranno perciò considerate le variabili economiche e sociali, le dinamiche criminali e corruttive così come le relazioni con i portatori di interessi esterni (stakeholder). L'analisi fornirà un quadro generale del contesto nazionale ed internazionale, per poi focalizzarsi su quello regionale e provinciale.

Contesto economico-sociale italiano

In Italia, nel secondo trimestre del 2019 l'attività economica è aumentata marginalmente grazie ad una leggera crescita del settore dei servizi e in particolare a quello delle costruzioni. Tuttavia, rimane significativa la debolezza dell'industria manifatturiera, che secondo le indagini della Banca d'Italia, potrebbe generare un effetto negativo sugli altri settori dell'economia. Per quanto concerne le imprese italiane, si è registrato un aumento degli investimenti in beni strumentali per merito della reintroduzione di incentivi fiscali da aprile 2019. Le analisi della Banca d'Italia riguardanti le imprese indicano "piani di accumulazione leggermente più espansivi, con un modesto miglioramento dei giudizi sulle condizioni per investire, sulla situazione economica generale e sull'andamento della domanda per i propri prodotti"³.

Contesto economico-sociale della regione Veneto

Nel 2017, il Veneto è risultato la terza regione italiana per PIL prodotto, con quasi 400 mila imprese con più di un milione e mezzo di dipendenti. Si stima che nel 2018 il PIL veneto sia cresciuto dell'1,5%, tasso superiore alla media nazionale, ma con un rallentamento corrispondente al trend di recessione dell'economia nazionale ed internazionale. Nel corso dello stesso 2018, si stima sia cresciuta la spesa per consumi finali delle famiglie venete e degli investimenti fissi lordi (Figura 1)⁴.

Prodotto interno lordo

LE PREVISIONI

Variazioni % rispetto all'anno precedente

	2018		2019	
	Stime		Previsioni	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Prodotto interno lordo	1,5	0,9	0,4	0,1
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,7	0,7	0,6	0,6
Investimenti fissi lordi	4,3	3,4	2,6	2,2

Figura 1. "Le previsioni del PIL – Veneto/Italia". Fonte: Bollettino socio-economico del Veneto (dati disponibili al 18 ottobre 2019).

³ "Bollettino economico n.4/2019", Banca d'Italia, ottobre 2019, p.23.

⁴ "Bollettino socio-economico del Veneto", Regione Veneto, ottobre 2019, p.5.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Nelle previsioni del 2019, la ripresa in Veneto dovrebbe proseguire con una variazione positiva dello 0,4%.

Segnali positivi registrati nei primi sei mesi del 2019:

- Incrementato dell'export veneto del 1,8% (rispetto al primo semestre 2018) grazie ai settori trainanti dei mezzi di trasporto, delle produzioni ottiche e agroalimentare.
- Significativo aumento del numero di occupati tra 15 e 64 anni e calo complessivo della disoccupazione in un contesto di riduzione dell'inattività.

Segnali negativi registrati nei primi sei mesi del 2019:

- Aumento del 10% dei fallimenti d'impresa.⁵

Il nuovo indicatore della Banca d'Italia denominato VenICE, che denota il benessere economico e sociale della Regione, è rimasto positivo nel 2018, ma registra una tendenza flettente nei primi mesi del 2019. VenICE risulta correlato e coincidente con le principali variabili relative all'attività manifatturiera del Veneto che sta risentendo dell'andamento negativo della produzione tedesca (essendo primo partner commerciale) e delle importazioni dell'Unione Europea.⁶ Corrisponde perciò un rallentamento in tutti i settori della manifattura tranne quelli della meccanica (principale specializzazione regionale) e dei prodotti in marmo e vetro.

Contesto economico-sociale della provincia di Verona

La Società Acque Veronesi concentra le sue attività operative in un contesto locale delineato dall'ambito territoriale veronese (ATO) ovvero gestisce il sistema idrico integrato di 77 comuni della provincia di Verona. Ai sensi della Convenzione tra l'autorità d'ambito territoriale ottimale "veronese" ed il gestore del servizio idrico integrato dell'area "veronese", Acque Veronesi ha proposto e adottato un'organizzazione territoriale suddividendo il territorio in 3 distretti: montano, pedemontano e pianura, fornendo così il proprio servizio a 812.612 abitanti (Figura 2)⁷.

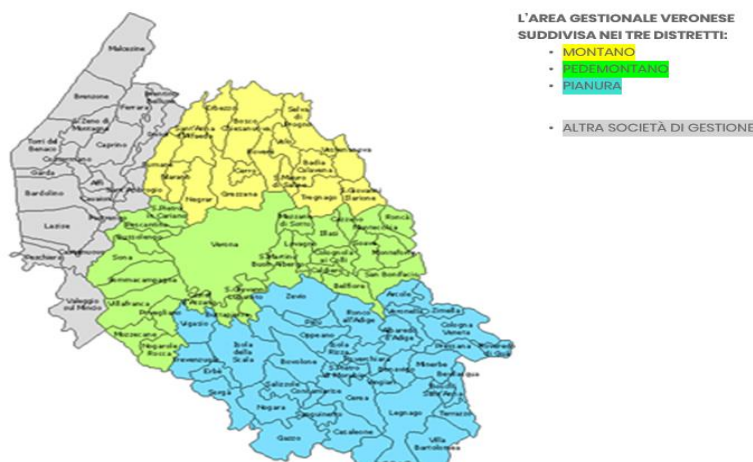


Figura 2. Area gestionale di Acque Veronesi. Fonte: Sito istituzionale di Acque Veronesi, Azienda "Ieri e oggi", anno 2018.

⁵ "Bollettino socio-economico del Veneto", Regione Veneto, ottobre 2019, p.7.

⁶ "VenICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto", Occasional Papers n. 498 Banca d'Italia, giugno 2019, pp. 16-18.

⁷ "Azienda ieri e oggi", sito istituzionale di Acque Veronesi, anno 2018.

La provincia di Verona ha un'estensione di 3.097,19 km² e conta a fine 2018 di 926.497 abitanti distribuiti su 98 comuni. Dal 2013 al 2018 la variazione media annua della popolazione residente è stata pari allo 0,3%⁸.

Dal rapporto 2019 redatto dalla Camera di Commercio di Verona emerge che l'economia veronese è caratterizzata da una "polisettorialità che ha permesso di far fronte con determinazione ai diversi periodi di crisi che si sono manifestati negli ultimi anni. La provincia, insieme ad un settore agricolo molto forte, vanta posizioni di leadership in diversi settori economici: nel manifatturiero troviamo, solo per citarne alcuni, l'industria alimentare, i macchinari e la termomeccanica, il marmo e la moda (come abbigliamento e calzature). Infine, Verona è la quinta provincia italiana per presenze turistiche"⁹.

L'andamento demografico delle imprese nel corso del 2018 evidenzia un bilancio positivo, con un saldo tra iscrizioni e cancellazioni pari a + 409 imprese, la miglior performance dal 2011 (Figura 3). Con 96.514 imprese registrate al 31 dicembre 2018, Verona si conferma alla dodicesima posizione nella graduatoria delle provincie italiane e la seconda provincia del Veneto.¹⁰

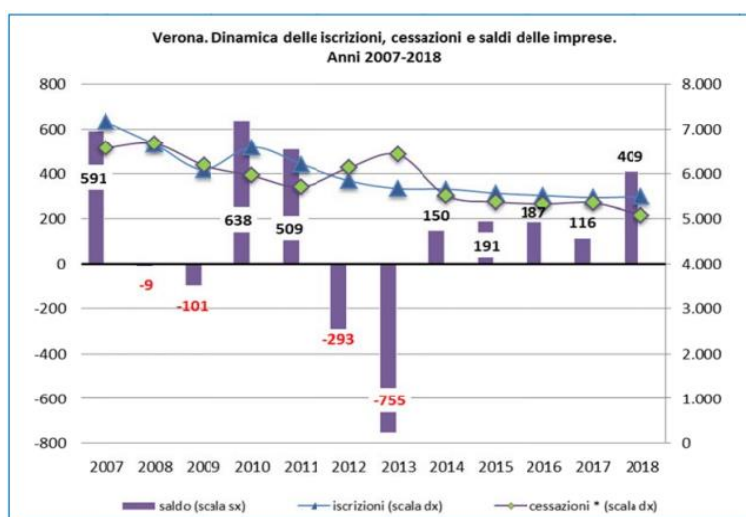


Figura 3. "Verona -Dinamica delle iscrizioni, cessazioni e saldi delle imprese. Anni 2007-2018". Fonte: Elaborazione Servizio studi e ricerca Camera di Commercio di Verona su dati Infocamere.

Contesto corruttivo italiano, della regione Veneto e della provincia di Verona

L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI), redatto annualmente da *Transparency International*, stima il fenomeno corruttivo all'interno del settore pubblico degli Stati, assegnando loro un punteggio variabile tra 0 (altamente corrotto) e 100 (per niente corrotto) al fine di stilare una graduatoria mondiale e sensibilizzare la percezione comune sulla corruzione.

⁸"Bilancio demografico di Verona", *Uff. Comunale di statistica, Comune di Verona*, 2017.

⁹"Rapporto 2019 sull'economia veronese", *Camera di Commercio di Verona*, 2019, pp. 7-8.

¹⁰"Rapporto 2019 sull'economia veronese", *Camera di Commercio di Verona*, 2019, pp. 7-8.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data 31/01/2020

L'Italia nel 2019, con 53 punti su 100, si è posizionata al 51° posto nel mondo, mantenendo negli anni un trend di lento miglioramento. Tuttavia, emerge che “nel settore pubblico permangono alti livelli di corruzione, scarsa trasparenza e conflitti d’interesse” (Figura 4)¹¹.

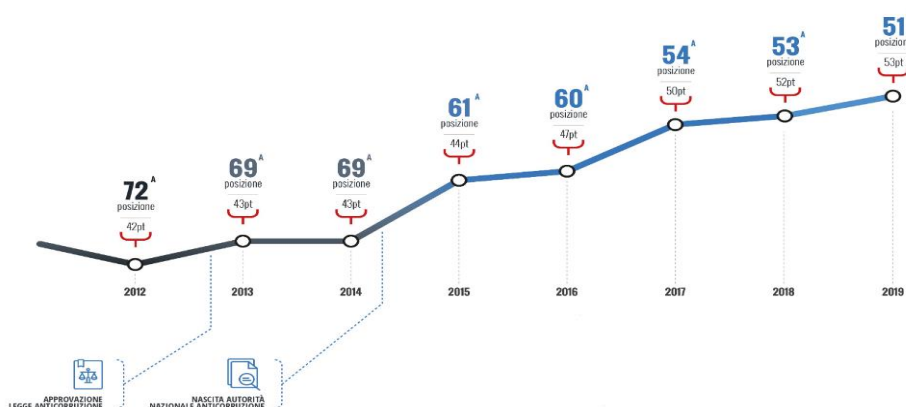


Figura 4. “Indice di percezione della corruzione in Italia”, Transparency International, 2019. Fonte: sito istituzionale Transparency International Italia.

Transparency International fornisce inoltre un sistema di assistenza gratuita, ALAC (Allerta Anticorruzione), ai cittadini che vogliono segnalare casi di corruzione di cui sono venuti a conoscenza. Nel 2018 sono state effettuate 152 segnalazioni, metà delle quali riguarda due categorie di illiceità: la prima comprende episodi di nepotismo, clientelismo e favoritismi; la seconda riguarda invece frodi o altre violazioni contabili (Figura 5)¹².

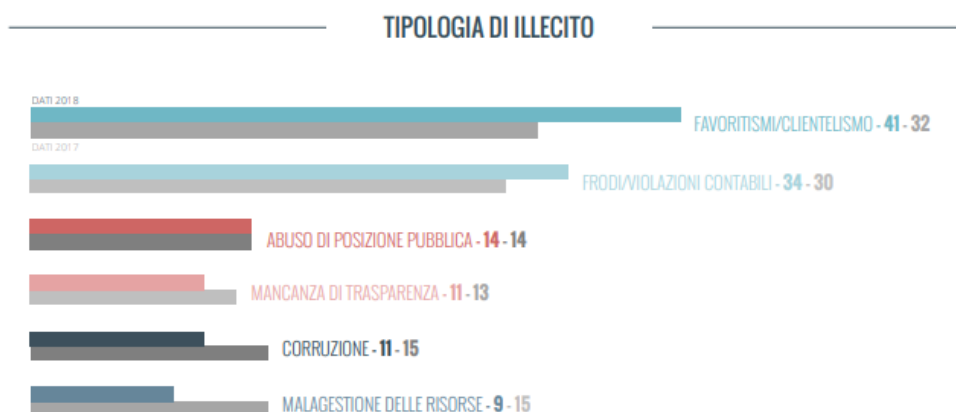


Figura 5. “Tipologia di illecito”, ALAC, 2018. Fonte: Report: A voce alta – un anno di segnalazioni.

¹¹ Indice di percezione della corruzione in Italia, Transparency International Italia, 2018.

¹² “A voce alta – un anno di segnalazioni”, ALAC e Transparency International, 2018.

Le segnalazioni riguardano con larga maggioranza il settore pubblico italiano (71%). Nel 2018 si è verificata un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, con una diminuzione sorprendente delle segnalazioni in materia di appalti, mentre rimangono in costante aumento quelle attinenti a concorsi/assunzioni/nomine e relative all'erogazione dei servizi pubblici (Figura 6).¹³

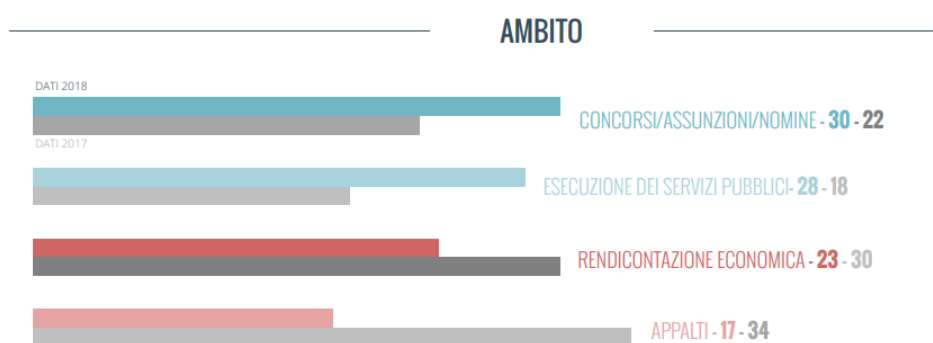


Figura 6. "Ambito", ALAC, 2018. Fonte: Report: A voce alta – un anno di segnalazioni

La gestione dell'acqua risulta un settore sempre più delicato e prezioso, sia per la crescente crisi idrica mondiale, sia per l'alto valore economico dei progetti in fase di realizzazione. Secondo il "Global Corruption Report 2008: Corruption in the water sector" la corruzione si potrebbe trovare in qualsiasi punto della filiera, dalle linee programmatiche e dallo stanziamento di budget, alle operazioni e ai sistemi di fatturazione. Poveri o ricchi che siano, la corruzione danneggia tutti i Paesi e colpisce i servizi idrici pubblici e privati¹⁴.

Con il termine Green Crimes si intende l'insieme dei reati (compresi criminalità e corruzione), perpetrati ai danni dell'ambiente, che minacciano le risorse comuni quali suolo, acqua, aria e le diverse forme di vita animale e vegetale¹⁵. I Green Crimes sono stati definiti dalla comunità internazionale: "catalizzatore di corruzione, in grado di coinvolgere ampiamente la sfera politica, gli enti con funzioni di governo – soprattutto locale – le forze di polizia e il mondo dell'imprenditoria"¹⁶.

Secondo il Rapporto Ecomafie 2018 di Legambiente nel nord-est Italia (Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige) sono state 1.706 le infrazioni ambientali, ciò significa la verbalizzazione di più di 4,5 reati al giorno, con 1.914 persone denunciate e arrestate e 552 sequestri effettuati (circa il 7% del totale nazionale). Il Veneto è la regione con il maggior numero di reati accertati, pari a 872, che ha portato all'arresto e alla denuncia di 1.267 persone e 318 sequestri¹⁷. La regione, secondo il censimento di Legambiente, detiene "la maglia nera" per corruzione ambientale nel nord-est.

La Direzione Investigativa Antimafia (DIA) ritiene che le opportunità economico-imprenditoriali della Regione Veneto rappresentino un'attrattiva per la criminalità nelle sue diverse manifestazioni. Pertanto,

¹³ "A voce alta – un anno di segnalazioni", ALAC e Transparency International, 2018.

¹⁴ Global Corruption Report 2008: Corruption in the water sector, Transparency International, 2008

¹⁵ "Corruzione e frode nella Green Economy" Transparency International Italia p.3

¹⁶ "Corruzione e frode nella Green Economy" Transparency International Italia p.3

¹⁷ "Rapporto Ecomafia", Legambiente, 2018.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8	Data 31/01/2020
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	----------------------------

la ricchezza diffusa costituisce un potenziale interesse per la criminalità mafiosa, principalmente interessata a riciclare e reinvestire capitali illeciti¹⁸.

Di particolare rilevanza è stata la maxioperazione “Aemilia”, compiuta nel giugno 2015, la quale ha mostrato che la ’ndrangheta è infiltrata da almeno tre decenni nel settore economico e politico delle regioni “ricche” del centro-nord Italia¹⁹. Di seguito si citano altre rilevanti operazioni compiute nel 2018 a conferma della presenza della mafia nel territorio veneto: “Stige”, “Fiore Reciso” e ad aprile l’operazione “Ciclope” perseguita dalla Guardia di Finanza.²⁰

La strategia di infiltrazione più utilizzata dai mafiosi negli ultimi decenni viene definita “sommersa”, ovvero gli affari vengono svolti in “silenzio” nella cosiddetta “area grigia”, punto di incontro tra mafiosi e imprenditori/professionisti, che per le più svariate motivazioni, si lasciano avvicinare da esponenti della criminalità organizzata.

A livello di criminalità, il Sole 24 Ore riporta i dati riferiti al 2017, forniti dal dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell’Interno, che fotografano unicamente i delitti “emersi” in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera). Verona si classifica al 42° posto tra le città italiane con 32.165 reati (3.485,5 reati ogni 100.000 abitanti, con una variazione -10,03% dal 2016 al 2017). Tra i reati prevalentemente denunciati a Verona nel corso del 2018 rientrano in ordine decrescente i furti (17.179 di cui 3.029 in abitazione, 1.829 con destrezza, 1.609 in esercizi commerciali, 437 di autovetture e 110 con strappo), le truffe e le frodi informatiche (2.004), il traffico di stupefacenti (443), le rapine (319), le estorsioni (90), gli incendi (82), le violenze sessuali (58), riciclaggio e impiego di denaro (21). Una minima parte delle denunce comprende associazioni per delinquere (8), tentati omicidi (8), omicidi volontari (4 consumati). Risultano invece assenti denunce per usura, associazione mafiosa, infanticidi²¹.

Uno studio dell’Istat del 12 ottobre 2017 intitolato “La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie” riporta un’indagine sulla sicurezza dei cittadini svolta tra il 2015 e il 2016. L’indagine stima che il 7,9% delle famiglie in Italia, nel corso della vita, sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni.

Le percentuali cambiano in relazione ai diversi temi: la quota di famiglie che ha ricevuto tali richieste nel corso della vita è del 3,2% nel settore lavorativo, del 2,9% nel settore giustizia, del 2,7% nel settore assistenza, del 2,4% in ambito sanitario, del 2,1% negli uffici pubblici, del 1,0% nelle forze dell’ordine, del 0,6% nel settore dell’istruzione e del 0,5% nelle public utilities (Figura 7).

¹⁸ Relazione Dia – secondo semestre 2019 p.329

¹⁹ Relazione Dia – secondo semestre 2019 p.331

²⁰ Relazione Dia – secondo semestre 2019 pp. 331 e 332

²¹ “Indice della criminalità 2018”, Il Sole 24 Ore, 2018.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Nel corso della vita		
	Frequenza	%
ALMENO UN CASO DI CORRUZIONE	1,742	7,9
SETTORI		
Sanità	518	2,4
Assistenza	150	2,7
Istruzione	132	0,6
Lavoro	702	3,2
Uffici pubblici	411	2,1
Giustizia	115	2,9
Forze dell'ordine	58	1,0
Public Utilities	102	0,5

Figura 7. Famiglie in cui almeno un componente ha ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di favori o servizi, per tipo di settore, nel corso della vita. Fonte: "La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie", Istat, 12 ottobre 2017.

Rivedendo la stessa analisi statistica, ripartita sul territorio (Figura 8), si osserva come essa appaia notevolmente diversificata tra il nord, il centro e il sud e le isole.

Nel nord-est dell'Italia la corruzione si concentra prevalentemente nel settore della giustizia con il 3,1%, seguito con il 2,2% nel settore lavorativo.

Considerando che la città di Verona comprende circa 257.819 abitanti, i dati calcolati per i comuni sopra i 50.000 abitanti, sono concordanti con quanto sopra esposto, i settori della giustizia e l'ambito lavorativo rimangono ancora quelli in cui la corruzione è maggiormente concentrata con valori rispettivamente del 2,9% e del 2,6%.

La corruzione nelle public utilities, intesa come richieste di allacci, volture o riparazioni per energia elettrica, gas, acqua o telefono che hanno avuto richieste di pagamenti in qualsiasi forma per ottenere o velocizzare i servizi richiesti, si mantiene tra i settori meno corrotti con i più bassi valori percentuali, non solo nel nord-est (0,5%) e nelle città superiori ai 50000 abitanti (0,1%), ma anche nel resto dell'Italia.

RIPARTIZIONI	Almeno un caso di corruzione	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici	Giustizia	Forze dell'ordine	Public Utilities
Nord-ovest	5,5	2,1	0,5	0,4	2,0	0,7	1,4	0,5	0,5
Nord-est	5,9	1,0	1,3	0,2	2,2	1,6	3,1	0,7	0,5
Centro	11,6	2,6	2,7	1,1	4,6	3,7	3,2	1,6	0,6
Sud	9,6	3,6	7,6	0,8	4,2	2,8	4,3	1,2	0,5
Isole	7,9	3,2	3,3	0,7	3,5	2,3	2,9	0,9	0,2
TIPI DI COMUNE									
Comune centro dell'area metropolitana	11,3	3,1	2,8	0,9	5,3	2,8	2,1	1,5	0,7
Periferia dell'area metropolitana	9,4	3,7	4,9	0,5	2,7	2,4	2,7	2,2	0,9
Fino a 10.000 abitanti	6,0	1,8	2,2	0,5	2,4	1,5	2,5	0,5	0,4
Da 10.001 a 50.000 abitanti	8,1	2,3	3,7	0,5	3,5	2,5	4,1	0,8	0,4
50.001 abitanti e più	6,5	2,0	1,0	0,7	2,6	1,7	2,9	0,7	0,1
Totale	7,9	2,4	2,7	0,6	3,2	2,1	2,9	1,0	0,5

Figura 8. Famiglie in cui almeno un componente ha ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di favori o servizi, nel corso della vita, per tipo di settore, ripartizione geografica, tipo di comune (Anno 2016, per 100 famiglie). Fonte: "La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie", Istat, 12 ottobre 2017.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data
31/01/2020

Interpretazione dei dati:

Considerato che:

- l'economia globale e nazionale sono in recessione e generalmente caratterizzate da instabilità;
- la debolezza dell'industria manifatturiera potrebbe generare un effetto negativo sugli altri settori dell'economia;
- in Veneto i fallimenti d'impresa nei primi 6 mesi del 2019 sono aumentati del 10%;
- nel settore pubblico italiano permangono alti livelli di corruzione, scarsa trasparenza e conflitti d'interesse;
- le segnalazioni della corruzione nel settore pubblico riguardano in particolare concorsi/assunzioni/nomine e l'erogazione dei servizi pubblici;
- la gestione delle risorse idriche riveste sempre maggiore importanza, sia per la crescente crisi idrica mondiale, sia per l'alto valore economico dei progetti realizzati;
- il Veneto, secondo il censimento di Legambiente, detiene "la maglia nera" per corruzione ambientale nel nord-est;
- la DIA ritiene le opportunità economico-imprenditoriali della Regione Veneto un'attrattiva per la criminalità, tuttavia in misura minore se paragonata alla situazione di altre regioni italiane;
- il livello di corruzione registrato nel settore delle Public Utilities in Italia, si mantiene ancora tra i meno corrotti e con più bassi valori percentuali a livello italiano;

possiamo perciò affermare che le variabili di rischio corruttivo derivanti dal contesto esterno nel quale l'Azienda opera sono molteplici e possono influire concretamente sull'attività aziendale.

Consapevoli del contesto in cui opera, Acque Veronesi ha focalizzato la sua attenzione sui processi che potrebbero essere maggiormente esposti a rischi corruttivi, individuando quelli potenzialmente più critici, al fine di arginare per quanto possibile il rischio corruttivo che si potrebbe presentare.

Relazione con gli stakeholder:

Come ultima verifica per l'analisi del contesto esterno, sono stati identificati gli stakeholder e il loro grado di rilevanza all'interno della Società. Gli stakeholder rappresentano quei soggetti su cui l'organizzazione ha un impatto e che, al contempo, hanno influenza sull'organizzazione stessa. Si mostrano a seguire i soggetti individuati dall'analisi svolta e il loro grado di influenza sull'organizzazione.

SOGGETTO		TIPOLOGIA DI RELAZIONE			RISCHIO		
CATEGORIA	STAKEHOLDER INTERESSATO	Supporto	Neutrale	Opposizion e	Basso	Medio	Alto
Governance	Assemblea Soci	✓				✓	
	Consiglio di Amministrazione	✓					✓
	Società con maggioranza relativa	✓				✓	
	Altre società del Gruppo		✓			✓	

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data
31/01/2020

SOGGETTO		TIPOLOGIA DI RELAZIONE			RISCHIO		
CATEGORIA	STAKEHOLDER INTERESSATO	Supporto	Neutrale	Opposizione	Basso	Medio	Alto
	Direzione Generale	✓					✓
	Direzioni (Dir. Tecnica Operativa, Dir. Amministrazione e Commerciale, Dir. Personale Acquisti e Legale).	✓				✓	
	Altre funzioni aziendali		✓		✓		
	Dipendenti	✓					✓
	Collaboratori Esterni	✓				✓	
	Organismi di Controllo e Vigilanza	✓				✓	
	Sindacati		✓				✓
Fornitori	Fornitori di processo	✓			✓		
	Fornitori di servizi strategici	✓				✓	
	Aziende partner		✓			✓	
	Consumatori /clienti finali		✓				✓
	Fornitori di materie prime e ausiliari	✓				✓	
	Operatori della rete distributiva	✓			✓		
	Partner nella comunicazione	✓			✓		
	Produttori di componenti e accessori	✓			✓		
Utenti	Utenti / Clienti		✓				✓
	Associazioni a tutela dei consumatori			✓			✓
Finanziario	Azionisti	✓					✓
	Banche e altri finanziatori		✓			✓	
	Compagnie di assicurazione		✓			✓	

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

SOGGETTO		TIPOLOGIA DI RELAZIONE			RISCHIO		
CATEGORIA	STAKEHOLDER INTERESSATO	Supporto	Neutrale	Opposizion e	Basso	Medio	Alto
	Investitori / Operatori finanziari		✓			✓	
Scientifico Tecnologico	Altre funzioni aziendali	✓				✓	
	Partner scientifici / in R&S	✓				✓	
Normativo	Autorithy antitrust		✓			✓	
	Enti di verifica esterna		✓			✓	
	Enti gestori di infrastrutture locali		✓			✓	
	Enti pubblici di controllo nazionali e locali (Consiglio di Bacino, AEEG, ARPAV, SPISAL, ULSS, Regione Veneto, Provincia di Verona, Comuni)		✓			✓	
	Istituzioni locali ed enti di governo del territorio		✓			✓	
	Istituzioni nazionali e internazionali		✓			✓	
	Organismi di certificazione		✓		✓		
Ambientale	Altre aziende del territorio		✓		✓		
	Associazioni ambientaliste			✓			✓
	Comunità locale		✓			✓	
Sociale	Associazioni di categoria		✓			✓	
	Associazioni dei consumatori		✓			✓	
	Comunità globale / generazioni future		✓				✓
	Consumatori / clienti finali		✓				✓
	Media		✓				✓

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

SOGGETTO		TIPOLOGIA DI RELAZIONE			RISCHIO		
CATEGORIA	STAKEHOLDER INTERESSATO	Supporto	Neutrale	Opposizione	Basso	Medio	Alto
	Istituzioni ed enti culturali pubblici e privati		✓			✓	
	Partner nella comunicazione		✓		✓		
	Scuole e Università		✓			✓	

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8	Data 31/01/2020
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	------------------------

		Stakeholder che hanno influenza sull'organizzazione			
		Nessuna influenza	Bassa influenza	Media influenza	Potere formale / elevata influenza
Stakeholder che hanno dipendenza dall'organizzazione	Alta dipendenza - nessuna scelta	Società con maggioranza relativa Altre società del Gruppo		Collaboratori esterni Fornitori di servizi strategici Aziende Partner Fornitori di materie prime	Dipendenti Consumatori/Cienti finali Utenti/Cienti Associazioni ambientaliste Consumatori / clienti finali Media
	Nessun impatto diretto - ampio raggio di scelta	Altre funzioni aziendali Fornitori di Processo Operatori della rete distributiva Partner nella comunicazione Produtt. componenti e accessori Altre aziende del territorio Partner nella comunicazione Organismi di Certificazione		Assemblea Soci Investitori Organismo Controllo e Vigilanza Sindacati Altre funzioni aziendali Partner scientifici/ in R&S Banche e finanziatori Compagnie di Assicurazione Investitori/Operatori finanziari Authority antitrust Enti di verifica esterna Enti gestori di infrastrutture locali Enti pubbl. di controllo naz. e loc. Istit. locali ed Enti gov.Territ Istituz. nazionali e internazionali Comunità globale/gener fut Istit e Enti cultur pubb e priv Scuole e Università Associazioni di categoria Associaz. dei consumatori	Cons. di Amministrazione Direzione Generale Azionisti Comunità locale Enti gestori di infrastr. locali Assoc. a tutela dei Consumatori

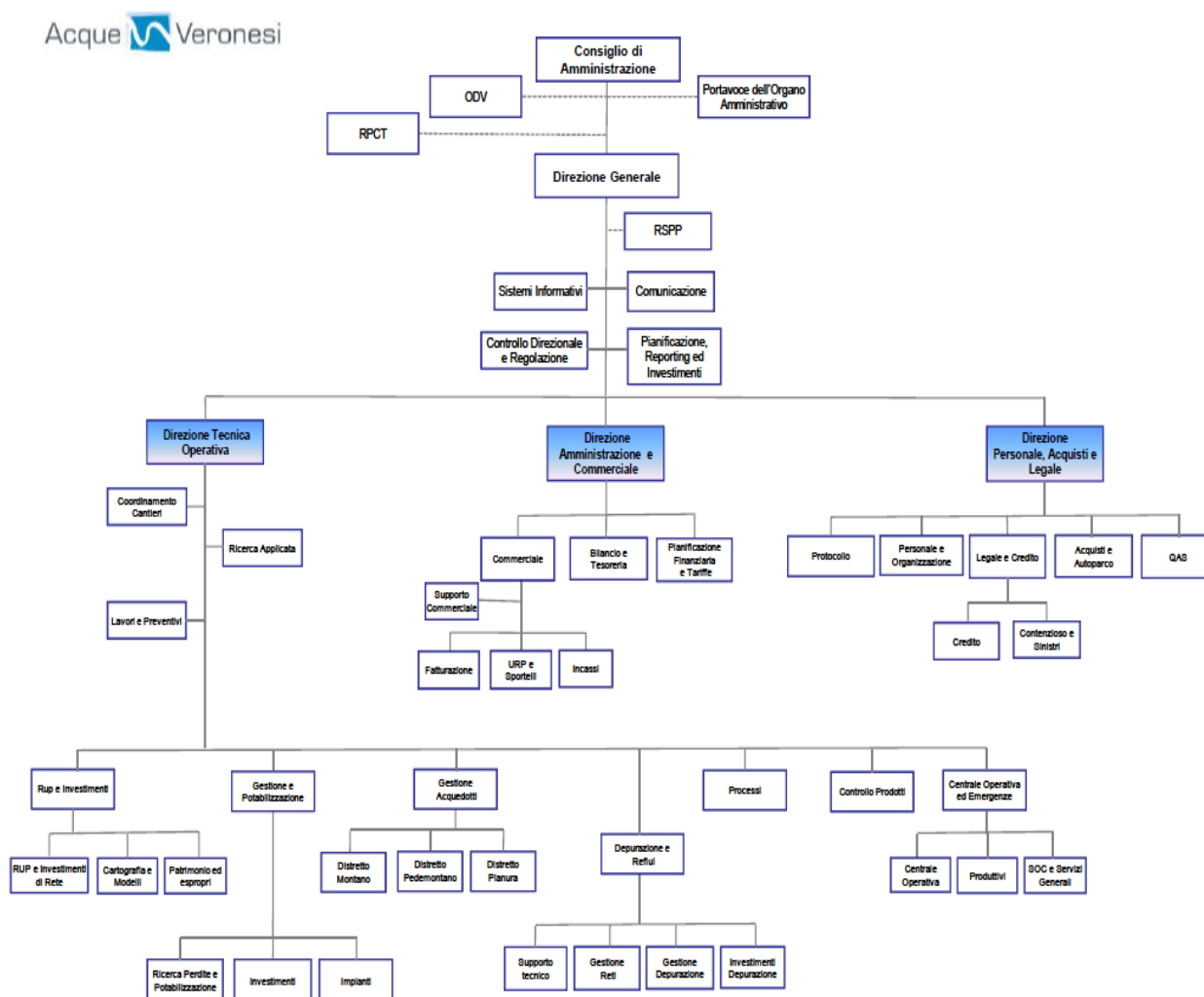
Valutazione significatività
Basso
Medio
Alto

Analisi del contesto interno

Si definisce analisi del contesto interno lo studio degli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa aziendale. Si pensi, ad esempio, alla struttura organizzativa della Società dal punto di vista dei ruoli e delle responsabilità, e a tutte quelle dinamiche che possono insorgere con la definizione delle politiche, gli obiettivi, le strategie e i processi decisionali. È necessario dunque analizzare tutta l'attività attraverso la mappatura dei processi, identificando le aree che, in ragione della loro natura e specificità, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Struttura organizzativa

Nel 2019 la Società ha adottato la seguente struttura organizzativa:



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data
31/01/2020

Mappatura dei processi ed individuazione delle aree di rischio

La mappatura dei processi, come definita nell'allegato 1 al PNA 2019, consiste nell'individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi propri di una Società.

Tenendo conto delle indicazioni fornite da ANAC, si è individuato un elenco, per quando possibile completo, dei processi e delle rispettive attività che avvengono nella Società Acque Veronesi SCARL, per poi raggrupparle all'interno di aree di rischio generali (comuni a tutte le amministrazioni) e specifiche, riguardanti la gestione del Servizio idrico integrato.

L'obiettivo della seguente analisi è quello di esaminare gradualmente l'intera attività svolta dall'amministrazione al fine di identificare, nella fase successiva, le aree che risultino potenzialmente più esposte a rischi corruttivi.

Processo	Attività (o fasi) del processo	Area di rischio
Autorizzazioni	a) Rilascio pareri per gli scarichi industriali	<u>1) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.</u>
	b) Gestione rapporto	
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi e sussidi	a) Scelta beneficiari	<u>2) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.</u>
	b) Controlli successivi all'erogazione	
Rapporti con gli utenti	a) Gestione segnalazione guasti	
	b) Tempistiche allacciamenti ed attivazione utenze	
	c) Nell'ambito servizio di acquedotto gestione aspetti relativi alla qualità delle acque e gestione anomalie	
	d) Fatturazione e tariffazione	
	e) Solleciti e sigillatura contatori	
	f) Precontenziosi e contenziosi	
Affidamento di lavori, forniture e servizi	a) Fase pre affidamento	<u>3) Contratti pubblici</u>
	b) Gestione rapporto	
	c) Chiusura rapporto	
	d) Pagamenti	
Affidamento incarichi a consulenti	a) Scelta e definizione rapporto	
	b) Gestione rapporto	

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data
31/01/2020

	c)Pagamento compensi	
Selezione e gestione del personale	a)Avviso selezione	<u>4)Acquisizione e gestione del personale</u>
	b)Selezione	
	c)Gestione rapporto	
	d)Rimborsi spese	
	e)Premi e incentivi	
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	a)Controllo	<u>5)Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</u>
	b)Rendicontazione	
	c)Pagamenti	
Rapporti con Consiglio di Bacino e ARERA	a)Rendicontazione	<u>6) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</u>
Rapporti con enti di certificazione	a)Certificazioni e lo svolgimento degli audit	
Rapporti con laboratori di analisi esterni	a)Svolgimento analisi	
Rapporti con soci	a)Gestione rapporto	
	b)Comunicazione	
Rapporti con società consortile partecipata	a)Servizi prestati alla consortile, tra cui la partecipazione alle commissioni di gara di personale della Società	
	b)Servizi ricevuti dalla consortile quale stazione appaltante	
	c)Utilizzo dell'Albo fornitori gestito dalla consortile	
Utilizzo di attrezzature aziendali		
Processi decisionali degli amministratori		<u>7) Incarichi e nomine</u>
Gestione dei contenziosi	a)Gestione e definizione precontenziosi	<u>8) Affari legali e contenzioso</u>

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data
31/01/2020

	b)Gestione contenzioso	
	c)Definizione stragiudiziale	
Gestione acquedotto	a)Manutenzione di reti e impianti acquedotto	<u>9) Pianificazione, gestione ed organizzazione del servizio erogato</u>
	b)Gestione dei guasti delle reti e degli impianti di acquedotto	
	c)Allacciamenti di acquedotto	
	d)Controllo potabilità dell'acqua	
Gestione fognatura e depurazione	a)Manutenzioni di reti e impianti di fognatura e depurazione	
	b)Gestione dei guasti delle reti e degli impianti di fognatura e depurazione	
	c)Allacciamenti di fognatura	
	d)Verifica degli allacciamenti fognari	
Gestione magazzino		

2. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio costituisce la seconda macro-fase del processo di gestione del rischio, attraverso la quale si vogliono individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive da attuare.

Identificazione del rischio

In via preliminare, per una corretta identificazione dei possibili eventi rischiosi, sono stati individuati per ogni singolo processo aziendale e le rispettive attività, i cosiddetti “fattori abilitanti del rischio”, fattori di contesto che potrebbero agevolare il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

Al fine di individuare tali rischi il RPCT si è avvalso della collaborazione dei Referenti Interni per la Prevenzione della Corruzione, ha fatto accesso alle banche dati aziendali, provvedendo inoltre ad analizzare i documenti e a esaminare le segnalazioni pervenute.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

PROCESSO 1 <u>Autorizzazioni</u>	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
	a) Rilascio pareri per gli scarichi industriali	Assenza di controlli preventivi al rilascio.
	b) Gestione rapporto	Non tener conto delle anomalie nella gestione del rapporto.
		Non applicare le penali contrattuali quando ne sussistano i presupposti.
		Non effettuare i controlli relativi agli scarichi industriali.
		Pianificare i controlli relativi agli scarichi industriali per favorire determinati soggetti.
		In caso di anomalie non effettuare le segnalazioni di legge.
PROCESSO 2 <u>Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi e sussidi</u>	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
	a) Scelta beneficiari	Assenza di previsione di linee programmatiche per individuare i beneficiari e le iniziative da sovvenzionare.
		Gestione dell'iter di erogazione da parte di un solo soggetto.
	b) Controlli successivi all'erogazione	Assenza di controlli sull'utilizzo dell'erogazione secondo le finalità previste.
PROCESSO 3 <u>Rapporti con gli utenti</u>	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
	a) Gestione segnalazione guasti	Modalità non corrette di organizzazione del pronto intervento.
		Non corretta gestione delle risposte da fornire agli utenti.
		Gestione dei tempi di intervento discrezionale.
	b) Tempistiche allacciamenti ed attivazione utenze	Mancata evasione delle richieste.
		Non osservanza dei tempi previsti da leggi e regolamenti.
		Mancati indennizzi in caso di ritardi.
		Gestione delle richieste secondo criteri discrezionali.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data
31/01/2020

		Preventivazione costi non congrui per contributo adeguamento rete.
	c) Nell'ambito servizio di acquedotto gestione aspetti relativi alla qualità delle acque e gestione anomalie	Carenti verifiche e controlli.
	d) Fatturazione e tariffazione	Non corretta gestione delle modalità di fatturazione.
		Concessione di eventuali agevolazioni economiche senza le necessarie verifiche o secondo criteri discrezionali.
	d) Solleciti e sigillatura contatori	Gestione non uniforme e favoritismi nella gestione.
	e) Precontenziosi e contenziosi	Gestione non uniforme dei precontenziosi e dei contenziosi.
		Favoritismi nella gestione dei reclami.
PROCESSO 4	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
<u>Affidamento di lavori, forniture e servizi</u>	a) Fase pre affidamento	Pianificazione del fabbisogno non rispondente alle effettive esigenze della Società.
		Individuazione delle modalità di affidamento per favorire determinati soggetti ovvero per sottrarsi ai controlli.
		Inosservanza delle regole del Codice degli appalti.
		Definizione delle caratteristiche della prestazione in funzione di un operatore economico
		Verifica e validazione del progetto pur in assenza dei requisiti richiesti
		Nomina di un soggetto compiacente che rediga un PSC e un fascicolo dell'opera in modo da avvantaggiare un o.e.
		Nomina del RUP senza tener conto di eventuali interessi personali o privo dei requisiti idonei e adeguati ad assicurarne la terzietà e l'indipendenza.
		Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate.
		Definizione di criteri di scelta e requisiti volti a favorire determinati soggetti.
		Divulgazione di informazioni illegittime o solo a determinati soggetti in fase di gara.

<p>MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA</p>	<p>Rev. 8</p>	<p>Data 31/01/2020</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------	-------------------------------

		Composizione delle commissioni (Commissione giudicatrice/Seggio di gara) senza tenere conto di eventuali interessi particolari.
		Inserimento di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per consentire di favorire determinati soggetti o disincentivare alcuni a partecipare ovvero per poter permettere modifiche in fase di esecuzione.
		Mancata definizione di modalità univoche di predisposizione e gestione dei contratti per favorire determinati soggetti.
		Selezione dei partecipanti non tenendo conto a quanto previsto dal Codice degli appalti.
		Scelta di modalità di pubblicazione e termini per la presentazione delle offerte finalizzate a ridurre la partecipazione
		Mancata verifica e segnalazione delle anomalie delle offerte.
		Alterazione o sottrazione di documenti.
		Omissione delle verifiche di legge post affidamento.
	b)Gestione rapporto	Mancato svolgimento verifiche.
		Ritardi nelle comunicazioni / pubblicazioni per disincentivare ricorsi
		Modifica delle previsioni contrattuali poste a base di gara a vantaggio dell'aggiudicatario
		Nomina di un soggetto compiacente per una verifica del rispetto delle previsioni del PSC e delle prescrizioni di legge in materia di SSL meno incisiva
		Mancata verifica di rispondenza al contratto.
		Mancata applicazione di penali quando necessarie.
		Non corretta gestione delle riserve e delle varianti.
		Non corretta gestione delle anomalie.
		Assenza di verifiche relative ad eventuali subappalti.
		Mancata e/o incompleta verifica del rispetto delle previsioni del PSC e/o delle disposizioni di legge in materia di SSL
		Gestione non uniforme delle contestazioni.
	c)Chiusura rapporto	Mancato svolgimento verifiche.
		Assenza di collaudi.
	d)Pagamenti	Effettuazione di pagamenti senza i riscontri relativi a corretta gestione e chiusura del rapporto.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

PROCESSO 5	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
<u>Affidamento incarichi a consulenti</u>	a)Scelta e definizione rapporto	Affidamento di incarichi di cui non vi è esigenza.
	-	Selezione svolta senza valutazione dei requisiti e delle professionalità in base all'incarico da svolgere.
		Motivazione generica sui requisiti per favorire determinati soggetti.
		Inserimento di clausole dal contenuto vago o vessatorio per creare favoritismi.
		Mancata definizione di modalità univoche di predisposizione e gestione dei contratti.
	b)Gestione rapporto	Assenza di controllo durante lo svolgimento dell'incarico.
		Mancate contestazioni in caso di non ottemperanza del contratto.
		Gestione non uniforme delle contestazioni.
	c)Pagamento compensi	Effettuazione dei pagamenti senza la verifica dell'effettivo e corretto svolgimento dell'incarico.
PROCESSO 6	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
<u>Selezione e gestione del personale</u>	a)Avviso selezione	Mancata definizione delle esigenze e del profilo del soggetto da assumere, consentendo favoritismi.
		Mancata effettuazione di avviso di selezione.
	b)Selezione	Scelta dei selezionatori non tenendo conto delle competenze o di eventuali interessi nella selezione.
		Definizione di profili e requisiti volti a favorire determinati soggetti.
		Modalità di svolgimento della selezione volta a favorire alcuni candidati.
		Inosservanza dei criteri di imparzialità nella selezione.
		Inosservanza delle norme sull'incompatibilità o inconfiribilità degli incarichi dirigenziali.
	c)Gestione rapporto	Consentire favoritismi.
		Omesse verifiche sul corretto utilizzo da parte del personale di congedi parentali.
	d)Rimborsi spese	Mancata predefinizione dei requisiti di assegnazione.
e)Premi e incentivi	Omessa motivazione dell'assegnazione	
	Utilizzo di criteri discrezionali.	

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

PROCESSO 7	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
<u>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</u>	a)Controllo	Carenza di controlli.
		Assenza di verifiche periodiche da parte dei soggetti Responsabili.
	b)Rendicontazione	Carenza di rendicontazione e di documentazione giustificativa.
		Alterazione dei dati rilevanti per la determinazione delle tariffe.
	c)Pagamenti	Effettuazione di pagamenti sottratti alle verifiche della tracciabilità dei flussi finanziari.
		Effettuazione di pagamenti ingiustificati anche relativamente agli appalti affidati
PROCESSO 8	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
<u>Rapporti con Consiglio di Bacino e ARERA</u>	a)Rendicontazione	Assenza di trasparenza nella gestione dei rapporti e nel fornire informazioni.
		Comunicazione di informazioni non veritiere.
		Comunicazione di dati non corretti o alterati.
		Carenza di controlli sui dati e sulle informazioni fornite.
PROCESSO 9	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
<u>Rapporti con enti di certificazione</u>	a)Certificazioni e lo svolgimento degli audit	Dazione o promessa di utilità per condizionare l'ottenimento di certificazioni e lo svolgimento degli audit
PROCESSO 10	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
<u>Rapporti con laboratori di analisi esterni</u>	a)Svolgimento analisi	Dazione o promessa di utilità volte ad ottenere esiti falsi o alterati negli esami di laboratorio
PROCESSO 11	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
<u>Rapporti con soci</u>	a)Gestione rapporto	Assenza di trasparenza nella gestione dei rapporti e nel fornire informazioni.
	b)Comunicazione	Comunicazione di informazioni non veritiere.
PROCESSO 12	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
<u>Rapporti con società consortile partecipata</u>	a)Servizi prestati alla consortile, tra cui la partecipazione alle commissioni di gara di	Assenza di criteri di scelta del personale che fa parte delle commissioni di gara.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

	personale della Società	
		Comportamenti non corretti del personale partecipante alle commissioni di gara.
	b)Servizi ricevuti dalla consortile quale stazione appaltante	
	c)Utilizzo dell'Albo fornitori gestito dalla consortile	Assenza o carenza nei controlli.
PROCESSO 13	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
<u>Utilizzo di attrezzature aziendali</u>		Utilizzo per scopi personali
		Utilizzo dei mezzi per scopi personali e non di servizio.
PROCESSO 14	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
<u>Processi decisionali degli amministratori</u>		Omessa comunicazione di conflitto di interessi
PROCESSO 15	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
<u>Gestione dei contenziosi</u>	a)Gestione e definizione precontenziosi	Ritardi nella definizione dei contenziosi.
	b)Gestione contenzioso	Gestione non uniforme.
		Favoritismi nella definizione dei contenziosi.
	c)Definizione stragiudiziale	Comportamenti scorretti nella definizione stragiudiziale dei contenziosi.
PROCESSO 16	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
<u>Gestione acquedotto</u>	a)Manutenzione di reti e impianti acquedotto	Scelta delle priorità
	b)Gestione dei guasti delle reti e degli impianti di acquedotto	Scelta delle priorità
	c)Allacciamenti di acquedotto	Scelta delle priorità + preventivazione non conforme ai Regolamenti delle Consulte d'Ambito
	d)Controllo potabilità dell'acqua	Mancato rispetto della normativa + mancata comunicazione/informazione in merito ad eventuali esiti di non conformità
PROCESSO 17	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data
31/01/2020

<u>Gestione fognatura e depurazione</u>	a)Manutenzioni di reti e impianti di fognatura e depurazione	Valutazione dei problemi + scelta delle priorità
	b)Gestione dei guasti delle reti e degli impianti di fognatura e depurazione	Valutazione dei problemi + scelta delle priorità
	c)Allacciamenti di fognatura	Scelta delle priorità + valutazione in merito all'eventuale diritto all'esonero dall'obbligo di allacciamento + valutazione dell'obbligo di allacciamento
	d)Verifica degli allacciamenti fognari	Scelta dei casi da esaminare + valutazione in merito all'eventuale diritto all'esonero dall'obbligo di allacciamento
PROCESSO 18	ATTIVITA' DEL PROCESSO	FATTORI ABILITANTI DEL RISCHIO CORRUTTIVO
<u>Gestione magazzino</u>	a)Magazzino	Utilizzo non conforme + peculato

Analisi del rischio

Per questo triennio si è adottato per l'analisi del rischio un approccio valutativo di tipo "misto", utilizzando le linee guida dell'allegato 5 al PNA del 2013, ma scegliendo di accompagnare le misurazioni con valutazioni di tipo qualitativo, in vista di un graduale passaggio a quest'ultima tipologia di approccio. Conformemente al precedente allegato per ciascun processo si è quindi attribuita una stima del rischio corruttivo, considerato il contesto interno ed esterno in cui l'azienda opera e i fattori abilitanti al rischio corruttivo precedentemente analizzati.

Seguendo il modello di cui all'allegato numero 5, si è attribuito ad ogni processo un punteggio di rischio in base agli indici di gravità e probabilità che l'evento corruttivo potrebbe avere sul processo medesimo. La quantificazione del rischio complessivo è stato stimato adottando la seguente funzione:

$$R = D \times P$$

ovvero:

Il rischio complessivo che l'evento corruttivo si possa verificare all'interno di un processo della Società (R), si è ottenuto moltiplicando la probabilità o la frequenza stimata dell'evento (P) per la presunta gravità dell'impatto all'interno dell'azienda (D).

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Indice di valutazione della gravità

Processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale /immagine	Impatto sull'operatività e sull'organizzazione	VALORE MEDIO DELLA GRAVITA'
Autorizzazioni	3	3	3	0	2,25
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi e sussidi	5	1	4	0	2,50
Rapporti con gli utenti	1	2	3	0	1,50
Affidamento di lavori, forniture e servizi	3	4	4	2	3,25
Affidamento incarichi a consulenti	3	2	2	1	2,00
Selezione e gestione del personale	3	3	4	0	2,50
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	3	2	2	0	1,75
Rapporti con Consiglio di Bacino e ARERA	3	1	5	1	2,50
Rapporti con enti di certificazione	3	1	5	1	2,50
Rapporti con laboratori di analisi esterni	1	2	3	1	1,75
Rapporti con soci	1	1	3	0	1,25
Rapporti con società consortile partecipata	1	1	4	0	1,50
Utilizzo di attrezzature aziendali	1	1	4	1	1,75
Processi decisionali degli amministratori	5	1	4	1	2,75
Gestione dei contenziosi	3	3	2	0	2,00
Gestione acquedotto	3	2	3	1	2,25
Gestione fognatura e depurazione	3	2	3	1	2,25
Gestione magazzino	1	2	2	0	1,25

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Indice di valutazione della probabilità

Processo	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Controllo esterno sul processo	Efficacia del controllo	VALORE MEDIO DELLA PROBABILITA'
Autorizzazioni	2	5	1	3	1	1	2,17
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi e sussidi	2	5	3	3	3	2	3,00
Rapporti con gli utenti	2	5	1	3	3	2	2,67
Affidamento di lavori, forniture e servizi	1	5	1	5	1	1	2,33
Affidamento incarichi a consulenti	2	5	1	3	1	1	2,17
Selezione e gestione del personale	2	5	2	5	3	2	3,17
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	2	5	1	5	1	1	2,50
Rapporti con Consiglio di Bacino e ARERA	1	5	1	3	1	1	2,00
Rapporti con enti di certificazione	2	2	2	1	1	1	1,50
Rapporti con laboratori di analisi esterni	5	2	1	1	1	2	2,00
Rapporti con soci	2	5	2	3	1	1	2,33
Rapporti con società consortile partecipata	2	5	1	1	1	1	1,83
Utilizzo di attrezzature aziendali	2	2	1	1	5	5	2,67
Processi decisionali degli amministratori	1	2	4	1	3	1	2,00
Gestione dei contenziosi	2	5	2	3	3	2	2,83
Gestione acquedotto	2	5	2	3	1	2	2,50
Gestione fognatura e depurazione	2	5	2	3	1	2	2,50
Gestione magazzino	4	2	1	1	3	4	2,50

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Valutazione complessiva del rischio quantitativa e qualitativa

Processo	Valore medio della gravità	Valore medio probabilità	Valutazione rischio quantitativa	Valutazione rischio qualitativa
Autorizzazioni	2,25	2,17	4,88	RISCHIO BASSO
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi e sussidi	2,50	3,00	7,50	RISCHIO MODERATO
Rapporti con gli utenti	1,50	2,67	4,01	RISCHIO BASSO
Affidamento di lavori, forniture e servizi	3,25	2,33	7,57	RISCHIO MODERATO
Affidamento incarichi a consulenti	2,00	2,17	4,34	RISCHIO BASSO
Selezione e gestione del personale	2,50	3,17	7,93	RISCHIO MODERATO
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	1,75	2,50	4,38	RISCHIO BASSO
Rapporti con Consiglio di Bacino e ARERA	2,50	2,00	5,00	RISCHIO BASSO
Rapporti con enti di certificazione	2,50	1,50	3,75	RISCHIO TRASCURABILE
Rapporti con laboratori di analisi esterni	1,75	2,00	3,50	RISCHIO TRASCURABILE
Rapporti con soci	1,25	2,33	2,91	RISCHIO TRASCURABILE
Rapporti con società consortile partecipata	1,50	1,83	2,75	RISCHIO TRASCURABILE
Utilizzo di attrezzature aziendali	1,75	2,67	4,67	RISCHIO BASSO
Processi decisionali degli amministratori	2,75	2,00	5,50	RISCHIO BASSO
Gestione dei contenziosi	2,00	2,83	5,67	RISCHIO BASSO
Gestione acquedotto	2,25	2,50	5,63	RISCHIO BASSO
Gestione fognatura e depurazione	2,25	2,50	5,63	RISCHIO BASSO
Gestione magazzino	1,25	2,50	3,13	RISCHIO TRASCURABILE

Ponderazione del rischio

Ad ogni punteggio complessivo è stato attribuito un livello di rischio corruttivo con la relativa azione da adottare come esplicitato nella seguente tabella.

Descrizione:	Range:	Azione da adottare:
RISCHIO TRASCURABILE Rischio scarso o nullo, comunque tenuto sotto controllo.	$1 < R \leq 4$	Non sono individuate misure preventive e/o protettive. Solo attività di informazione. Non soggetto a monitoraggio ordinario. Coinvolgimento struttura.
RISCHIO BASSO Evento rischioso raramente probabile e i potenziali pericoli sono controllati.	$4 < R \leq 6$	Adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario. Coinvolgimento struttura.
RISCHIO MODERATO Evento rischioso probabile con impatto moderato sull'azienda.	$6 < R \leq 8$	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media. Coinvolgimento Direzioni a cura del RPCT.
RISCHIO ELEVATO Evento rischioso molto probabile con gravissimi danni sulla società.	$R \geq 8$	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata. Coinvolgimento Direzioni a cura del RPCT.

Come si evince dall'analisi del rischio, i processi che risultano esposti ad un "rischio moderato" all'interno della Società sono:

- **concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi e sussidi;**
- **affidamento di lavori, forniture e servizi;**
- **selezione e gestione del personale.**

Considerata la rilevanza delle aree sopraindicate si è scelto di porre particolare attenzione alle stesse, attribuendo loro una priorità di trattamento per la riduzione del rischio di esposizione, adottando:

- misure preventive e/o protettive di tipo specifico,
- formazione ed informazione specifica,
- monitoraggio con frequenza media,
- maggiore coinvolgimento delle Direzioni a cura del RPCT.

Per quanto concerne i restanti processi aziendali, si ritiene che quest'ultimi siano sottoposti ad un rischio di tipo "trascurabile" o "basso", per tale ragione si è deciso di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

3. *Trattamento del rischio*

Identificazione e programmazione delle misure

La fase di trattamento del rischio è tesa ad individuare le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse dalla valutazione degli eventi rischiosi. Le misure sono impostate avendo cura di bilanciare da un lato la neutralizzazione/mitigazione dei rischi e dall'altro la loro sostenibilità a livello economico-organizzativo. Le misure adottate sono distinte in "misure generali" e "misure specifiche". In maniera dettagliata tali misure sono riportate nell'allegato al Piano denominato "Tabella valutazione dei rischi PTPCT 2020-2022", mentre di seguito vengono descritte le principali misure attuate.

Misure di carattere generale:

Le misure di carattere generale fungono da azioni preventive della corruzione con efficacia trasversale sull'intera amministrazione e di conseguenza su tutti i processi aziendali precedentemente analizzati.

Di seguito si riporta un elenco con rispettiva descrizione delle misure attuate negli anni precedenti, che si prevedono di mantenere anche per il prossimo triennio, predisponendo contemporaneamente una periodica azione di monitoraggio sulla loro adeguatezza, come viene successivamente esposto in questo capitolo.

- **Sistema di controlli**

Il coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al d.lgs. 231/2001 e quelli per la prevenzione dei rischi di corruzione di cui alla legge n. 190/2012 è garantito dalle funzioni svolte in sinergia dal RPCT e dall'OdV.

Nell'ambito delle rispettive funzioni, RPCT e OdV svolgono un monitoraggio costante e controlli specifici sulle modalità di azione amministrativa in conformità alle procedure.

Inoltre ricevono ogni segnalazione utile da parte dei dipendenti e/o collaboratori di Acque Veronesi, tutelando la riservatezza e l'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e di tutela dei diritti della Società.

- **Codice etico**

Acque Veronesi ha adottato nel 2008 un codice etico con lo scopo di indirizzare eticamente l'agire della Società, raccomandando, promuovendo o vietando determinati comportamenti. In coerenza con la del. 1134/17 di ANAC, la società Acque Veronesi affiancherà un nuovo codice comportamentale nel corso del triennio 2020-2022 che integri e specifichi il codice etico già approvato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, avendo cura di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. In tale contesto, le specifiche linee guida ANAC sull'adozione dei codici di comportamento, di futura emanazione, saranno di particolare rilevanza al fine dell'adattabilità del codice alla realtà societaria.

Con lo scopo di dare larga diffusione del codice etico all'interno della Società, una copia dello stesso viene consegnata a tutti i nuovi assunti, ed è pubblicato sia nell'intranet aziendale, sia nelle bacheche delle sedi. La pubblicità del codice etico all'esterno della Società è invece garantita dalla pubblicazione

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

sul sito istituzionale di Acque Veronesi, nella sezione “Società Trasparente”, sottosezione “disposizioni generali-atti generali”.

- **Modello 231**

Il Consiglio di Amministrazione di Acque Veronesi, con propria deliberazione in data 7 giugno 2010, al termine di un processo avviato sin dal 2008, ha approvato un Modello di organizzazione, gestione e controllo conforme al D.Lgs. n. 231/2001. Tale iniziativa è stata perciò assunta nella convinzione che l’adozione del Modello possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto di Acque Veronesi, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell’espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati considerati dal D.Lgs. 231/2001 e s.m.

- **Formazione**

La legge 190/2012 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” attribuisce alla formazione del personale una grande importanza per prevenire la corruzione all’interno della pubblica amministrazione. Per quanto riguarda la formazione in materia di trasparenza ed anticorruzione erogata da Acque Veronesi, si è osservato che la ripetizione con cadenza annuale dei corsi rende i dipendenti più consapevoli dei rischi corruttivi in cui possono incorrere dando loro strumenti adatti per riconoscerli e prevenirli.

I corsi di formazione effettuati nel 2019 da Acque Veronesi hanno coinvolto 302 risorse tra dipendenti e personale in somministrazione, per un totale di 12 ore, rispettivamente suddivisi in tre tipologie formative:

- generale di livello base, rivolta al personale neoassunto;
- generale di livello avanzato, rivolta al personale ricoprente cariche meno esposte al rischio corruttivo;
- specifica per le posizioni più esposte al rischio corruttivo (dirigenti e quadri).

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e un docente esperto in Sistemi di Gestione, Modelli Organizzativi e Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione hanno tenuto i corsi sopraindicati all’interno dell’azienda, scegliendo di includere nel programma formativo anche le più recenti novità normative introdotte nel corso dello stesso anno, ovvero le disposizioni sul *Whistleblowing*, il disegno di legge n.111 del 2019 e il divieto di *Pantouflage*, al fine di fornire ai dipendenti delle competenze il più possibile complete ed aggiornate.

Al termine di ogni sezione formativa, il livello di apprendimento dei dipendenti è stato verificato mediante la somministrazione di test finali. Ogni test consisteva in cinque quesiti a risposta multipla aventi una sola soluzione esatta. Si considerava superata una prova con almeno tre risposte corrette su cinque (% superiore al 60%).

La media delle risposte esatte registrate per i rispettivi percorsi formativi sono state:

- del 95,3 % per la formazione generale di livello base;
- del 98,3 % per la formazione generale di livello avanzato;
- del 100 % per la formazione specifica delle posizioni apicali.

Inoltre, in un’ottica di continuo perfezionamento, è stato richiesto ai discenti di compilare un questionario di gradimento concernente ad esempio l’adeguatezza dei materiali didattici utilizzati e la

capacità espositiva dei docenti, concludendo con una valutazione complessiva del corso e le relative proposte di miglioramento. Dall'analisi dei questionari è emersa una sostanziale omogeneità nelle valutazioni dei partecipanti, di fatto mai inferiore al limite di accettabilità (3 su 5) sia per *item* che per la valutazione complessiva del corso.²²

- **Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing)**

Al fine di promuovere l'etica e l'integrità, aumentare le capacità di scoprire casi di corruzione e creare un contesto sfavorevole alla stessa, Acque Veronesi incoraggia i dipendenti a denunciare condotte illecite di cui potrebbero venire a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro. A tale scopo è stata creata la casella di posta anticorruzione@acqueveronesi.it a cui solamente il RPCT potrà accedere. I dipendenti potranno inviare eventuali segnalazioni e saranno tutelati dal RPCT che avrà cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante (whistleblower) dal momento della ricezione a qualsiasi successivo contatto dopo la stessa.

Il RPCT svolgerà le attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, e se indispensabile, potrà richiedere chiarimenti al segnalante e/o a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, con l'adozione delle necessarie cautele. Sulla base di una valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, il RPCT potrà decidere, in caso di evidente e manifestata infondatezza, di archiviare la segnalazione; in caso contrario, valuterà a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati tra i seguenti soggetti: il dirigente cui è ascrivibile il fatto; l'Organismo di Vigilanza; l'Autorità giudiziaria; la Corte dei conti; l'ANAC. I documenti oggetto della segnalazione e i verbali redatti a seguito degli incontri di verifica saranno archiviati per qualsiasi controllo successivo.

Così come previsto nella legge 30 novembre 2017, n. 179 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", il segnalante non potrà in ogni caso essere soggetto a sanzioni, de mansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altre misure organizzative che abbiano un effetto negativo sulle condizioni di lavoro. Un altro punto fondamentale è il divieto di discriminazione del whistleblower, come ad esempio azioni disciplinari ingiustificate, molestie, ritorsioni. Il dipendente che riterrà di aver subito una discriminazione dovrà dare notizia al RPCT.

Si ricorda tuttavia che tali tutele non potranno essere garantite nel caso in cui sia stata accertata la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione.

- **Segregazione delle attività**

La rotazione del personale è considerata una misura organizzativa preventiva, volta a limitare il consolidarsi di relazioni o pressioni esterne potenzialmente in grado di sviluppare dinamiche inadeguate, esponendo così i dipendenti al rischio di corruzione. In Acque Veronesi, così come più in generale nelle realtà organizzative di dimensioni contenute, la rotazione di alcune funzioni apicali coinvolte nella gestione dei processi esposti al rischio di corruzione, implicherebbe la sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. In conseguenza di ciò, la Società ritiene non opportuno, in termini di efficienza amministrativa, conseguire l'implementazione di un piano di job rotation. Si sono attuate quindi misure alternative con effetti analoghi, e nello specifico si è provveduto alla "segregazione delle attività" di alcuni processi esposti al rischio e/o alla predisposizione di appositi regolamenti e procedure:

- Acquisizione e progressione del personale

²² Report formazione 2019 Acque Veronesi SCARL

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

- Affidamento di lavori, servizi e forniture
- Autorizzazioni e concessioni
- Conferimento di incarichi di consulenza, studio, ricerca e collaborazione
- Erogazione di contributi e liberalità o corrispettivi per sponsorizzazioni e comunicazione

• Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

L'ANAC ha istituito nel 2013 l'anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA). Il sistema raccoglie i dati anagrafici delle stazioni appaltanti, dei rappresentanti legali e altre informazioni associate alle stazioni appaltanti stesse. Il RASA, nominato da Acque Veronesi, è responsabile della verifica e della compilazione delle informazioni contenute nell'AUSA, nonché dell'aggiornamento annuale dei dati identificativi relativi alla stazione appaltante di Acque Veronesi.

L'individuazione del RASA rientra nelle misure organizzative di trasparenza ai fini della prevenzione della corruzione. Il RASA è stato nominato da Acque Veronesi nell'anno 2018.

• Politica dei Sistemi di Gestione

Il CdA della Società ha adottato la Politica dei Sistemi di Gestione, nella quale si fissano i principi generali d'azione dell'Azienda e l'Alta Direzione si impegna a far sì che le politiche aziendali adottate siano comunicate e promosse all'interno dell'azienda. Tra queste politiche rientrano quelle per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione, fondate su un sistema organico di azioni e misure idoneo a prevenire il rischio corruttivo nell'ambito di tutti i processi della Società. Nell'ambito della prevenzione della corruzione, tale politica è volta a vietare la corruzione; richiedere la conformità alle leggi per la prevenzione della corruzione applicabili alla Società, fornire il quadro di riferimento per stabilire, riesaminare, raggiungere gli obiettivi per la prevenzione della corruzione; incoraggiare la segnalazione di sospetti in buona fede, o sulla base di una convinzione ragionevole e confidenziale, senza timore di ritorsioni; impegnare la Società al miglioramento continuo del sistema organico di azioni e misure per la prevenzione della corruzione; garantire l'autorità e l'indipendenza della funzione per la prevenzione della corruzione. La stessa politica promuove al contempo la trasparenza, intesa come accessibilità di dati e documenti allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione all'attività di pubblico interesse, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni del servizio fornito ai cittadini e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

• Piattaforma di e-procurement

E' stata acquisita e personalizzata in SaaS la piattaforma di e-procurement per Acque Veronesi (in precedenza veniva utilizzato il portale di Viveracqua); tale piattaforma, oltre naturalmente a promuovere l'innovazione nella gestione degli acquisti, consente di continuare a contenere i rischi operativi e a dare massima trasparenza in ogni fase del ciclo di acquisto, del processo di assegnazione di contratti e della relazione di fornitura, grazie alla piena visibilità e tracciabilità di ogni operazione ed interazione con i fornitori.

• Smaterializzazione dei documenti dell'Unità Operativa Acquisti e Autoparco

E' stato ulteriormente estesa l'operatività del processo di smaterializzazione di tutti i documenti prodotti dall'Unità Operativa Acquisti e Autoparco, già attivo dal 2016. Incrementando il numero e la tipologia di documenti smaterializzati si perseguiranno gli obiettivi di trasparenza e controllo, grazie alla tracciabilità

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

delle operazioni che vanno dal caricamento del documento al suo invio al destinatario, passando alle fasi di sottoscrizione e attribuzione del protocollo.

- **Procedura automatizzata per l'acquisizione dei dati di spese e ricavi dal sistema informatico**

E' rimasta operativa una procedura automatizzata per l'acquisizione dei dati di spese e ricavi dal sistema informatico per la contabilità generale della società e la loro separazione contabile secondo i principi dell'Unbundling (delibera 137/2016/R/com dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico integrato). La finalità principale di tale procedura è naturalmente la garanzia di un flusso informativo certo, omogeneo e dettagliato circa le componenti economiche e patrimoniali delle diverse attività regolamentate dall'Autorità di settore (ARERA), in linea con quanto da questa stabilito con specifica Delibera, ma tale procedura consente anche ulteriore trasparenza sulle spese e sui ricavi della società.

Sono inoltre in uso nella nostra Società, i seguenti Sistemi di Gestione accreditati e certificati che si ritengono utili ai fini della prevenzione:

- ISO/IEC 17025:2018 Accredito del Laboratorio interno rilasciato dall' Ente nazionale di accreditamento Accredia, ottenuto il 09/07/2001 e modificato il 27/07/2019. La Norma internazionale UNI CEI EN ISO/IEC 17025 definisce i requisiti che un laboratorio deve soddisfare per dimostrare la competenza tecnica del suo personale e la disponibilità di tutte le risorse tecniche, tali da garantire dati e risultati che siano accurati e affidabili per specifiche prove, misurazioni e tarature. Con l'ottenimento dell'Accreditamento, il Laboratorio interno è in grado di fornire dichiarazioni di conformità affidabili, credibili e accettate.
- ISO 14001:2015 Certificazione Ambientale, ottenuta il 20/04/2012 a seguito di Verifica Ispettiva dell'Ente di Certificazione. Nel dicembre 2019, Acque Veronesi è inoltre risultata conforme alla II^ sorveglianza da parte del medesimo Ente. L'ottenimento di tale Certificazione garantisce che l'organizzazione abbia un Sistema di Gestione Ambientale idoneo alla natura delle proprie attività, prodotti e servizi, e che sia conforme ai requisiti della norma Uni EN ISO 14001:2015; Norma che definisce i requisiti per il sistema di gestione ambientale.
- ISO 45001:2018 Certificazione di Salute e Sicurezza sul Lavoro, risultata conforme alla Norma a seguito di Verifica Ispettiva dell'Ente di Certificazione effettuata nel dicembre 2019. L'attestazione ottenuta certifica che l'azienda che la possiede utilizza un Sistema di Gestione della Sicurezza degli Ambienti di Lavoro efficiente ed è quindi un'azienda affidabile. ISO 45001:2018 è la Norma che sostituisce OH SAS 18001:2007 (I^ Certificazione ottenuta in azienda, emessa il 15/12/2010). Il nuovo Standard rende l'integrazione con altri Sistemi di Gestione più semplice, poiché allineato con le versioni 2015 di ISO 9001 e di ISO 14001.

Consentono, infine, alle organizzazioni, di predisporre luoghi di lavoro sicuri e salubri, prevenendo lesioni e malattie correlate al lavoro, nonché migliorando proattivamente le proprie prestazioni relative alla SSL:

- ISO 9001:2015 Certificazione per la Qualità, ottenuta il 12/01/2018 a seguito di Verifica Ispettiva dell'Ente di Certificazione effettuata nel dicembre 2017. Nel dicembre 2019, Acque Veronesi è inoltre risultata conforme alla II^ sorveglianza da parte del medesimo Ente. L'ottenimento della Certificazione suddetta garantisce che l'organizzazione abbia un efficiente Sistema di Gestione per la Qualità, idoneo alla natura delle proprie attività, prodotti e servizi conformemente ai requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2015.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data
31/01/2020

- IQ NET SR10:2015 Certificazione di Responsabilità Sociale, ottenuta il 31.10.2017. Nel dicembre 2019, Acque Veronesi è inoltre risultata conforme alla II^ sorveglianza da parte del medesimo Ente. La Certificazione IQ NET SR10 (Social Responsibility) garantisce che l'azienda che la possiede è conforme ai requisiti dello Standard e utilizza un Sistema di Gestione di Responsabilità Sociale efficiente.
- ISO 50001:2018 Certificazione Energetica, ottenuta il 22/12/2016 e rinnovata con transizione alla revisione 2018 a seguito di Verifica Ispettiva dell'Ente di Certificazione nel dicembre 2019. La Certificazione ISO 50001 si applica principalmente alle organizzazioni che consumano quantità significative di energia. Lo standard UNI CEI EN ISO 50001:2018 specifica i requisiti per un Sistema di Gestione dell'Energia e permette ad un'organizzazione di avere un approccio sistematico per un miglioramento continuo delle prestazioni energetiche e per una maggiore efficienza e sostenibilità dell'energia.

Misure di carattere specifico:

Le misure di carattere specifico agiscono direttamente sui processi maggiormente esposti al rischio corruttivo emersi dall'analisi del rischio, permettendo così di personalizzare la strategia di trattamento del rischio corruttivo sulla base della peculiarità societaria.

Si riporta di seguito l'elenco delle misure specifiche già attualmente in uso nella Società e la loro rispettiva programmazione, al fine di mitigare il rischio sui processi che hanno rilevato un'esposizione di livello "moderato".

PROCESSI A "RISCHIO MODERATO"	MISURE SPECIFICHE	OBIETTIVI	RESP.LI	SCADENZA
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi e sussidi	Linee guida in materia di sponsorizzazioni e contributi. Estratto della Delibera n. 1 - 4/16-CdA; Trasparenza attraverso la pubblicazione sul sito internet della Società.	Audit nel triennio. Mantenimento misure esistenti.	Resp. di competenza.	-
Affidamento di lavori, forniture e servizi	Regolamento per la disciplina dei contratti nei settori speciali di importo inferiore alla soglia comunitaria; Albo interno membri delle commissioni giudicatrici; Patto d'integrità aggiornato nel 2019; Trasparenza attraverso la pubblicazione sul sito internet della Società;	Predisposizione di uno o più documenti procedurali che formalizzano le misure di disciplina del conflitto di interesse.	Resp. di competenza.	31/12/2022

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Rev. 8

Data
31/01/2020

	<p>PGI 05-07 "Progettazione e approvazione degli interventi previsti nel piano degli interventi (PdI) di Acque Veronesi";</p> <p>PGI 09-01 "Verifiche Ispettive Interne (Audit)" [II° parte];</p> <p>PGI 08-32 "Autorizzazione alla spesa, ricevimenti e contabilizzazione fattura";</p> <p>PGI 08-44 "Attività di liquidazione delle forniture di beni e prestazioni di servizi e lavori".</p>			
Selezione e gestione del personale	<p>Regolamento per la disciplina dell'accesso all'impiego e delle modalità di reclutamento del personale;</p> <p>Verifiche su inconfiribilità ed incompatibilità (per dirigenti);</p> <p>Trasparenza attraverso la pubblicazione sul sito internet della Società.</p> <p>PGI 05-05 "Procedura trasferte e rimborsi spese per personale dipendente e componenti CDA"</p>	<p>Predisposizione di uno o più documenti procedurali che formalizzano le autorizzazioni di svolgimento di incarichi d'ufficio ed attività extra istituzionali.</p>	<p>Resp. di competenza.</p>	<p>31/12/2021</p>

4. Monitoraggio sul processo di gestione del rischio

Secondo l'allegato numero 1 al PNA 2019, la fase di monitoraggio contempla la valutazione dell'idoneità delle misure attuate per la prevenzione della corruzione, ovvero la loro effettiva capacità di mitigazione del rischio all'interno dell'azienda. Tale azione è svolta in primo luogo dal RPCT coadiuvato dagli organismi deputati all'attività di valutazione delle performance, o delle strutture di vigilanza e *audit* interno, attraverso verifiche ispettive interne e visite ispettive esterne (ad esempio Certiquality).

Il RPCT garantirà un monitoraggio continuo sulle misure di carattere generale e svolgerà degli *audit* a campione sulle misure di carattere specifico. Inoltre, sarà funzionale al processo di gestione del rischio anche il monitoraggio previsto nel 2020 sulle procedure dei sistemi di qualità; a tal proposito si riporta una tabella indicativa del piano degli *audit* previsto.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

**Data
31/01/2020**

AREA AUDITATA	ANNO	Punti norma interessati				SR10	Criteri audit
		45001	14001	50001			
Attività U.O. Produttivi, regolamenti di settore, procedure	2020	---	6.1.3 7.5 7.4.3 9.1.2	---	---	---	PGI 08-02 PGI 08-34
COMMERCIALE (FATTURAZIONE-INCASSI) Conformità regolamenti/normativa di settore, procedure	2020	---	---	---	7.4	---	PGI 08-34 PGI 08-35 PGI 08-37 PGI 08-38 PGI 08-39 PGI 08-41 PGI 08-42 PGI 08-43 PGI 08-45 PGI 08-49
INGEGNERIA DI MANUTENZIONE Attività U.O. Ingegneria di manutenzione, procedure	2020	---	6.1.4 9.1	4.4 4.6.1	7.10	---	PGI 08-29
SISTEMI INFORMATIVI Infrastrutture, codice dei sistemi informativi, Procedure	2020	---	---	4.4	7.3	---	PGI 07-07 PGI 07-09
SERVIZI OPERATIVI CLIENTELA (SOC) E SERV. GENERALI, Procedure, tempistiche Del.655/2015, conformità Standard SR10, regolamenti di settore	2020	---	---	---	---	---	PGI 05-03 PGI 08-15

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA		Rev. 8	Data 31/01/2020
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	---------------	----------------------------

ALTA DIREZIONE Politica Integrata Aziendale, Regolamenti di settore	2020	5,2 7.1	5	4.2 4.3	5	Regolamenti di settore (ARERA - Del.655/2015) - Requisiti del mercato di riferimento - Politica Integrata aziendale
COMUNICAZIONE Monitoraggio processo di competenza, aderenza al piano di comunicazione, procedure	2020	7.4	7.4	4.5.3	5.4.3	PGI 07-11 - Standard IQNet SR10
LOTTIZZAZIONE conformità legislativa in materia, procedure	2020	6	6.1 6.2 6.3	4.4	---	PGI 08-16
PIANIFICAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA E TARIFFE Attività U.O. Pianificazione Finanziaria e Tariffe, regolamenti di settore	2020	---	---	---	---	Regolamenti di settore
TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE (RPCT) aderenza al modello PTPC, Procedure	2020	---	---	---	7	PGI 08-36
BILANCIO E TESORERIA Regolamenti di settore, procedure	2020	---	---	---	7.5 7.8	PGI 08-32 PGI 08-44

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA		Rev. 8	Data 31/01/2020
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	---------------	----------------------------

PATRIMONIO ED ESPROPRI Conformità legislativa in materia, procedure	ED	2020	---	7.5		---	---	PGI 07-03 PGI 08-17
2^ FILIERA [emergenze segnalaz. utente]	AUDIT DI	2020	<i>da def.</i>	<i>da def.</i>		<i>da def.</i>	<i>da def.</i>	
3^ FILIERA [progettazione e realizzazione impianto]	AUDIT DI	2020	<i>da def.</i>	<i>da def.</i>		<i>da def.</i>	<i>da def.</i>	
ATTIVITA' CANTIERE Conformità legislativa in materia, verifica appaltatori, procedure	DI	2020	8				8	PGI08-05 PGI 08-22 PGI08-24 SR10

Piano delle Attività

Il presente documento contiene al suo interno sia le attività generali e di controllo da svolgere tutti gli anni in materia di lotta alla corruzione, sia attività che si focalizzano su azioni specifiche da svolgersi nel breve periodo (di norma entro un anno o nell'arco del triennio).

Attività annuali

Le attività che devono essere svolte annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza a completamento di quanto già definito nel presente documento sono:

- Stesura e pubblicazione entro il 15 Dicembre di ogni anno di una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta (secondo gli schemi proposti da ANAC).
- Proposta di revisione e adozione del PTPCT e delle attività pianificate per l'anno successivo, da presentare al CdA e da pubblicare sul sito società trasparente entro il 31 gennaio di ogni anno.
- Programmazione dell'offerta formativa aziendale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, considerati i buoni risultati ottenuti dai corsi nell'anno 2019, è stata pianificata come segue:

FORMAZIONE GENERALE DI LIVELLO BASE

Soggetti destinatari	Operai ed impiegati neoassunti (personale meno esposto al rischio)
Tempo	2 ore
Sedi	1 sede
N° dipendenti	Si stimano da 20 a 30 persone
Gruppi	Gruppi da 20-30 persone
Programma	Introduzione alla trasparenza e all'anticorruzione, principi e norme di riferimento, il RPCT, contenuti del PTPC e del Codice Etico, whistleblowing, disciplina del conflitto d'interesse, trasparenza (obblighi di pubblicazione e FOIA), eventuali nuovi aggiornamenti normativi ed atti ANAC.

FORMAZIONE GENERALE DI LIVELLO AVANZATO

Soggetti destinatari	Operai ed impiegati (personale meno esposto al rischio)
Tempo	1 ora
Sedi	4 sedi
N° dipendenti	Circa 250
Gruppi	8 gruppi da 30 persone
Programma	Principi e norme di riferimento, Contenuti del PTPC e del Codice Etico, whistleblowing, disciplina del conflitto d'interesse, trasparenza (obblighi di pubblicazione e FOIA), eventuali nuovi aggiornamenti normativi ed atti ANAC.

FORMAZIONE SPECIFICA PER DIPENDENTI APICALI

Soggetti destinatari	Personale esposto al rischio (dirigenti e quadri)
Tempo	1 ora

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	Rev. 8	Data 31/01/2020
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	----------------------------

Sedi	1 sede
N° dipendenti	Si stimano 25 persone
Gruppi	1 gruppo da 25 persone
Programma	Contenuti della formazione generale, analisi del contesto esterno ed interno, mappatura dei processi, individuazione e valutazione del rischio, identificazione delle misure, modalità di monitoraggio, eventuali nuovi aggiornamenti a normativa ed atti ANAC.

I corsi saranno tenuti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e da un docente esperto in Sistemi di Gestione, Modelli Organizzativi e Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione.

- Si riuniranno all'occorrenza il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il CdA, il Direttore Generale e i Referenti Interni per la Prevenzione della Corruzione, al fine di creare momenti di scambio di informazioni, di confronto e di aggiornamento su ogni tematica, novità legislativa e/o attività interessante la Società in materia di prevenzione della corruzione.
- Gestione di ogni segnalazione pervenuta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Attività specifiche

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza definisce le attività specifiche da svolgersi nell'arco del prossimo anno o triennio, che saranno le seguenti:

- Adozione di una piattaforma per il whistleblowing entro il 2020. I vantaggi che deriveranno dall'utilizzo di una piattaforma informatica saranno innanzitutto la garanzia di una maggior riservatezza dell'identità del segnalante rispetto all'attuale casella di posta e, secondariamente, la lavorazione e gestione delle segnalazioni in arrivo in tempi più rapidi. L'obiettivo prefissato da Acque Veronesi sarà di dotarsi della piattaforma non appena sarà disponibile in open source.
- Gestione dei flussi delle informazioni da pubblicare.
- Adozione del codice di comportamento (ex legge 190/12 comma 44) in subordine all'emanazione delle specifiche linee guida annunciate da ANAC.
- Adozione entro il 2020, di una nuova procedura di accesso civico (semplice e generalizzato) che consentirà di accedere a dati, documenti ed informazioni della Società ex. art. 5, D.Lgs. 33/2013).
- Predisposizione di uno o più documenti procedurali per la formalizzazione delle autorizzazioni di svolgimento di incarichi d'ufficio ed attività extra istituzionali e delle misure di disciplina del conflitto di interesse.

3 TRASPARENZA

Premesse e obiettivi

Premesse

Acque Veronesi S.c.a r.l. intende recepire nella propria organizzazione il principio di trasparenza intesa come “accessibilità totale” espresso nell’articolo 1 del D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013.

Ai sensi dell’articolo 43 del D.Lgs. 33/2013, Acque Veronesi S.c.a r.l., mediante provvedimento del Consiglio di Amministrazione, ha nominato il Responsabile della Trasparenza nella persona di Diego Macchiella con decorrenza dal 1 gennaio 2017.

Il Responsabile della Trasparenza svolge stabilmente un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate.

I dirigenti responsabili degli uffici della Società garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dal sopra citato decreto.

Obiettivi

Acque Veronesi S.c. a r.l. intende:

- garantire il diritto alla conoscibilità e all’accessibilità totale delle informazioni relative alle proprie attività di pubblico interesse; tale diritto consiste nel consentire a chiunque di conoscere, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di economicità, buon andamento e imparzialità cui essa impronta il proprio agire;
- perseguire la veridicità, l’accuratezza e la completezza dell’informazione e lo sviluppo della cultura della legalità e dell’integrità;
- assicurare flussi stabili nelle informazioni pubblicate, consentendo progressivamente ai terzi una sempre più diretta modalità di acquisizione delle stesse e implementando automatismi informatici per l’aggiornamento dei dati;
- garantire un corretto temperamento fra diritto all’accesso e tutela dei dati personali.

Adempimento agli obblighi di trasparenza

Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei soggetti responsabili

Il Responsabile della Trasparenza ha il compito di applicare e proporre gli aggiornamenti alla presente sezione del Piano di Prevenzione della Corruzione.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO
TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

Rev. 8

Data
31/01/2020

Il sistema organizzativo è volto ad assicurare la trasparenza di Acque Veronesi ai sensi del d.lgs. 33/2013 basandosi sulle linee guida in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza destinate alle società (del. ANAC 1134 dell'8 novembre 2017).

I contenuti della sezione "Società Trasparente" sono aggiornati mediante il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei dirigenti e dei responsabili dei singoli uffici, i quali sono tenuti ad assicurare piena e completa collaborazione e ai quali compete:

- l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni;
- la pubblicazione dei dati e delle informazioni.

A tal proposito, l'art. 10 del D.Lgs. 33/2013 prevede inoltre che ogni amministrazione indichi in un'apposita sezione del Piano per la Prevenzione della Corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dello stesso decreto. In linea generale i soggetti responsabili dell'individuazione ed elaborazione dei dati sono le direzioni competenti con il supporto dei relativi capi ufficio, mentre i soggetti responsabili della pubblicazione sono l'ufficio Sistemi Informativi e alcuni uffici abilitati a tale compito. Con la pubblicazione delle linee guida applicabili alle società (delibera 1134 del 8 novembre 2017) sono stati specificati nel precedente PTPCT 2018-2020, per ogni adempimento di trasparenza, le direzioni responsabili (rif. tabella allegata "Obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività di Acque Veronesi, ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e altre fonti normative"). A seguito delle ultime riorganizzazioni aziendali, il RPCT ritiene opportuno nel corso del 2020 valutare e concordare di concerto con i RIPC, i responsabili della produzione e della pubblicazione dei dati, i termini di scadenza per la pubblicazione, i termini per la comunicazione dei dati al RPCT ed i termini del monitoraggio.

E' inoltre opportuno chiarire che nell'ambito della trasparenza, il RPCT svolge un ruolo di regia, coordinamento e monitoraggio sull'effettiva pubblicazione dei documenti e delle informazioni previste dal d.lgs. 33/2013, ma non si sostituirà agli uffici a cui invece compete l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati come verrà presto definito nell'allegato al piano.

I dirigenti garantiscono il tempestivo e il regolare flusso delle informazioni da pubblicare al fine del rispetto delle scadenze previste dal d. lgs. 33/2013. In particolare forniscono i dati e le informazioni da pubblicare via informatica all'ufficio Sistemi Informativi che provvede alla loro pubblicazione. I dirigenti inviano i dati nel formato previsto dalla norma, oscurando, se necessario, i dati personali non pertinenti (sensibili o giudiziari) o non indispensabili rispetto alle finalità della trasparenza.

Gli stakeholders (cittadini, enti locali soci e non, Autorità di controllo e altri enti pubblici operanti sul territorio gestito) interagiscono principalmente mediante l'accesso alla sezione "Società Trasparente" presente nel sito web della Società e la casella di posta elettronica ivi indicata.

Il Consiglio di Amministrazione della Società approva il presente documento e le successive revisioni ed aggiornamenti, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Attuazione della Trasparenza

1. La Società, mediante apposita voce del budget di esercizio, assicura al Responsabile della Trasparenza, come da sua proposta, la disponibilità di sufficienti risorse economiche per l'attuazione degli obiettivi prefissati.
2. Ai sensi delle disposizioni del d.lgs. 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo e devono essere implementate dove possibile forme di aggiornamento automatico.
3. La Società pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.
4. Il Responsabile della Trasparenza, svolge stabilmente un'attività di controllo e monitoraggio sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione e procede alle segnalazioni prescritte nei casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi.
5. La Società pubblica, nella sottosezione "Altri contenuti" della sezione Società Trasparente tutti i dati, le informazioni e i documenti ulteriori non riconducibili agli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013, ma che possono risultare utili ai portatori d'interesse.

Accesso civico

L'obbligo di pubblicare documenti, informazioni o dati nel rispetto di quanto stabilito dalla normativa vigente comporta il diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione dei medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla Società, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti di cui all'art. 5-bis del citato decreto.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, non deve essere motivata, è gratuita e può essere presentata nelle modalità indicate nella sezione "Società Trasparente" di Acque Veronesi, all'apposita sottosezione "Altri contenuti-Accesso civico".

In sintesi la richiesta potrà essere notificata con le seguenti modalità:

- Basata sul modello di "Richiesta Accesso Civico" appositamente predisposto
- Inoltrata via posta elettronica all'indirizzo: Amm.Trasp@acqueveronesi.it oppure a protocollo@pec.acqueveronesi.it
- Indirizzata a Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (nel caso di richiesta di dati oggetto di pubblicazione obbligatoria) oppure all'Ufficio che detiene i dati, all'ufficio relazioni con il pubblico in caso di documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria.

I dirigenti responsabili e il RPCT controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal citato decreto.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO E PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA		
Rev.	8	Data 31/01/2020

Al fine di avere un riepilogo delle istanze ricevute e rendere noto ai cittadini su quali informazioni è stato consentito l'accesso civico, nella sottosezione "Altri contenuti-Accesso civico" della sezione Società Trasparente, viene pubblicato e aggiornato con cadenza semestrale un registro contenente un elenco delle richieste di accesso presentate e il relativo esito.

Le misure specifiche di prevenzione della corruzione sono valide anche per la trasparenza.